in Comunione

n.1
gennaio-febbraio 2006
Anno XII - XCIV

Palazzo Arcivescovile, Via Beltrani, 9 ~ 70059 Trani ~ ccp n. 22559702
Poste Italiane Spa - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003
(conv. in Legge n. 46 del 27/02/2004) art. 1 comma 2 - DCB di Bari

MENSILE DI ESPERIENZE STUDIO E INFORMAZIONE

DELL'ARCIDIOCESI DI TRANI - BARLETTA - BISCEGLIE *(Corato, Margherita di Savoia, San Ferdinando di Puglia, Trinitapoli)*

Contiene I.R.

sul prossimo numero

SPECIALE SINODO DEI GIOVANI

FOTORUDY

Un grazie, preghiera e auguri al nostro Padre e Pastore Giovan Battista, arcivescovo, per i suoi 15 anni di episcopato

1991 - 26 gennaio - 2006

La redazione

inComunione

Mensile dell'Arcidiocesi
di Trani-Barletta-Bisceglie
(Corato, Margherita di Savoia, Trinitapoli,
S. Ferdinando di Puglia)
Registrazione n. 307 del 14/7/1995
presso il Tribunale di Trani
a cura dell'Ufficio Diocesano
Comunicazioni Sociali

Direttore responsabile: Stefano Paciolla
Direttore editoriale e Responsabile di redazione: Riccardo Losappio

PALAZZO ARCIVESCOVILE
Via Beltrani, 9 - 70059 Trani (BA)

Consiglio di Redazione
Margherita De Ceglie, Carlo Gissi (Trani),
Marina Ruggiero (Barletta),
Giuseppe Faretra (Corato),
Giuseppe Milone (Bisceglie),
Riccardo Garbetta (Margherita di Savoia),
Matteo de Musso (Trinitapoli),
Michele Capacchione (S. Ferdinando di Puglia)

Quote abbonamento
€ 16,00 Ordinario
€ 26,00 Sostenitore
€ 52,00 Benefattori
su c.c. postale n. 22559702 intestato a
"IN COMUNIONE" - Palazzo Arcivescovile
Via Beltrani, 9 - 70059 Trani
Tel. 0883.494220 - fax 0883.494256 - 334554

Impaginazione, stampa e confezione
EDITRICE ROTAS
http://www.edirotas.it
Via Risorgimento, 8 - Barletta
tel. 0883/536323- fax 0883/535664

Per l'invio di articoli, lettere e comunicati stampa:
diac. Riccardo Losappio, Chiesa S. Antonio
Via Madonna degli Angeli, 2
70051 Barletta tel. 0883/529640 - 338/6464683
fax 0883/529640 - 335/7852681 - 0883/334554

e-mail: riccardolosappio@tin.it
r.losappio@progettoculturale.it

2006 Questo periodico è associato alla Unione Stampa Periodica Italiana

SOMMARIO

Editoriale
15 anni di episcopato di mons. Pichierri pag. 1
Cultura e comunicazioni sociali
Messaggio di Benedetto XVI per la XL Giornata Mondiale delle Comunicazioni " 2
I Santuari della sete " 3
Convivio. VI edizione. Io, io, io… e gli altri " 4
Mai più: novembre 2005-maggio 2006 " 5
Curiosità, storia e ricchezze locali… " 7
Il progetto di restauro per la chiesa… " 8
Censito un po' di… Paradiso! " 9
Gregorio Sgarra l'arte e la fede " 10
Corato e l'informazione " 11
"Andar per i casali di Trani e Bisceglie" " 11
Agenzia Puglia Imperiale Turismo " 12
Manuale tipologico del centro " 13
Date ragione della speranza che è in voi " 14
L'educazione: non una tecnica, ma la … " 15
Il sindaco Mimì Laganara, nel segno… " 16
Gli scritti di Giovanni Maria Rossi… " 17
L'attesa del Natale nelle varie scuole… " 18
Impegno sociale e politico
Rilancio del settore del TAC " 19
L'uomo planetario di Ernesto Balducci " 20
Il 5 per mille è realtà " 21
Un forum per l'ambiente " 22
Il Centro d'ascolto Caritas… " 22
Festa dell'Albero " 23
Vision 2020 " 24
Amore preferenziale per i poveri
Lavoro per costruire un mondo più accogliente per tutti " 25
Famiglia
Legge 194/78 su IVG un pugno alla vita! " 28
No alla demonizzazione dei consultori… " 29
Nel Consultorio familiare di Trinitapoli… " 30
Storie da Trinitapoli/1 " 31
Storie da Trinitapoli/2 " 32
Sosteniamo la famiglia " 33
L'embrione come dono " 34
Papa: "No ai Pacs e ai farmaci che…" " 35
Tra "famiglia" e "famiglie" " 36
Vita ecclesiale
Un pellegrinaggio di speranza " 38
Mi sento un discepolo di Gesù " 40
Alla scuola degli ammalati " 41
Corso intensivo di iconografia bizantina " 42
Dajenu. Riflessioni di don Donato Lionetti " 43
Bisceglie: furto di basole nella chiesa… " 47
Il Crocifisso di San Damiano " 47
Pranzo di Natale 2005 " 48
Taizé a Milano " 49
Le testimonianze di 5 giovani di Molfetta " 50
Unitalsi di Bisceglie: eletta la nuova responsabile del Gruppo locale " 51
Don Oreste Benzi in visita nella… " 52
Il mondo è un palcoscenico… " 53
Mons. Luigi Mininni è tornato alla casa… " 54
Testimonianza… e cari ricordi " 55
Don Andrea Santoro " 56
Pellegrinaggio in Medjugorje " 56
Prospetto delle offerte raccolte… " 57
Recensioni " 58
Oltre il Recinto " 60

I MEDIA: RETE DI COMUNICAZIONE, COMUNIONE E COOPERAZIONE

Messaggio di BENEDETTO XVI per la XL Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali

Cari Fratelli e Sorelle,

1. Sulla scia del quarantesimo anniversario della conclusione del Concilio Ecumenico Vaticano Secondo, mi è caro ricordare il Decreto sui Mezzi di Comunicazione Sociale, *Inter Mirifica*, che ha riconosciuto soprattutto il potere dei media nell'influenzare l'intera società umana. La necessità di utilizzare al meglio tale potenzialità, a vantaggio dell'intera umanità, mi ha spinto, in questo mio primo messaggio per la Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali, a riflettere sul concetto dei media come rete in grado di facilitare la comunicazione, la comunione e la cooperazione.

San Paolo, nella sua lettera agli Efesini, descrive accuratamente la nostra umana vocazione a "partecipare della natura divina" (*Dei Verbum*, 21): attraverso Cristo possiamo presentarci al Padre in un solo Spirito; così non siamo più stranieri e ospiti, ma concittadini dei santi e familiari di Dio, diventando tempio santo e dimora di Dio (cfr. *Ef*. 2,18-22). Questo sublime ritratto di una vita di comunione coinvolge ogni aspetto della nostra vita come cristiani. L'invito ad accogliere con autenticità l'autocomunicazione di Dio in Cristo significa in realtà una chiamata a riconoscere la Sua forza dinamica dentro di noi, che da noi desidera espandersi agli altri, affinché questo amore diventi realmente la misura dominante del mondo (cfr. *Omelia per la Giornata Mondiale della Gioventù*, Colonia, 21 agosto 2005).

2. I progressi tecnologici nel campo dei media hanno vinto il tempo e lo spazio, permettendo la comunicazione istantanea e diretta tra le persone, anche quando sono divise da enormi distanze. Questo sviluppo implica un potenziale enorme per servire il bene comune e "costituisce un patrimonio da salvaguardare e promuovere" (*Il Rapido Sviluppo*, 10). Ma, come sappiamo bene, il nostro mondo è lontano dall'essere perfetto. Ogni giorno verifichiamo che l'immediatezza della comunicazione non necessariamente si traduce nella costruzione di collaborazione e comunione all'interno della società.

Illuminare le coscienze degli individui e aiutarli a sviluppare il proprio pensiero non è mai un impegno neutrale. La comunicazione autentica esige coraggio e risolutezza. Esige la determinazione di quanti operano nei media per non indebolirsi sotto il peso di tanta informazione e per non adeguarsi a verità parziali o provvisorie. Esige piuttosto la ricerca e la diffusione di quello che è il senso e il fondamento ultimo dell'esistenza umana, personale e sociale (cfr. *Fides et Ratio*, 5). In questo modo i media possono contribuire costruttivamente alla diffusione di tutto quanto è buono e vero.

3. L'appello ai media di oggi ad essere responsabili, ad essere protagonisti della verità e promotori della pace che da essa deriva, comporta grandi sfide. Anche se i diversi strumenti della comunicazione sociale facilitano lo scambio di informazioni e idee, contribuendo alla comprensione reciproca tra i diversi gruppi, allo stesso tempo possono essere contaminati dall'ambiguità. I mezzi della comunicazione sociale sono una "grande tavola rotonda" per il dialogo dell'umanità, ma alcune tendenze al loro interno possono generare una monocultura che offusca il genio creativo, ridimensiona la sottigliezza del pensiero complesso e svaluta la peculiarità delle pratiche culturali e l'individualità del credo religioso. Queste degenerazioni si verificano quando l'industria dei media diventa fine a se stessa, rivolta unicamente al guadagno, perdendo di vista il senso di responsabilità nel servizio al bene comune.

Pertanto, occorre sempre garantire un'accurata cronaca degli eventi, un'esauriente spiegazione degli argomenti di interesse pubblico, un'onesta presentazione dei diversi punti di vista. La

necessità di sostenere ed incoraggiare la vita matrimoniale e familiare è di particolare importanza, proprio perché si fa riferimento al fondamento di ogni cultura e società (cfr. *Apostolicam Actuositatem*, 11). In collaborazione con i genitori, i mezzi della comunicazione sociale e le industrie dello spettacolo possono essere di sostegno nella difficile ma altamente soddisfacente vocazione di educare i bambini, presentando modelli edificanti di vita e di amore umano (cfr. *Inter Mirifica*, 11). Come ci sentiamo scoraggiati e avviliti tutti noi quando si verifica il contrario! Il nostro cuore non soffre soprattutto quando i giovani vengono soggiogati da espressioni di amore degradanti o false, che ridicolizzano la dignità donata da Dio a ogni persona umana e minacciano gli interessi della famiglia?

4. Per incoraggiare sia una presenza costruttiva che una percezione positiva dei media nella società, desidero sottolineare l'importanza dei tre punti, individuati dal mio venerabile predecessore Papa Giovanni Paolo II, indispensabili per un servizio finalizzato al bene comune: formazione, partecipazione e dialogo (cfr. *Il Rapido Sviluppo*, 11).

La formazione ad un uso responsabile e critico dei media aiuta le persone a servirsene in maniera intelligente e appropriata. L'impatto incisivo che i media elettronici in particolare esercitano nel generare un nuovo vocabolario e nuove immagini, che introducono così facilmente nella società, non sono da sottovalutare. Proprio perché i media contemporanei configurano la cultura popolare, essi devono vincere qualsiasi tentazione di manipolare, soprattutto i giovani, cercando invece di educare e servire. In tal modo, i media potranno garantire la realizzazione di una società civile degna della persona umana, piuttosto che il suo disgregamento.

La partecipazione ai media nasce dalla loro stessa natura, come bene destinato a tutte le genti. In quanto servizio pubblico, la comunicazione sociale esige uno spirito di cooperazione e corresponsabilità, con una scrupolosa attenzione all'uso delle risorse pubbliche e all'adempimento delle cariche pubbliche (cfr. *Etica nelle Comunicazioni Sociali*, 20), compreso il ricorso a norme di regolazione e ad altri provvedimenti o strutture designate a tale scopo.

Infine, i media devono approfittare e servirsi delle grandi opportunità che derivano loro dalla promozione del dialogo, dallo scambio di cultura, dall'espressione di solidarietà e dai vincoli di pace. In tal modo essi diventano risorse incisive e apprezzate per costruire una civiltà dell'amore, aspirazione di tutti i popoli.

Sono certo che seri sforzi per promuovere questi tre punti aiuteranno i media a svilupparsi come rete di comunicazione, comunione e cooperazione, aiutando uomini, donne e bambini a diventare più consapevoli della dignità della persona umana, più responsabili e più aperti agli altri, soprattutto ai membri della società più bisognosi e più deboli (cfr. *Redemptor Hominis*, 15; *Etica nelle Comunicazioni Sociali* 4).

Concludendo, voglio ricordare le incoraggianti parole di San Paolo: Cristo è nostra pace. Colui che ha fatto dei due un popolo solo (cfr. *Ef*. 2,14). Abbattiamo il muro di ostilità che ci divide e costruiamo la comunione dell'amore, secondo i progetti del Creatore, svelati attraverso Suo Figlio!

Vaticano, 24 gennaio 2006,
Solennità di San Francesco di Sales.

Benedictus PP XVI

Ricostruite in un quaderno del Centro Studi Biscegliese le vicende sull'approvvigionamento idrico

"I SANTUARI DELLA SETE"

L'acqua, come il tempo, scorre lasciando tracce del suo cammino: dalla brocca di terracotta all'ampolla, dai pozzi al rubinetto, dalle bottiglie di vetro a quelle di plastica. Leggendo le pagine di questo "Quaderno" scritto dal giornalista Luca De Ceglia (l'undicesimo, promosso dal Centro Studi Biscegliese, presieduto dal dott. Tommaso Fontana), edito da Cortese, ci si trasferisce in epoche lontane e diverse per vivere tutte le problematiche conseguenti alla cronica mancanza di acqua della nostra terra, qui testimoniate in maniera efficace da una serie di documenti originali che fanno risaltare l'interessamento delle pubbliche autorità, a partire dal 1573 fino ad arrivare ai giorni nostri, per dare risoluzione a questo annoso problema.

Alla carenza di acqua si legava la disastrosa situazione igienico-sanitaria della popolazione, spesso soggetta a catastrofiche epidemie.

All'inizio del XX secolo i pozzi e le cisterne pubbliche, che catturavano l'acqua piovana, furono sostituite dall'acqua della sorgente di Caposele, per mezzo delle fontanine della grande rete idrica dell'Acquedotto Pugliese.

Il resto dello studio di De Ceglia ci ricollega al corrente benessere, fatto di abbondanti disponibilità, anche se non dobbiamo mai dimenticare che la preziosissima acqua è una risorsa dell'umanità intera e come tale va protetta da ogni inutile spreco.

Giuseppe Milone

FACOLTÀ TEOLOGICA PUGLIESE
Istituto di Scienze Religiose "S. Nicola, il Pellegrino" - Trani
ARCIDIOCESI DI TRANI – BARLETTA – BISCEGLIE E NAZARETH
Commissione per la Pastorale della Cultura e delle Comunicazioni Sociali

e in collaborazione col mensile diocesano *in Comunione*

Convivio delle differenze

SESTA EDIZIONE

Io, io, io... e gli altri

C come... CINEMA, CULTURA, COMUNICAZIONE

Trani
Barletta
marzo 2006

la cittadinanza è invitata

Incontri in Programma

martedì 14 marzo / ore 16,00
Auditorium-Sala Comunità San Luigi - TRANI

Il cinema e i cattolici in Italia: l'esperienza dell'Ente dello Spettacolo

relatore

Prof. Mons. Dario Edoardo VIGANÒ
Presidente Ente dello Spettacolo – Roma; Vice Preside dell'Istituto Pastorale *Redemptor Hominis* - Pontificia Università Lateranense

giovedì 23 marzo / ore 16,00
Sala della Comunità Sant'Antonio - BARLETTA

Lettura del film "Io, io, io... e gli altri"
di Alessandro Blasetti (1966)

Introduce, con spunti metodologici di lettura

S. Ecc. Mons. Francesco CACUCCI
Arcivescovo metropolita di Bari-Bitonto, Gran Cancelliere della Facoltà Teologica Pugliese

venerdì 24 marzo / ore 16,00
Auditorium-Sala Comunità San Luigi - TRANI

Gesù nel cinema: il volto e il mistero

relatore

Prof. Sac. Vito MAROTTA
Docente di *Evangelizzazione e mass media* nell'ISSR di Bari; Direttore Scuola di Comunicazione Sociale - diocesi Bari-Bitonto; incaricato regionale per le Comunicazioni Sociali della Conferenza Episcopale Pugliese

giovedì 30 marzo / ore 16,00
Auditorium-Sala Comunità San Luigi - TRANI

La Sala della Comunità come "Convivio delle differenze"

L'esperienza a Trani-Barletta-Bisceglie. Prospettive.

Tavola rotonda

Gli incontri saranno presieduti dall'Arcivescovo
S. E. Mons. Giovan Battista Pichierri
moderatore dell'Istituto

Sala della Comunità "Sant'Antonio"
Via Madonna degli Angeli, 2 - Barletta

Istituto di Scienze Religiose "San Nicola, il Pellegrino"
piazza Cesare Battisti, 16 - 70059 Trani
tel. 0883 494 228; 0883 494 229 - fax 0883 494 262
e-mail: isr@arctrani.it - http://www.arctrani.it/isr

Auditorium - Sala della Comunità "San Luigi"
Piazza Lambert - Trani

MAI PIÙ

novembre 2005-maggio 2006

Un progetto regionale per la memoria, i diritti umani, la pace
A Barletta dal 31 gennaio al 3 febbraio tappa del Treno della Memoria

Una riflessione storica e culturale del XX secolo per ricordare la Shoah, le leggi razziali, la persecuzione nei confronti degli ebrei, le deportazioni nei campi di concentramento nazisti, ma anche per incrementare la conoscenza delle vicende storiche italiane e pugliesi sulle deportazioni dei politici, dei militari e dei civili, sulla lotta di Liberazione nazionale, sul ruolo della Puglia quale terra di accoglienza per migliaia di profughi in fuga dall'Europa devastata dall'odio razziale. È questa la finalità del progetto "Mai Più", promosso dalla Regione Puglia, in collaborazione con l'Istituto Pugliese per la Storia dell'Antifascismo e dell'Italia Contemporanea, la Direzione Scolastica Regionale e la Teca del Mediterraneo - Biblioteca Multimediale e Centro di Documentazione del Consiglio Regionale, e con l'Alto Patrocinio della Presidenza della Repubblica. Esso consiste in un percorso didattico, partito nel novembre 2005 per concludersi a maggio 2006, che intende fornire strumenti di analisi e approfondimento soprattutto a studenti e docenti, attraverso seminari tenuti da studiosi ed esperti, incontri con sopravvissuti nei campi di concentramento ***(Testimonianze della Memoria),*** mostre documentarie itineranti, corredate da fotografie, video, pannelli illustrativi, installazioni ***(il Treno della Memoria),*** la visita al Museo di Auschwitz e al campo di concentramento di Auschwitz - Birkenau, ***(il Viaggio della Memoria),*** la ricerca di documenti di studio ***(Luoghi e testimonianze della Memoria in Puglia).*** Al tempo stesso è un'occasione di confronto sui temi attuali dei conflitti e dei popoli perseguitati, sui diritti umani e sulla pace.

Il "***Treno della Memoria***" ha fatto tappa nella **stazione ferroviaria** di **Barletta, dopo quelle di Lecce, Brindisi, Taranto, Bari (e si è concluso a Foggia**) dal **31 gennaio** al **3 febbraio** scorsi.

Le stazioni, infatti, simboleggiano i luoghi della partenza dei deportati verso i campi di concentramento. All'interno di carri merci è stata così allestita una mostra multimediale, un'importante e sconvolgente testimonianza sulla tragedia consumatasi in Europa dal 1933 al 1947, un'escalation di abominevoli efferatezze, supportate da leggi ignobili. Si va dall'ascesa al potere di Hitler alle persecuzioni razziali: è l'affermazione dell'***ideologia nazista*** che, decretando la superiorità della razza ariana, eliminava ogni forma di democrazia, restringendo libertà individuali, di opinione, di stampa, abolendo la proprietà privata e tutte le aggregazioni omosessuali. Una vera e propria ***propaganda nazista*** messa in atto con boicottaggi, segregazioni e violenze fino alle leggi di Norimberga del 15/09/1935, con cui Hitler codificò il razzismo e l'antisemitismo. Manifesti, immagini e slogan affissi ovunque per favorire l'opera di persuasione delle masse, estasiate dall'idea di riportare la Germania, umiliata dalle potenze vincitrici del primo conflitto mondiale, ai fasti di un tempo; "per creare l'immagine di una potenza destinata al dominio assoluto del mondo, sotto l'egida dell'invincibile Fürher, guida e condottiero del supremo popolo ariano, una sorta di divinità cui riservare cieca devozione; il motto vincente è - come si ascolta nel filmato - "davanti a noi c'è la Germania, dietro di noi c'è la Germania".

I religiosi, ostili al potere nazista, venivano internati a Dachau, nei pressi di Monaco di Baviera, (nel 1933 vi furono deportati 10.362 italiani, dei quali 404 sopravvissuti): risultarono infatti detenuti 2720 ecclesiastici, tra cattolici, evangelici, greco-ortodossi e maomettani, ne furono uccisi 1166.

La propaganda antisemita per emarginare gli ebrei (in Europa, nel 1933, si contavano 3milioni di ebrei solo in Polonia) consistette nella creazione di stereotipi iconografici socialmente riconosciuti, per scatenare pregiudizi, reazioni di paura, repulsione nella popolazione tedesca e catturare il consenso del leader. Emblematica a riguardo fu ***la "notte dei cristalli", tra il 9 e il 10 novembre 1938,*** termine di scherno riferito alle vetrine distrutte, di proprietà degli ebrei, dalle squadre naziste all'azione. Furono 7500 i negozi incendiati, 267 le sinagoghe profanate, alla stregua dei cimiteri ebraici, bruciati mobili, quadri e libri, 91 gli ebrei uccisi, 26.000 quelli arrestati. Nel campo di Buchenvald furono rinchiusi in totale 10.454 ebrei. Al danno si aggiunse, per finire, la beffa: l'obbligo imposto alle comunità ebraiche di rimborsare il controvalore economico dei danni arrecati all'autorità di governo. ***Le leggi razziali*** promulgate in Italia sancirono, poi, l'esclusione degli ebrei dalle scuole italiane, fino all'emarginazione totale dalla vita pubblica: l'intolleranza religiosa, culturale e razziale culminò con il Manifesto degli scienziati razzisti e la rivista in difesa della razza ariana. **Tra i luoghi di persecuzione ebraica in Italia, fra il 1940 e il 1943, figurano in Puglia quelli di Manfredonia, Gioia del Colle ed Alberobello.**

E ancora, in agghiacciante sequenza, nei vagoni del Treno della memoria, scorrono inesorabili scene della vita nei ghetti, fino alla deportazione nei campi di concentramento nazisti. ***I ghetti*** venivano definiti dai nazisti "zona residenziale ebraica" e rappresentarono l'anticamera della deportazione. Il distintivo con cui erano contrassegnati gli ebrei, la stella di David, simboleggiava un vero e proprio marchio d'infamia. Il più grande ghetto fu quello di Varsavia, con 450.000 ebrei rinchiusi in 4 chilometri quadrati, a seguire quello di Teresin, nei pressi di Praga, dove furono rinchiusi tutti gli ebrei provenienti dall'est europeo. In una stanza furono ammassate fino a

10 persone: solo nel primo anno di esistenza del ghetto morirono 50.000 ebrei, ne rimasero 60.000, nel gennaio del 1943. Nei ghetti ogni forma di cultura aiutava a vivere e a dimenticare, per qualche ora, la disperazione e il terrore quotidiano. Si parlò così di resistenza materiale, a partire da ogni possibilità di sopravvivenza qui escogitata, ma anche di resistenza spirituale per tenere viva la cultura ebraica con mostre d'arte, spettacoli, concerti, intrattenimenti musicali, animazione, diffusione clandestina di giornali. ***Non mancò la resistenza armata: la più tragica fu quella di Varsavia, nella notte tra il 18 e il 19/04/1943, in cui furono liquidati 56.065 ebrei.***

Immagini cruente ritraggono, poi, la deportazione che ne seguì, su treni e convogli partiti da tutta Europa, con promesse di lavoro e di una nuova residenza: testimonianze che lasciano senza fiato su uno dei più grandi genocidi della storia. Utilizzando gas venefico furono eliminati così nei campi di sterminio ebrei, omosessuali, zingari, prigionieri politici, testimoni di Geova, disabili. La soluzione finale della questione ebraica fu decisa a tavolino dagli uomini del Terzo Reich nella Conferenza di Wansee, periferia di Berlino, il 20/01/1942. All'arrivo nei campi fu adottata una rigida selezione, separando uomini e donne, e confiscando beni ed effetti personali.

"Arbeit macht frei (il lavoro rende liberi)": è il motto che campeggia all'ingresso di Auschwitz: erano 100.000 i prigionieri rinchiusi nel 1941 nella fabbrica della morte più imponente. Fame, lavori forzati, condizioni abitative disumane, esperimenti medici crudeli eseguiti sugli internati, spesso letali, lo sterminio finale. Sono gli spettri di morte e devastazione della Shoah, che riecheggiano nelle voci dei sopravvissuti, "una babele di leggi che si fondeva in un unico grido di disperazione, in una supplica che li lasciò ammutoliti". Il 27/01/1945 sancì la fine di quell'orrore: l'armata rossa entrò nel campo e trovò in vita solo 90.000 detenuti; furono rinvenuti 7 tonnellate di capelli, 368.820 abiti da uomo, 836.255 vestiti da donna, 5.525 paia di scarpe da donna, 13.964 oggetti vari, tra tappeti, indumenti da bambino, occhiali, spazzolini da denti, posate.

Le ultime sequenze del Treno raccontano invece i drammatici avvenimenti della deportazione militare italiana, degli eccidi nazisti in Puglia e dell'accoglienza, nella nostra regione, riservata ai profughi ebrei. In tutto furono 12 milioni i deportati, di cui 40.000 italiani; 11 milioni le vittime dell'Olocausto, (con oltre 6 milioni di ebrei), di cui 32 pugliesi. Le stragi naziste coinvolsero S. Severo, Cerignola, Barletta, Bari, Bitetto, Noci, Putignano, Ceglie Messapica. Una video-installazione, realizzata su 5 monitor sincronizzati, elabora, in forma originale, alcuni brani tratti dal celebre testo di Primo Levi "Se questo è un uomo". Protagoniste alcune **voci della Puglia per la Shoah, gli attori Rino Cassano, Cosimo Cinieri, Brizio Montinaro, Michele Placido, Emilio Solfrizzi, diretti da Freddy Franzutti.** Un'esperienza creativa in cui coesistono le nuove forme tecno-comunicative e il formale teatro di parola. E ancora, spazio dedicato ai **campi profughi in Puglia: i più estesi furono quelli di Trani e Barletta, in cui sostarono alcuni sopravvissuti della rivolta nel ghetto di Varsavia. Ma anche Bari ed altri centri di aggregazione ebraica, sorti soprattutto nel Salento (Santa Maria al Bagno, Santa Maria di Leuca, Tricase, Santa Cesarea Terme), sostennero a lungo, dopo il secondo conflitto mondiale, la permanenza dei profughi in attesa di imbarcarsi clandestinamente verso la Terra Promessa.**

L'installazione di Domenico Uccio Biondi "Durch Den Kamin" - da qui si esce solo attraverso il camino - conclude il percorso, mettendo lo spettatore al centro dell'opera come se si trattasse del fermo immagine di una pièce. L'installazione, curata da Massimo Guastella, in dimensioni intermediali, racchiude opere plastiche, calate in un clima di sospensione scenica, videoproiezioni e "impasti" musicali e recitativi.

Durante la sosta nelle diverse stazioni, un intero vagone è stato adibito ad incontri, dibattiti, proiezioni di film, conferenze, testimonianze, alla presenza di studiosi ed esperti, approfondimenti tematici nei vari territori provinciali, presentazione di libri e iniziative; proiezioni di film, videodocumentari e videotestimonianze: tra le altre quella di Elisa Springer, morta a Matera il 19/09/2004. Diversi studenti, uscendo dal vagone, hanno lasciato, su carta affissa al muro, le brutali impressioni di questo viaggio.

Il treno della memoria ha portato al seguito il lungometraggio "Belzec" del regista francese Guillaume Moscovitz, presentato alla 62ma Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia, come evento speciale della "Settimana della critica".

Le stazioni pugliesi, dunque, sono state teatro di un viaggio nella memoria che ha permesso di tornare indietro nel tempo e ripercorrere quel tragitto verso i lager. Un monito per l'umanità a riconoscere, per tempo, i pericoli che minacciano la famiglia umana: discriminazione razziale, fanatismo politico e religioso, violenza ed arbitrio, guerra, fame, sottosviluppo, sfruttamenti e malattie. Ricordare per capire gli errori, sventare i rischi, individuare le ingiustizie e combatterle, credere nella solidarietà, nella pace, nell'uguaglianza, nella libertà e nella giustizia.

Sabina Leonetti

Il Treno della Memoria: testimonianze fotografiche (FOTORUDY)

Curiosità, storia e ricchezze locali inedite nel Bollettino Archeoclub 2005

Presentato a San Ferdinando di Puglia, nel Centro Culturale Polivalente

Brigantaggio, tradizioni popolari, personaggi, restauro di beni ecclesiastici, numismatica, cartografia, giocattolo antico e archeologico: notizie inedite di storia locale sono state al centro della presentazione del Bollettino Archeoclub, ultimo numero 2005, avvenuta lo scorso 19 gennaio a San Ferdinando di Puglia, nel Centro Culturale Polivalente.

bollettino ARCHEOCLUB d'ITALIA
sede di SAN FERDINANDO DI PUGLIA
La rete museale di Puglia Imperiale
Il giocattolo antico in mostra

Sono intervenuti, tra gli altri, il Sindaco della città, prof. Carmine Gissi, il Vicario Episcopale Mons. Giuseppe Pavone e il prof. Riccardo Losappio, direttore della Commissione diocesana cultura e comunicazioni sociali.

Il Bollettino Archeoclub, giunto al 25° anno di pubblicazione, annovera al suo attivo una ricca serie di servizi e di ricerche raccolte con professionalità, cura, passione ed abile maestria dal suo presidente prof. Savino De Facendis. In diverse occasioni, è stato citato con autorevoli richiami, da illustri studiosi delle soprintendenze e del mondo accademico, in convegni e prestigiose pubblicazioni. Esso è considerato, fra l'altro, uno strumento utile all'attività didattica per l'approfondimento di numerosi aspetti della vita sociale e culturale della comunità locale. Il numero di dicembre 2005, colloca in prima pagina la mostra del giocattolo antico, già allestita nelle sale del Museo di S. Ferdinando: i coniglietti confezionati con stoffa o lana e imbottiti di segatura, il topolino ricavato da un fazzoletto, il ginnasta di legno che si esibisce sulla corda, il telefono ottenuto collegando due barattoli di latta con una cordicella, e via dicendo; giocattoli che imitano le attività degli adulti: emozioni e fascino di un tempo che oggi si va perdendo, "in un mondo sempre più sofisticato ed artificioso". Interessante anche la sezione archeologica che ha posto all'attenzione stupita del visitatore reperti di terracotta o di osso, recuperati dai volontari dell'Archeoclub, le pupe dell'Incoronata, nei pressi di Foggia, statuine di cartapesta vuota dalle sembianze di donna stilizzata, al cui interno sono riposti dei sassolini; alcune ruote di carrettini, minuscole brocche, piattini, risalenti a più di 2000 anni fa. Diversi i pezzi del mondo greco e romano utilizzati a fine '800, inizi del '900 come i tintinnabula o sonagli cavi a forma di animali, ma anche di uomini o di donne di ceramica, di legno e più raramente di bronzo, con un sassolino all'interno che distraevano i bambini più irrequieti dell'antica Roma. Mentre la trottola, i dadi, la palla, il gioco delle noci e degli astragali, meglio conosciuto come gioco delle 5 pietre, sono raffigurati nei dipinti greci. Infine, gli esemplari entrati nella tradizione popolare: bamboline, carrettini, cavallucci, cerchi, dadi, altalene e fischietti.

Durante la manifestazione ha avuto luogo la premiazione dei presepi, delle poesie e dei cori edizione 2005, con la consegna degli attestati di partecipazione a studenti, scolaresche e privati cittadini, che hanno realizzato presepi nelle case, nelle scuole e presso il Museo civico.

Importante è stato anche l'appello di Mons. Pavone per restaurare la chiesa dei Santi Medici e la schedatura, filmata, ad opera dell'Università degli Studi della Basilicata (Matera) di un nucleo di 128 monete inedite, di cui 9 di età bizantina, altre dell'epoca della magna Grecia e di quella romana (in maggior numero) e pochi esemplari medioevali, conservati nel Museo civico di S. Ferdinando, raccolti sempre dall'Archeoclub nell'agro sanferdinandese, e descritti in dettaglio, sul numero 2005 del bollettino.

A chiusura della manifestazione, il sindaco Carmine Gissi ha ricordato che la città è inserita nel sistema museale dell'area nord barese ofantina - Puglia Imperiale, finanziato, dalla Regione, con circa 3 milioni di euro e cofinanziato dai Comuni con 500.000 euro, e che vede Canosa di Puglia comune capofila. Essa, tuttavia, necessita di fare un salto di qualità, all'interno di un circuito turistico da valorizzare, nei nuovi raccordi territoriali in via di definizione della provincia BAT. La custodia dei reperti e la loro catalogazione è la prima fase di un percorso, che vuole rinsaldare il legame con la vicina Trinitapoli - area ipogeica e parco archeologico -; affiancato dal progetto di ristrutturazione del Museo civico, e dalla iniziativa "Archeologia Puglia: dallo scavo alla valorizzazione", attraverso una prima ricognizione dei reperti esistenti nella provincia di Foggia.

Sabina Leonetti

San Ferdinando di Puglia

IL PROGETTO DI RESTAURO PER LA CHIESA DEI SS. MEDICI

Un progetto di ristrutturazione e restauro della chiesa di San Giuseppe, nota anche alla comunità dei fedeli di San Ferdinando di Puglia come chiesa dei Santi Medici, è stato recentemente redatto dall'ing. Domenico Fiorella, dall'arch. Marcello Dipace e dal geom. Domenico Russo. La chiesa che, a giudicare dall'attuale aspetto architettonico, risalirebbe agli ultimi anni del XIX secolo, costituisce una delle testimonianze artistiche più antiche per la comunità cittadina sanferdinandese. È dunque anche un monumento prezioso per la sua storia. Il complesso dei SS. Medici, interamente realizzato in tufo (calcarenite), proveniente probabilmente dalla cava di "Pietra Caduta" situata a sud dell'abitato di Canosa di Puglia, località a pochi chilometri da San Ferdinando di Puglia, pur nella sua breve storia, è già stato interessato più volte da opere di restauro. Questi interventi hanno riguardato sia la sua struttura architettonica e muraria, che gli arredi sacri e le opere artistiche presenti all'interno.

A tal proposito si possono ricordare le operazioni di restauro eseguite sulla pala che raffigura la morte di san Giuseppe. Questo dipinto, un olio su tela di 1m x 1,5m, con una pregiata cornice in legno, impreziosita da una decorazione in foglia d'oro, risalirebbe agli ultimi anni del '600. Possiamo supporre dunque che facesse probabilmente parte di qualche collezione privata e soltanto successivamente, forse per devozione, sia stato donato alla chiesa dei SS. Medici.

Degna dei più importanti maestri meridionali, la tela è stata oggetto di studio da parte del restauratore sanferdinandese Leonardo Marrone che ha rilevato numerosi interventi conservativi eseguiti sull'opera. La chiesa dei Santi Medici, costruita grazie alla devozione della famiglia Ricciardelli, che utilizzava questo luogo di culto in occasione dei periodi trascorsi nell'antico borgo sanferdinandese durante i giorni di raccolta e di semina del grano, venne prima abbattuta sul finire del XIX sec. e poi ricostruita in prossimità del cosiddetto palazzo "Posta" di San Cassano, e quindi non nelle immediate vicinanze dell'antico nucleo abitativo.

Oggi, la chiesa, divenuta negli anni un punto di riferimento importante per la comunità cittadina dedita al culto dei Santi Medici, grazie anche al coinvolgimento di mons. Giuseppe Pavone, che si è interessato vivamente alla realizzazione di un progetto di restauro da presentare alla Curia della diocesi di Trani-Barletta-Bisceglie-Nazareth, potrebbe essere restituita ai fedeli in tutta la sua originaria bellezza architettonica. Inoltre non bisogna dimenticare anche l'interessamento, da parte della stessa amministrazione comunale, perché abbia luogo il restauro della chiesa. L'amministrazione ha infatti richiesto che il progetto di ristrutturazione rientri nel piano regionale denominato "Contratto di quartiere", che ha come scopo la rivalorizzazione, anche da un punto di vista artistico e culturale, di alcuni quartieri della città. In questo modo i fondi per il restauro della chiesa sarebbero erogati, oltre che da privati e devoti cittadini, anche dalla Regione Puglia.

Il progetto di restauro, già presentato all'ufficio per la salvaguardia del patrimonio artistico della Curia da don Giovanni Reggio, attuale rettore della chiesa dei Santi Medici, ha come scopo principale quello di evidenziare i paramenti architettonici originari della chiesa e quindi di liberare il monumento dalle superfetazioni che rendono poco leggibile il valore artistico e di testimonianza storica della fabbrica. Molto importante sarà anche la possibilità di poter garantire una migliore utilizzazione e fruibilità dell'edificio, il che potrebbe consentire una maggiore partecipazione dei fedeli che potranno onorare, in un ambiente più decoroso, il culto dei Santi Medici.

I tecnici che si sono offerti per la realizzazione del progetto di restauro avranno quindi una importante responsabilità: far sì che questo monumento ritorni ad essere vivo e frequentato, anche semplicemente per il suo valore artistico, reso poco leggibile da restauri spesso condotti con poca cognizione di causa e in modo approssimativo.

Non rimane altro che attendere i risultati delle opere che verranno eseguite sulla chiesa dei SS. Medici, sperando che questo progetto possa essere il primo di una lunga serie che coinvolga tutti i monumenti più importanti di San Ferdinando, utilizzando anche le nuove possibilità economiche offerte dai recenti piani regionali.

Silvia Dipace

Incontro con l'autore: Matteo de Musso

Censito un po' di ... Paradiso!

"I beni culturali religiosi sono testi in un contesto religioso specifico, prodotto dalla comunità cristiana". Così Monsignor Carlo Chenis, Segretario della Commissione per i Beni Culturali della Chiesa - trattando di arte e fede quale alleanza feconda nella visione cristiana - ha felicemente definito le opere d'arte e, in generale, i beni culturali che attengono al sacro, alla religione, alla fede cristiana.

E se i beni culturali cristiani contengono in sé un elemento principale, il culto, questo si appoggia a una cultura che è stata egemone, che ha permeato e continua a lasciare tracce significative nella nostra civiltà. Ma anche la catechesi gioca un ruolo fondamentale, nella produzione dei beni culturali cristiani, con la sua didattica iconografica dell'annuncio, dispiegata per immagini belle e vibranti di simboli: "La bellezza, nella visione cristiana, non è surrettizia, ma dà perfezione di essere a un manufatto" continua Monsignor Chenis "né si tratta di una vernice finale, ma di un manufatto che dice se stesso e il suo contenuto, e insegna l'avventura spirituale con un riscontro storico. Il suo scopo non è tanto quello di comunicare elementi di cronaca, quanto di suscitare emozioni nei confronti del sacro".

Di questo 'oggetto complesso' si occupa l'ultima pubblicazione del giornalista e saggista trinitapolese **Matteo De Musso,** dal titolo ***Trinitapoli, Arte Sacra*** (Grafiche Del Negro, 2005), assolvendo al compito di censire i beni culturali di soggetto sacro presenti nella Rettoria della SS. Trinità e S. Anna e nella Rettoria di S. Giuseppe, appunto a Trinitapoli, città in cui De Musso è nato e risiede.

A Matteo De Musso abbiamo rivolto qualche domanda

Il tuo nuovo studio *Trinitapoli, Arte Sacra*, che definisci "un opuscolo per un itinerario a tre tappe", è una catalogazione di Arte Sacra, o ha anche altri intenti?

Non si tratta di una catalogazione pura e semplice: un inventario è già stato stilato da chi tutela il patrimonio presente nelle chiese della mia città. Ho pensato, invece, che occorresse completare l'elenco esistente con esplicazioni delle opere custodite nelle Rettorie che ho esaminato. Vedi, chissà quante volte, di fronte a una tela, a un affresco a soggetto sacro esistente nelle chiese locali, mi sono chiesto cosa avesse voluto esprimere l'artista con la sua opera, e soprattutto in che modo e perché il fedele dovesse trarne motivo di riflessione e di devozione.

Pensi dunque che la divulgazione di questa ricerca possa essere di aiuto al lettore?

La Chiesa da sempre ha parlato per immagini, attraverso simboli, tele e affreschi, bellissime testimonianze plastiche della fede dell'uomo. E ha catechizzato anche per immagini: basti pensare agli antichi 'exultet', i rotoli con immagini usati nel medioevo nella liturgia pasquale, o alla cosiddetta "Bibbia dei poveri", un compendio illustrato della Bibbia, nel quale le immagini si facevano strumento di alfabetizzazione religiosa per coloro che non avevano avuto la possibilità d'istruirsi. Le raffigurazioni di episodi della vita di Cristo, della Vergine e dei personaggi tratti dalle Sacre Scritture, catechizzavano con un' efficacia più forte di tutte le parole che un pur bravo predicatore avrebbe potuto mai pronunciare. Oggi quelle immagini vanno perdendo forza e smalto, forse per l'inflazione provocata dall'attuale "civiltà dell'immagine". Penso che sia necessario coadiuvare il lettore nel vedere le immagini antiche con occhi nuovi, meditandone il profondo significato.

Si tratta allora di un paziente lavoro di decodificazione, e del desiderio di andare oltre una datazione ed un'attribuzione.

In effetti è così. Quasi mai, infatti, all'inventario freddo e scientifico si accompagna una ragionata riflessione culturale e religiosa su quanto si è censito. Io ho voluto dare a quell'elenco un "senso storico", e parallelamente corredare ciascuna opera con una opportuna riflessione biblica, che la contestualizzasse e la spiegasse.

Cosa ti ha dato l'input per questo lavoro?

Mi ha animato il profondo rispetto per le generazioni che ci hanno preceduto. Era interessante riscoprire quale poteva esser stato il "motivo" generatore di quelle opere d'arte sacra. È venuta fuori questa pubblicazione che possiamo definire "catalogazione ragionata". Essa vuol mettere nelle migliori condizioni di partenza il visitatore delle chiese trinitapolesi , dargli gli strumenti per conoscere tutte le notizie possibili su ciascuna opera, per poterne poi attualizzare il messaggio ch'essa rimanda nel vissuto quotidiano.

In questo volumetto prendi in esame le Rettorie della "Ss.ma Trinità e S. Anna" e di "S. Giuseppe" della tua città. Come sarà il prosieguo?

La successiva "tappa" prevede la visita alla Collegiata di S. Stefano Protomartire, da noi trinitapolesi comunemente denominata "Chiesa Madre", e uno sguardo all'interno della Parrocchia-Santuario della Beata Vergine Maria di Loreto.

Il discorso sul "paradiso" di Trinitapoli avrà dunque un seguito. In attesa di conoscere il resto, vale la pena immergersi in questo affascinante viaggio fra le opere d'arte delle Chiese trinitapolesi fin qui esaminate da Matteo De Musso.

Carmen Palmiotta

Gregorio Sgarra
L'ARTE E LA MIA FEDE

IL PITTORE PARLA DELLE SUE ESPERIENZE NEL CAMPO DELL'ARTE E DELLA CULTURA

Gregorio Sgarra posa accanto ad una sua opera

Gregorio Sgarra è un artista di ricerca nel campo dell'arte. Ha iniziato giovane a dipingere, alunno del professor Nicola Tullo. Ora opera nel suo studio laboratorio nel centro storico di Corato, a due passi dalla Chiesa Matrice.

Amici, conoscenti, incuriositi del campo dell'arte, certe volte, passano per vedere che cosa sta dipingendo. Gregorio Sgarra li accoglie con il sorriso sulle labbra, spiega che cosa sta producendo, come è arrivato alla sintesi grafico - pittorica di un'icona, i riferimenti stilistici, culturali.

Qual è stata la sua formazione artistico-culturale?

Ho frequentato il liceo artistico a Bari, in seguito, ho studiato all'Accademia delle Belle Arti, un anno a Napoli, e, poi, ho terminato gli studi a Bari, dedicandomi prevalentemente alla pittura. Dopo questo percorso, ho fatto un corso di specializzazione a Bologna tenuto da don Gianluca Busi sulle icone e sulle immagini sacre. Questa esperienza culturale ed artistica ha rappresentato il momento di conversione nella mia vita.

Allora, che cosa rappresentano le icone?

Sono la narrazione del Vangelo, della vita di Gesù. La vita dei Santi nelle immagini sacre non è altro che un richiamo costante al Vangelo. Infatti, il termine iconografia significa immagine disegnata, raffigurata; parlare di Gesù tramite le rappresentazioni e i colori equivale a raffigurare il Vangelo… Le icone, in questo momento, poi, vanno di moda, sono tra le opere maggiormente richieste, ricercate e commissionate. Secondo me, invece, andrebbero tenute in casa in un angolo, per pregare, per avere un rapporto costante con l'Assoluto e non per abbellire un salotto; dovrebbero essere immagini che rappresentano qualcosa di intimo e privato. Le icone sono immagini controcorrente rispetto al momento storico in cui viviamo, in cui si agisce e si lavora in modo molto superficiale.

Quanto le icone influenzano la vita spirituale dell'artista?

Questa attività professionale mi ha spinto a documentarmi sulle icone e sulle immagini sacre, in genere, ed a capire, ad entrare dentro la storia, i fatti e gli avvenimenti evangelici; mi aiutano a vivere e danno un senso cristiano alla mia vita.

Quali altre esperienze artistiche ha fatto?

Oltre a dipingere icone, faccio sperimentazione con nuovi materiali e tecnologie anche di facile consumo, come acciaio, alluminio, video, installazioni, recuperando sempre la parte spirituale dell'uomo con una dimensione più intima, in cui l'uomo prima o poi si cimenta. Per esempio, il rapporto con la morte, con le situazioni della vita: nelle icone questa dimensione esiste. Mi piace portare la dimensione spirituale nell'arte contemporanea, partendo dal concetto del dolore, delle mutazioni genetiche considerando come queste situazioni modificano l'uomo, e come la dimensione spirituale può dare delle risposte… Inoltre, sto collaborando da diverso tempo con Giuseppe Mintone, coreografo della Fondazione Piccinni, interagendo molto sulla corporeità su come il corpo agisce davanti alle telecamere, ai sistemi di controllo, con l'arte visiva e la pittura.

Giuseppe Faretra

Corato e l'*informazione*

IL MONDO DELLA COMUNICAZIONE A SERVIZIO DELLA CITTÀ

Una media città composta da circa quarantasette mila abitanti con un sistema economico di piccole-medie imprese, servizi, oltre alla tradizionale agricoltura ha sviluppato nel tempo, nel mondo della comunicazione della storia locale, una struttura di trasmissione di memorie, di fatti, di usanze, per un tentativo di ricostruzione della propria storia. Diversi coratini originari o di adozione hanno scritto, curato riviste e pubblicazioni. Le prime tracce di pubblicazioni le abbiamo nel 1870 con la "Gazzetta cittadina" oramai da decenni introvabile; la "Battaglia" di Vincenzo Ripoli; nel 1933 nacque il periodico "la Murgia", sorto come illustrazione del folklore e dell'arte regionale che si trasformò, nel numero marzo-aprile 1934, in "Rassegna" e cessò le pubblicazioni con il numero di settembre-ottobre dello stesso anno; "La Disfida", sorto nel 1929, giornale letterario, divenne una vera e propria rivista nel 1933 e per un trentennio testata di riferimento con diversi riconoscimenti pubblici senza contare i diversi numeri unici, pubblicati in occasioni particolari come le ricorrenze civili e religiose; le riviste locali che facevano riferimento ai partiti che tra gli anni Ottanta e Novanta hanno animato il dibattito sulle problematiche locali, sulle questioni di gestione della città che si stava ingrandendo, che cercava uno sviluppo compatibile. Da una catalogazione approssimativa tra numeri unici e periodici nel Novecento saranno state circa una sessantina. Sempre in questo periodo nascono e, poi, cessano le attività delle prime emittenti televisive locali come Telepunto Sud e, in seguito, Tele AC, mentre nell'etere radiofonico nascono Gamma Radio, che ha trasmesso per circa un quindicennio, radio Canale 3, che ha irradiato per poco più di un decennio, Radio Studio Centro per quasi diciotto anni, poi, il sistema radiofonico locale si è strutturato in veri e propri networks dell'etere e sono sorti rete Selene e radio Italia. Da oltre ventisei anni, mensilmente esce "Lo Stradone": è testata decana delle edicole locali. Il "giornalaccio", così lo definiva il suo fondatore, Padre Emilio D'Angelo si occupa da sempre delle problematiche della città, dell'evoluzione e della storia locale, di arte e di cultura locale. In questi ultimi tre anni, si è affiancato "Il Corriere di Corato", quindicinale, ha un taglio molto simile ad un quotidiano con un grande impegno nella cronaca, nei fatti e negli avvenimenti locali. Con l'avvento dell'informatica, nuovi orizzonti di informazione locale si sono allargati con la nascita di vari siti Internet, quali www.vivicorato.it o www.coratolive.it che sono i punti di riferimento per le news locali: cronache brevi, luce e spazio ai fatti del giorno. Anche le istituzioni hanno il loro sito come il Comune, la Pro Loco "Quadratum", alcuni partiti politici, alcuni istituti scolastici che hanno trovato, nel web, un sistema per presentarsi e farsi conoscere ad un numero di utenti sempre più vasto. Il mondo associazionistico locale per avere una maggiore visibilità, per cercare di utilizzare la Rete come uno strumento privilegiato per proporre sempre nuove attività e far conoscere direttamente la propria operosità sul territorio e per compiere proposte operative ha attivato i suoi siti, come alcune realtà ecclesiali quali la Chiesa Matrice e la Fondazione "Oasi di Nazareth" che pubblica anche, da oltre un cinquantennio, il bollettino mensile, "La voce della Beata Vergine della Madonna delle Grazie".

Giuseppe Faretra

"Andar per i casali di Trani e Bisceglie"

Ultima fatica dello storico locale Luigi Palmiotti

Ecco alle stampe l'ultimo lavoro dello storico biscegliese Luigi Palmiotti, presidente e fondatore della locale sezione dell'Archeoclub d'Italia. *Andar per i casali di Trani e Bisceglie*, altro non è che un'edizione riveduta ed ampliata de *I casali di Bisceglie*, che l'amico Gino diede alle stampe nel lontano 1987. Come allora, anche questa volta la pubblicazione è stata sostenuta dal C.R.S.E.C. BA/4 Trani-Bisceglie, da oltre un quarto di secolo al servizio del territorio con la funzione didattica di valorizzare il patrimonio culturale e artistico.

I casali, insediamenti protourbani arcaici della Puglia stanno scomparendo; la mancanza di tutela e conoscenza di questi monumenti in aggiunta all'opera demolitrice della moderna edilizia sta cancellando questi insediamenti strettamente legati agli avvicendamenti dell'Impero di Bisanzio.

In essi si conservano chiese a cupola del tipo a "croce contratta" (Ognissanti e Sant'Angelo nell'area del casale di Pacciano, tempietto nell'area del casale di Giano). Le chiese di Santa Maria di Zappino e di Santa Maria di Giano, degli omonimi casali, conservano affreschi di stile bizantino che evidenziano i culti di san Nicolino, di san Giacomo, di san Felice, san Donato e del Transito della Vergine.

Il Palmiotti, nell'opera, ricostruisce anche la viabilità dal Tardoromano al Medioevo, segnalando tratturi, vie vicinali, carraie, antichi percorsi e divisioni territoriali nell'ambito della centuriazione romana, che attraversano i territori di Giano, Zappino e la via vecchia di Ruvo.

Il volume, ampiamente corredato da una ricca documentazione fotografica, contribuisce a fare piena luce sulla vita dei nostri casali.

Giuseppe Milone

Agenzia Puglia Imperiale Turismo

presenta il primo

Sistema turistico locale regionale

Il volto-simbolo, per Puglia Imperiale, di Federico II di Svevia in un ritratto di fantasia del disegnatore Molino

I ***Sistemi Turistici Locali*** **sono** contesti turistici omogenei o integrati, comprendenti ambiti territoriali appartenenti anche a regioni diverse, caratterizzati dall'offerta di beni culturali, ambientali e di attrazioni turistiche, compresi i prodotti tipici dell'agricoltura e dell'artigianato locale e della presenza diffusa di imprese turistiche singole od associate. Una modalità per cogliere le opportunità finanziarie del POR Puglia, che prevede appunto il finanziamento dei sistemi turistici locali, fra quelli legati al PIS itinerario normanno-svevo-angioino.

L'Agenzia Puglia imperiale Turismo, con sede a Trani, Palazzo Cacetta, nei pressi del porto, si è fatta promotrice di un comitato per la costituzione del primo Sistema Turistico Locale pugliese, al quale hanno ufficialmente aderito una quarantina di attori locali, fra pubblico e privato, rappresentanti del mondo dell'imprenditoria di settore e dell'associazionismo, protagonisti attivi delle politiche turistiche di un territorio omogeneo per la sua particolare configurazione geografica, la sua storia, la comune identità e le medesime basi economiche e sociali, in grado di mettere in campo un'offerta turistica integrata, in conformità alle indicazioni legislative nazionali e regionali. Evidenziando, per quest'area centrale della Puglia, l'importanza del binomio "turismo-identità territoriale", insieme a quei fattori quali l'accoglienza, la promozione, l'identità e la capacità competitiva, ma anche la formazione, la conoscenza, l'innovazione, la bellezza e la creatività.

Dunque, un ensemble organizzato di occasioni ed esperienze turistiche definite e riconoscibili: beni culturali, agriturismo e cucina mediterranea, svago e attrattive serali nei centri storici e costieri, fiere, spettacoli, mostre, storia millenaria, tradizioni, cortei, personaggi ed eventi straordinari, che hanno lasciato un patrimonio invidiabile fatto di castelli, cattedrali, palazzi, accessibilità dei luoghi e delle informazioni, al centro della Puglia federiciana, cuore della "Puglia Imperiale".

Il Sistema Turistico Locale "Puglia Imperiale" è stato presentato a Trani nel Castello Svevo, in un importante seminario che ha visto al centro "strategie in atto", "strumenti operativi e risorse per il Sistema", "energie progettuali del Sistema" e "politica turistica regionale".

Sono intervenuti, tra gli altri, **Pietro Leoni**, docente di Sociologia del Turismo presso l'Università di Bologna e consulente dell'agenzia Puglia Imperiale Turismo, **Franco Chiarello,** sociologo del lavoro Università di Bari, **Giuseppe Andreassi**, soprintendente per i Beni Archeologici della Puglia, **Marcello Benedettelli,** sovrintendente per le Province di Bari e Foggia, **Eduardo Caizzi**, presidente Federalberghi Puglia, **Angelo Guglielmi,** vicepresidente dell'associazione nazionale Tour operator italiani, **Pasquale Porcelli**, governatore regionale Slow Food, **Matteo Fusilli**, presidente nazionale Federparchi, **Patrizio Summa**, direttore amministrativo della società Aeroporti Puglia, **Nicola De Bartolomeo,** presidente Confindustria Bari, **Massimo Ostillio**, assessore al Turismo della Regione Puglia, **Luigi Simone**, amministratore unico dell'Agenzia Puglia Imperiale Turismo, **Alessandro Buongiorno,** responsabile Agenzia Puglia Imperiale.

"Tecnologia, talento, tolleranza: adottando le tre T teorizzate da Florida - ha sottolineato **il prof. Pietro Leoni dell'Università di Bologna e consulente dell'Agenzia**, individuiamo il metro per misurare il dinamismo sociale, a cui potremmo aggiungere una quarta T: TERRITORIO".

"Sono proprio i valori del territorio al centro del progetto di sviluppo turistico locale - hanno, poi, ricordato **il direttore dell'Agenzia Alessandro Buongiorno, e il direttore del Patto Emmanuele Daluiso".**

Occorre allora indagare su ciò che un sistema locale esprime in termini di potenziale di sviluppo incorporato: capacità produttive, ambiente, saperi, vocazioni e tradizioni, soggetti ed attori presenti. C'è da chiedersi quali fattori di attrazione possano diventare decisivi in una pianificazione strategica, con strumenti operativi verificatibili e riproducibili.

La programmazione regionale in materia prevede interventi di rilancio, bandi approvati e nuove iniziative per un volume d'investimento pari a 180milioni di euro, in termini di qualità dei prodotti e servizi offerti, di strutture ricettive(non solo turismo balneare, ma anche rurale, congressuale, di svago), nel completamento e miglioramento delle infrastrutture (salvaguardia delle coste, spiagge, viabilità, piani traffico e parcheggi, arredi urbani, mobilità e trasporti, abbattimento delle barriere architettoniche), nel rafforzamento delle reti turistiche (tour operators, agenzie di viaggio), nella riqualificazione delle imprese turistiche e nelle principali dinamiche settoriali, frutto di un approccio esteso e condiviso con tutti i soggetti attivi, pubblici e privati: **fino a 10.000 nuovi addetti nel settore turismo e industria alberghiera. L'assessore regionale al turismo on. Massimo Ostillio,** nelle linee guida tracciate per il prossimo periodo 2007-2013, per ridare slancio all'economia turistica e fronteggiare i ritardi, annuncia una concreta e proficua collaborazione tra il sistema delle Istituzioni, in particolare l'ARET, agenzia regionale turismo, Università, Province e Comuni, Agenzia regionale per l'impiego e altre competenze dell'Ente Puglia, ed il sistema economico-produttivo, e prevede la nascita di un Osservatorio turistico regionale.

"I problemi del sistema turistico regionale – ha aggiunto - richiedono una grande attenzione ed una visione strategica, nel quadro di un'ampia ed innovativa politica dell'offerta turistica e di promozione della domanda, che in particolare favorisca la destagionalizzazione e la fideizzazione dell'utenza".

Migliorare l'immagine locale significa attrarre flussi turistici e motivare investimenti interni ed esterni all'area, in un sistema di eccellenze e di interdipendenze che, tenendo insieme la complessa catena del valore turistico acceleri i processi di sviluppo territoriale, attraverso un percorso strutturato solido, con una forte e concertata partecipazione dal basso.

Sabina Leonetti

Il Comune di Trani ha firmato una convenzione con il Politecnico di Bari per la realizzazione di un

MANUALE TIPOLOGICO DEL CENTRO

Il sindaco di Trani, Giuseppe Tarantini, e il direttore del Dipartimento di scienze dell'ingegneria civile e dell'architettura del Politecnico di Bari, Mauro Mezzina, hanno firmato una convezione fra Comune di Trani e Politecnico per il conferimento, al Dipartimento, di un incarico per gli studi e le ricerche finalizzate alla redazione del manuale tipologico della città di Trani, per la lettura, il recupero e gli interventi progettuali del centro storico. Inoltre il Dipartimento provvederà a fornire la consulenza scientifica per l'aggiornamento del piano particolareggiato del borgo antico tranese che l'amministrazione è in procinto di rivisitare.

L'intesa fra i due Enti avrà una ricaduta importantissima sulla città. "Con questa convenzione - spiega il prof. Mezzina - si instaura un stretta collaborazione fra l'amministrazione comunale ed una struttura scientifica facente parte del Politecnico. È importante che l'università si apra verso il territorio. In questo modo i progetti di ricerca non restano astratti ma vanno nella direzione del privilegio concesso al rapporto con il territorio circostante, incidendo così in maniera pratica e fattuale".

Trani sarà la quarta città italiana a dotarsi di un simile manuale. "Questa collaborazione - spiega l'arch. Francesca Onesti, responsabile scientifico della ricerca per il Comune di Trani - porterà Trani a dotarsi di uno strumento importantissimo. Un manuale tipologico di recupero è stato realizzato soltanto a Palermo, a Roma e a Città di Castello. Il lavoro che andremo a svolgere garantirà alla città la possibilità di avvalersi di uno strumento di reale tutela del patrimonio storico e architettonico, capace di tradurre le deduzioni teoriche degli studi compiuti in indicazioni pratiche alla scala edilizia e aggregativa". Il concetto di tutela è affrontato dal prof. Giuseppe Strappa, responsabile scientifico della ricerca per il Dipartimento: "Abbiamo proposto all'amministrazione di Trani uno studio sul tessuto urbano di Trani e una consulenza per la redazione del piano per il centro storico. Da anni abbiamo fatto uno studio sul tessuto di Trani con un metodo da noi ritenuto innovativo, ossia studiando non solo l'esistente, ma studiando il processo attraverso il quale si è arrivati alla forma della città antica esistente. Ciò ha una ricaduta sull'aspetto operativo. Finora tutta la normativa sui centri storici è stata basata sul concetto di tutela, la quale è rivolta, in genere, ai monumenti, molto meno al tessuto. A volte, in casi di amministrazioni illuminate, l'idea di tutela è stata estesa al tessuto con effetti sorprendenti, perché la città costituisce un organismo vivente che non può essere imbalsamato soltanto con l'operazione di tutela. Anche se è difficile, dobbiamo ammettere la nozione dell'organismo che si sviluppa e cambia nel tempo, secondo le regole tipiche che lo hanno caratterizzato all'origine".

Il sindaco di Trani, Giuseppe Tarantini, esprime la sua soddisfazione: "Il manuale potrebbe costituire un utile strumento didattico per le scuole e gli istituti di ricerca, oltre all'evidente validità operativa che offre a professionisti ed imprese che si occupano dei restauri e dei recuperi edilizi. Il manuale tipologico rappresenta, in ambito nazionale, uno tra i primi esempi di manualistica del restauro e del recupero, esteso non soltanto alla scala edilizia ma anche a quella dei tessuti urbani e territoriali".

L'assessore al centro storico, Giacomo Ceci, spiega la grande opportunità per rivitalizzare il centro storico: "La collaborazione - dice - permetterà ad esperti studiosi, amministratori e cittadini di confrontarsi intorno ad un tavolo tecnico e qualificato come quello della ricerca. La sede operativa sarà individuata in città con la volontà di costituire un laboratorio di ricerca aperto a tutti, così che l'opera finale diventi il risultato di studi, esperienze e abilità professionali che ci permettano di saper costruire la città".

Fra i promotori dell'iniziativa figura anche il presidente del Consiglio comunale, Carlo Laurora: "Questa idea - dice Laurora - nasce da lontano, da quando cioé abbiamo cominciato a dialogare con il Magnifico rettore del Politecnico, Salvatore Marzano. Qualche anno fa a Trani si presentò una pubblicazione sullo studio della città intesa come organismo, a cui hanno fatto seguito dei convegni con il contributo di illustri esperti e docenti come Guido Cancella, Claudio D'Amato, Attilio Petruccioli, Giovanni Carbonara. La convenzione stipulata, assolutamente innovativa, avrà anche una ricaduta d'interesse che contribuirà ad accrescere la presenza attiva di Trani all'interno dei circuiti culturali internazionali".

Sabina Leonetti

DATE RAGIONE DELLA SPERANZA CHE È IN VOI

Come può un docente di religione cattolica trovare momenti personali per meditare sulla "Fonte" del suo insegnamento-missione? Si rende necessario un ritiro spirituale?

La risposta è venuta proprio dagli insegnanti che il 10 dicembre u.s. si sono incontrati, non per discutere su problemi della scuola, ma per riscoprire la radice del loro essere all'interno di tale mondo.

Certo, un ritiro spirituale!

Per avere la possibilità di fermarsi, capirsi e capire di più della Persona che si cerca prima di tutto di testimoniare e poi di insegnare…

Continuare a credere che esiste una speranza (questo il tema del ritiro, guidato da don Pasquale Gallucci, della diocesi di Andria, animatore del seminario Regionale di Molfetta) per l'essere umano di oggi, nonostante tutto, nonostante le incomprensioni, i fallimenti, gli errori che si sono commessi e che ancora si commettono. Una Speranza, capace di raccogliere questi "poveri uomini e donne" per infondere in loro il coraggio di continuare a lottare, di trovare prima di tutto in Lui la radice della speranza (possono essere dimenticate anche la fede e l'amore?). Chiamati a dare "ragione della speranza che è in voi", scrive Pietro nella sua prima lettera (3,15). Chiamati, cioè scelti; scelti perché amati da Dio di quell'amore che ha condotto il Figlio a sperimentare il limite estremo della morte e a sconfiggerlo definitivamente attraverso la Sua resurrezione.

Dare ragione della speranza, ovvero cercare le fondamenta di questa speranza, trovare la roccia (l'Amen!) su cui costruire la casa della propria esistenza, nonostante la pioggia battente, la tempesta e i fiumi straripanti…

Forse ora diventa ancora più forte il legame dei docenti di religione con l'Ufficio Diocesano Scuola (con il suo direttore, Sig. Antonino Giannetto, e con l'Assistente Spirituale Diocesano, Sac. Enzo de Ceglie) dopo il concorso nazionale, perché si fa più esigente il ritorno alla "fonte" (l'Arcivescovo), ora che l'aspetto burocratico verrà realizzato dal C.S.A. e non più dallo stesso Ufficio Scuola.

Per cui ho voluto chiedere personalmente all'Assistente Spirituale dei docenti di religione informazioni in merito al futuro dei docenti…

Perché un ritiro spirituale per docenti di religione?

La professionalità e la competenza degli IdR (insegnanti di religione) trova la sua motivazione più profonda nella dimensione spirituale ed ecclesiale. Perciò l'équipe di coordinamento degli IdR ha proposto un incontro con la Parola per "abbeverarsi" alla sorgente del servizio.

Come pensi sia stata considerata dai docenti questa esperienza?

Personalmente sono rimasto molto contento per la partecipazione e soprattutto per il clima di condivisione che si è subito instaurato, favorito anche dall'accoglienza delle monache clarisse che ci hanno ospitato. Sono certo che la gioia espressa da qualcuno di "sentirsi nella Chiesa" sarà un potente elemento di attrazione per quanti sono riusciti a ritagliarsi questo tempo per la propria crescita spirituale.

Ora che il docente di religione non dipende più burocraticamente dall'Ufficio Diocesano Scuola, ritieni che i legami tra Ufficio e insegnante possano affievolirsi?

Il rischio è stato segnalato a livello nazionale, ma ho fiducia che gli IdR della nostra Arcidiocesi risponderanno con intelligenza e responsabilità continuando a sentire pienamente l'appartenenza ecclesiale e la motivazione di fede del loro servizio.

Cosa state progettando come Ufficio per la formazione spirituale dei docenti, oltre che quella professionale?

Conoscendo la molteplicità degli impegni a cui gli IdR devono far fronte anche nei cammini di fede delle parrocchie, pensiamo di puntare più sulla qualità che sulla quantità. Riteniamo, pertanto, di proporre due ritiri all'anno nei tempi forti dell'anno liturgico.

Da questo momento in poi le prospettive dei docenti di religione cattolica si aprono ad orizzonti nuovi, ma si fanno anche più forti altri tipi di esigenze e responsabilità.

Nelle loro mani c'è l'educazione religiosa, ma anche umana e culturale delle nuove generazioni.

Ruggiero Rutigliano

Presentato a Corato il libro "Il Rischio Educativo"

L'educazione: non una tecnica, ma la più bella avventura umana

Mercoledì 28 dicembre, presso la parrocchia della Sacra Famiglia, il Prof. **Costantino Esposito**, ordinario di Storia della Filosofia presso l'Università di Bari, ha presentato il libro *"Il rischio educativo"* di Mons. **Luigi Giussani**.

Come già nel marzo scorso, quando presentò *"Il senso religioso"* dello stesso autore, il Prof. Esposito è andato direttamente al nocciolo della questione. *"Di questi tempi si parla molto di educazione, ma contrariamente a ciò che ormai siamo abituati a pensare, l'educazione non consiste di progetti e tecniche educative più o meno sofisticati, ma nel rendere libero l'uomo come Dio l'ha fatto. Può educare solo chi accetta un maestro che lo educhi"*, ha affermato il professor Esposito.

Per questo oggi educare è difficile, anzi, nonostante la grande enfasi sui "valori", la scuola sembra sempre più girare a vuoto. L'uomo si considera autonomo, gli si insegna anzi a diffidare dei maestri e di ogni appartenenza. *"Ma non si nasce in un vuoto"*, ha osservato il Prof. Esposito, *"la tradizione non è un peso morto ma il complesso di dati e di valori col quale ognuno di noi viene al mondo. C'è un modo sbagliato di viverla, ed è farsene un rifugio per paura del presente. Ma c'è anche un modo giusto, come aveva intuito Don Giussani, ed è quello di domandarsi le ragioni della tradizione, paragonandola alle esigenze fondamentali di ogni persona e di ogni epoca, indicate sinteticamente con la parola "cuore": esigenza di bellezza, di giustizia, di verità, di felicità. Sono queste le esigenze con cui veniamo al mondo, e nessuno, a meno che non sia pazzo, direbbe mai che non gl'interessa essere felice"*.

In che cosa allora consiste il processo, o meglio il "rischio educativo"? Nello "sfidare" la libertà a riconoscere queste esigenze fondamentali del cuore. Proprio il rapporto con l'infinito, con le esigenze spalancate in tutta la loro ampiezza, è ciò che rende liberi. Non a caso, ha rimarcato il Professor Esposito, è stato il cristianesimo a riconoscere all'uomo la dignità di essere in rapporto con l'infinito, irriducibile a qualsiasi potere mondano, tanto che l'impero romano, pur tollerante con gli altri culti, perseguitò accanitamente i cristiani definendoli "atei" perché non riconoscevano alcuna divinità all'imperatore, ossia rifiutavano di essere ridotti alle dimensioni imposte dal potere.

Costantino Esposito (a sinistra)

È un'avventura che si vive insieme, e riguarda tutti, non soltanto gli insegnanti e gli alunni, perché *"nessuno può insegnare se non è disposto a ricominciare sempre a imparare"*, ed è anche un rischio, perché l'esito non è mai scontato, la libertà dell'altro può sempre dire "no", e in nessun caso questa libertà può essere forzata. Un'affermazione e un pensiero in coraggiosa controtendenza rispetto al "pensiero unico" oggi dominante, che tende a "fabbricare" cittadini su misura del potere. Ma se istruire è da tutti, educare è un'altra cosa. Molto più bella.

Particolarmente significativa la partecipazione del pubblico che alla fine ha posto numerose domande, intelligentemente filtrate dalla moderatrice, la Prof.ssa **Grazia Ferrara**. Da segnalare anche la presenza di un gruppo di liceali barlettani invitati dalla loro insegnante, la Prof.ssa **Milena Scarnera**. Se pensiamo che l'incontro si è svolto durante le vacanze natalizie, si ha la prova di quanto i ragazzi siano sensibili a una proposta e a un incontro che sentono veri e credibili.

Giovanni Romano

"Il sindaco Mimì Laganara, nel segno dello scudo crociato"

Un libro del giornalista Luca De Ceglia che ripercorre la storia politica dal '45 fino alla fine degli anni '60

L'avvento della democrazia a Bisceglie e le vicende politiche con i sindaci protagonisti dopo il crollo del regime fascista sono il filo conduttore del libro: "*Il sindaco Mimì Laganara, nel segno dello scudo crociato*" (editore Cortese), scritto dal giornalista della *Gazzetta del Mezzogiorno* Luca De Ceglia. Lo studio, attraverso documenti inediti custoditi prevalentemente in archivi privati, ricostruisce la storia politica di Bisceglie nel periodo difficile del dopoguerra, con i programmi amministrativi, i dissidi e le speranze. Ma è anche lo specchio di quello che accadeva all'interno della Democrazia Cristiana, la cosiddetta "balena bianca", e tra essa e i suoi alleati partiti.

Il percorso è introdotto dai giorni di amministrazione del mitico sindaco Umberto Paternostro, seguiti da quelli di Leonardo Dell'Orco e dal passaggio dei vari commissari prefettizi, per poi soffermarsi, in maniera più capillare, sulla biografia del dott. Domenico Laganara, sindaco dal 1966 al 1969, di cui il 12 novembre scorso si è celebrata la ricorrenza del primo anniversario dalla morte. Laganara fu uomo onesto e capace, oltre che Segretario politico della D.C. biscegliese e, per lunghi anni, Direttore Sanitario della Casa della Divina Provvidenza.

Il libro di De Ceglia, l'ultimo facente parte della collana di quaderni del Centro Studi Biscegliese, contiene anche rare e curiose fotografie che raccontano in particolare le visite a Bisceglie di Giulio Andreotti, allora giovane Sottosegretario, di Tina Anselmi in un comizio e di Aldo Moro che inaugura il nuovo Ospedale di Bisceglie. L'interessante libro si colloca nella storiografia locale come l'unico ad aver finora analizzato da vicino quegli anni difficili della storia politica locale, con un corredo di notizie e di dati statistici sulle infuocate campagne elettorali.

Giuseppe Milone

A TRANI LA PRESENTAZIONE IN OMAGGIO AL GRANDE MUSICISTA

GLI SCRITTI DI GIOVANNI MARIA ROSSI RACCOLTI IN UN VOLUME

Domenica 11 dicembre, nella Parrocchia di S. Maria del Pozzo è stato presentato il libro con testi di Giovanni Maria Rossi dal titolo "Scritti scelti". Il volume è il primo frutto concreto del Centro di Documentazione sulla Musica per la Liturgia "Giovanni Maria Rossi" - inaugurato a Trani lo scorso anno - e cerca di dare un quadro della poliedrica personalità del compositore, musicista e sacerdote camilliano.

La presentazione del libro è avvenuta alla presenza dei suoi curatori: don Mimmo De Toma - parroco di S. Maria del Pozzo ed animatore liturgico-musicale, il M° Antonio Polidoro, Docente di Storia della Musica al Conservatorio di Napoli, e Vincenzo Lavarra, organista, direttore del Coro Interparrocchiale Cittadino di Trani e diplomato al Corso di Perfezionamento Liturgico-Musicale organizzato dalla Conferenza Episcopale Italiana.

Don Mimmo De Toma ha introdotto gli ospiti e ha ricordato quanto Padre Rossi amasse la Città di Trani per la quale ha scritto diverse composizioni musicali per la liturgia.

Sono seguiti gli indirizzi di saluto di Mons. Pichierri e del Sindaco di Trani, Dott. Giuseppe Tarantini.

Mons. Savino Giannotti, Vicario generale dell'Arcidiocesi, ha affermato che Rossi ha permesso, con la sua *Messa*, di guardare con nuovi occhi la spiritualità - quella detta dei "pazzi per Cristo" - di S. Nicola, il suo gridare *Kyrie eleison* non solo in senso penitenziale, ma come lode al *Kyrios*, al Signore Risorto.

Il M° Antonio Polidoro innanzitutto si è scusato per l'assenza, a causa del maltempo, del M° Mons. Vincenzo De Gregorio - Direttore del Conservatorio di Napoli e organista della Cattedrale di Napoli - il quale sarebbe dovuto intervenire sia per parlare del saggio che per eseguire alcuni brani di G.M. Rossi.

Successivamente ha illustrato come Rossi fosse allo stesso tempo un valente musicista, un esperto liturgista, un sacerdote convinto della sua vocazione camilliana, un valente musicoterapista (è stato docente al Corso quadriennale di musicoterapia organizzato dalla Pro Civitate Christiana di Assisi) che si è distinto in varie ricerche nell'ambito musicoterapico.

La conoscenza del religioso camilliano è stata per Polidoro la scoperta di "un'anima bella, di un musicista di poderosa consistenza, di un amico fraterno". A suo parere, Rossi è stato un musicista che con la sua *Messa* "Il Risorto crocifisso" ("la più bella che sia stata scritta in questi ultimi dieci anni") ha considerato il coro non come il protagonista di una esibizione, bensì come parte integrante dell'assemblea.

Per concludere, il M° Polidoro ha raccontato con quanta commozione Padre Rossi accolse la pubblicazione di una delle sue ultime composizioni, "Vergine Madre" con testo di Dante Alighieri e dedicata al Prof. Minetti, il medico che tenne in cura padre Rossi negli ultimi anni della sua vita. La prefazione al cantico, scritta dallo stesso Rossi, è riportata nel libro.

Il M° don Antonio Parisi - Responsabile dell'Ufficio Liturgico Nazionale della CEI per la musica liturgica - ha ricordato di avere

conosciuto Padre Rossi più di venticinque anni fa e di come, insieme anche al gesuita Eugenio Costa e ad altri, abbiano portato avanti il rinnovamento della musica liturgica in Italia. Ha apprezzato l'iniziativa della nostra Arcidiocesi di costituire il Centro di Documentazione succitato.

Ricordando Giovanni Maria Rossi ha raccontato alcuni gustosi episodi avvenuti nei momenti di relax serali al termine delle intense sessioni di lavoro negli incontri di *Universa Laus*, Gruppo internazionale di studio sulla musica per la liturgia: egli veniva sempre reclamato a gran voce per eseguire brani di musica varia al pianoforte o alla tastiera. Brani che, peraltro, eseguiva con maestria.

In seguito ha spiegato che Rossi ha attraversato tutti i passaggi della riforma voluta dal Concilio Vaticano II affrontando la questione della "profondità" del vivere la celebrazione liturgica. Le sue composizioni sono emblematiche in tal senso: dalla "Messa ritmica" - pubblicata da Carrara - dei primi anni postconciliari fino a "Il Risorto crocifisso" e alle "Veglie" di Pentecoste composte per il gruppo "Tenda della Parola" di Parma. Egli ha esplorato tutto l'universo musicale: una vita fatta di ricerca di linguaggi musicali anche nuovi.

Parlando del libro, don Parisi ha sostenuto che esso è rivolto un po' a tutti, ma particolarmente, agli "addetti ai lavori". Infatti, tratta del Concilio, della "voce liturgica", di strumenti musicali e dell'improvvisazione, del ministero del canto, di musicoterapia.

Il M° Parisi ha concluso con alcuni principi molto significativi che inquadrano il Rossi come "musicista per la liturgia" e che si possono così enunciare: "bisogna partire dalla liturgia e non dalle note, bisogna partire dalla preghiera e non dagli autori e/o dalle opere".

Al termine della presentazione il M° Maurizio Severino - organista della Cattedrale di Avellino - ha eseguito all'organo due brani di Giovanni Maria Rossi: "Fuoco sono venuto a portare sulla terra" e un'improvvisazione sul canto "Tempo di Dio".

Vincenzo Lavarra

L'ATTESA DEL NATALE NELLE VARIE SCUOLE DI TRINITAPOLI

Che il Natale sia l'evento più atteso dell'anno è scontato e risaputo; preme ora sottolineare il fatto che, in tutte le scuole della nostra cittadina, si opera in modo che le feste natalizie si attendano con la giusta emozione, inneggiando ai valori della famiglia, della Fede, della società, che sono la *conditio sine qua non* di una sana e serena convivenza.

Mi capita, ogni anno, di ricevere l'invito ad assistere a spettacoli natalizi di bimbi e ragazzi che mi riempiono di gioia, facendomi riandare ai miei lunghi anni di insegnamento.

Si tratta di vere e proprie rappresentazioni teatrali che, traendo lo spunto dall'avvicinarsi delle festività natalizie, affrontano temi di grande rilevanza storica, religiosa e sociale.

I bimbi della Scuola dell'infanzia *Agazzi,* che lo scorso anno erano stati guidati ad immettersi (si fa per dire) nel circuito temporale dei loro bisnonni, quest'anno, sotto l'attenta ed infaticabile guida delle stesse ottime insegnanti, hanno realizzato un percorso davvero originale, dando ai luoghi casalini (con l'ausilio – supporto di un appropriato filmato a cui ha egregiamente collaborato l'ingegnere Giacomo Di Staso) l'impronta di oltre 2000 anni fa, quando, in quel di Betlemme, nasceva un Bimbo più povero che mai…

Che dire del risultato? Un'ora di felice godimento offerta da minuscoli esseri umani destinati ad essere cittadini del futuro, uomini con salde basi di educazione civica e religiosa.

Quanta fatica, quanto impegno, quanta abnegazione! Un meritato encomio ad una equipe di insegnanti che ce la mettono tutta, perché il Natale sia vissuto in una dimensione etica, lontana dal puro consumismo.

Ma passiamo alla Scuola Media Statale *Giuseppe Garibaldi,* che ha ormai una più che consolidata tradizione nelle attività teatrali natalizie e non solo.

Mi è stata offerta l'opportunità di assistere allo spettacolo realizzato dalle classi 3ª L e 3ª C, guidate dai docenti Teresa Strignano, Rosa Di Gennaro, Iole Natalicchio, Domenico Putignano e Antonio De Cata.

Il tema dell'attività, *Maria Immacolata: un esempio di vita* è di per sé eloquente sul percorso culturale che i ragazzi hanno dovuto compiere, attingendo informazioni dagli Evangeli Apocrifi e in particolare dalle pagine riguardanti alcuni aspetti della vita della Madonna, comunemente poco noti a molti. Un lungo percorso, quindi, suddiviso in varie tappe: 1) La Madonna bambina; 2) la Madonna adolescente; 3) la Madonna Vergine; 4) la Madonna donna; 5) la Madonna mamma.

Sono aspetti della Madonna che, presenti da sempre nel disegno divino, fanno della vita di Maria un esempio a cui riferirsi continuamente.

Si è trattato di una sorta di narrazione singolare e collettiva, intramezzata da caratteristici canti mariani della tradizione popolare, quali *Nome dolcissimo, Ave Maria, Magnificat, Tota pulcra, Quanne nascètte Ninne* (quest'ultimo tradotto in casalino), alla cui ricerca tutti i ragazzi hanno contribuito. Essi, inoltre, hanno cercato di rinvenire le immaginette, i santini relativi alla Madonna e, bravi come sono, hanno realizzato al computer un meraviglioso poster.

Il Dirigente scolastico, la professoressa Anna Maria Trufini, visibilmente commossa, si è detta orgogliosa di ragazzi così in gamba ed ha anche espresso il proprio rammarico al pensiero di doverli "perdere" in un prossimo futuro, quando passeranno alle Scuole Superiori.

Diverso, ma altrettanto valido, il cammino natalizio percorso dagli alunni di 1ª A e 1ª G, intitolato *Ci fu un tempo in cui… A Natale*. Essi hanno evidenziato il loro impegno con un'ampia carrellata di recitazione: testi in lingua e in vernacolo intervallati da tanti bei canti.

Come sempre, la Scuola cerca di diffondere, per mezzo degli alunni, messaggi di amore e di pace, facendo giungere la propria voce non soltanto alle famiglie, ma all'intera cittadinanza e magari anche oltre.

Grazia Stella Elia

RILANCIO DEL SETTORE TESSILE ABBIGLIAMENTO CALZATURE

Confindustria, Regione, Politecnico di Bari: vincere la concorrenza con tecnologie avanzate. 100mila euro dal Comune di Barletta per il calzaturiero, ma il progetto Nord-Sud calzature è fermo.

L'economia regionale sta affrontando una crisi di competitività che affonda le sue radici in ritardi e difficoltà strutturali del sistema Puglia, che ne rendono problematica la capacità di "sfondare" nei nuovi scenari mondiali: dall'agroalimentare (vitivinicolo, olivicoltura) al tessile abbigliamento calzaturiero, dal mobile imbottito e più in generale al commercio.

L'analisi della congiuntura del TAC (tessile abbigliamento calzature) conferma le persistenti difficoltà del settore, le cui produzioni subiscono senza tregua la concorrenza orientale e la conseguente uscita dal tessuto economico delle aziende più deboli. Diffuso il fenomeno della delocalizzazione, che trasferisce le fasi della lavorazione in paesi dove il costo della mano d'opera è ridotto. "Le misure anticrisi, ricorda l'economista Gianfranco Viesti, docente dell'Università di Bari, devono obbligatoriamente puntare al miglioramento qualitativo e alla diversificazione del prodotto, rafforzando la mentalità consortile attraverso la quale creare sinergie e contrastare la contrazione delle vendite, riconquistando le quote di mercato perdute". In Puglia, secondo i dati diffusi dalla Camera di Commercio di Bari, nel terzo trimestre 2005, risultano attive 2059 industrie tessili, sul totale nazionale di 31.157, di cui 1112 nel barese, concentrate a Barletta (403, 1021 addetti), Andria (106, 339 addetti), 4319 aziende del vestiario, sul totale nazionale di 45.728, di cui 2534 nel barese, concentrate ad Andria (454, 1393 addetti), Barletta (379, 528 addetti) Bitonto; per il calzaturiero 1013 imprese, sul totale nazionale di 23.804, di cui 685 nel barese, concentrate a Barletta (316, addetti 2568) Trani, (210, 986 addetti), Molfetta.

Per contribuire al riequilibrio della situazione e sostenere la promozione delle aziende pugliesi, la Regione Puglia con i **Programmi Integrati di Agevolazione** (PIA), nelle aree ricadenti nei Programmi Integrati Territoriali, **è riuscita a varare iniziative** in favore di tecnologie, ricerca, innovazione e formazione. **L'assessorato allo Sviluppo Economico ha messo a bando incentivi alle imprese per 210 milioni di euro a valere dei fondi POR. "Una parte rilevante di queste risorse - dichiara l'assessore Sandro Frisullo nel bilancio di fine anno dei primi otto mesi di giunta Vendola - sono destinate ai settori in crisi del tessile, dell'abbigliamento e delle calzature, per i quali siamo riusciti a reperire ulteriori 2 milioni di euro da destinare ai programmi di internazionalizzazione".**

Un invito a far quadrato, proponendo un fronte compatto tra Istituzioni e imprenditori che accrediti maggiormente l'inversione di tendenza.

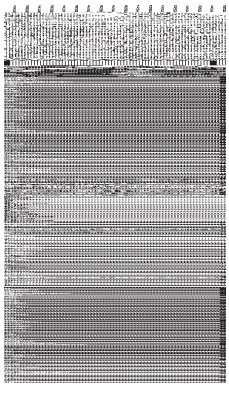
L'Amministrazione Comunale di Barletta, da sempre leader nel settore, ha sottoscritto da tempo l'impegno su questo fronte, attraverso una laboriosa attività di concertazione con tutte le parti coinvolte. "Ne sono testimonianza, sottolinea l'ex Sindaco Francesco Salerno, il lavoro svolto dal Comune, in particolare dal Settore Attività produttive, per portare l'Accordo di Programma Quadro sul TAC in sede regionale, di concerto con Confindustria (ex Assindustria) e associazioni di categoria, la necessità di sostenere il settore privilegiandolo nell'assegnazione dei fondi POR PUGLIA 2000-2006, e la volontà di dare slancio e continuità al dialogo interistituzionale che agevoli l'accesso ai finanziamenti."

Comune di Barletta e **Associazione degli Industriali della Provincia di Bari, tramite la società controllata Asso Service s.r.l** già lo scorso anno, avevano sottoscritto un protocollo d'intesa a supporto del settore calzaturiero nell'ambito del più ampio "**Progetto Nord Sud Calzature**", d'intesa tra Ministero delle Attività Produttive, ICE - Regioni Puglia, Veneto, Calabria, con uno stanziamento del Comune di Barletta pari a **100.000 Euro**. Con l'obiettivo di supportare le aziende calzaturiere di Barletta nella realizzazione di attività promozionali, attività di trasferimento tecnologico, tirocini formativi, entro il 31/12/06. In attesa che si avvii la rete interregionale tra poli produttivi, ancora ferma, il settore calzaturiero di Barletta potrà

giovarsi delle più avanzate tecniche internazionali di disegno tecnico e prototipazione rapida per rendere più veloce ed economica la fase della progettazione della scarpa. E soprattutto dare alle aziende un notevole vantaggio competitivo per ridurre i tempi di risposta alle necessità del mercato e quindi anticipare i concorrenti sia europei che asiatici. Grazie al trasferimento tecnologico di innovazioni di processo sperimentate nel **Politecnico di Bari,** con l'impegno del prof. Luigi M. Galantucci, responsabile del Centro di Prototipazione Rapida.

"L'iniziativa - sostiene Giuseppe Di Cillo, referente Confindustria Bari, coinvolge aziende che producono calzature antinfortunistiche di Barletta, nonché aziende dell'indotto, l'Agenzia per l'Internazionalizzazione e l'innovazione del Patto Territoriale Nord Barese-Ofantino e rappresentanti del sistema della formazione professionale. Mira anche a formare giovani laureandi e laureati nella implementazione di tali tecnologie nel comparto; ad aggiornare i dipendenti delle imprese; a facilitare l'accesso ai servizi e alle tecnologie sviluppate nel Politecnico di Bari nel campo della progettazione, la promozione dello scambio di informazioni, nonché a stimolare gli imprenditori ad investire in ricerca ed innovazione". Le 10 aziende pilota potranno usufruire di esempi concreti dimostrativi delle tecniche di prototipazione, del relativo tutoraggio e assistenza nella implementazione di queste tecnologie nel processo produttivo, utilizzando applicativi avanzati in ciascuna delle fasi necessarie per la progettazione del prodotto, quali la definizione di stile modello, la progettazione delle forme, delle tomaie, delle suole, delle dime o dei percorsi per il taglio dei materiali impiegati, la simulazione tridimensionale del prodotto finito, la progettazione degli stampi per le suole iniettate, l'analisi e la progettazione dello stampaggio ad iniezione, riducendo tempi e costi di progettazione. Il Prof. Galantucci ha presentato 3 Progetti Esplorativi sul recente Bando della Regione Puglia, nell'ambito dell'Accordo di Programma Quadro in materia di Ricerca Scientifica. Di questi, che in base al Bando presupponevano l'adesione delle imprese, due sono rivolti al settore calzaturiero e uno per il Tessile Abbigliamento.

Sabina Leonetti



L'uomo planetario di Ernesto Balducci

Ma chi è l'uomo planetario? e chi sarà mai Ernesto Balducci?

Don Salvatore Leopizzi, sacerdote della diocesi di Nardò - Gallipoli, è stato invitato, nell'ambito degli incontri "O la borsa o la vita", organizzati a Bisceglie da Caritas, Commissione problemi sociali, lavoro, giustizia e pace, Pax Christi e Comune, per approfondire il tema dell'etica cristiana nell'economia.

Leopizzi, ha avuto la fortuna di condividere, con padre Ernesto Balducci, gli anni del suo discernimento vocazionale, e a lui abbiamo chiesto di parlarci della concezione *dell'uomo planetario* di Balducci.

Una conversazione preceduta da un bagno nella memoria degli anni trascorsi alla Badia Fiesolana con Balducci e la comunità dei padri scolopi di cui egli faceva parte.

Alla fine degli anni cinquanta, in seguito a forti contrasti con l'allora cardinale di Firenze, Florit, padre Balducci fu costretto a trasferirsi a Roma. In quel conflitto pesò particolarmente il sostegno che egli espresse a favore di Giuseppe Gozzini, un giovane cattolico che aveva optato per l'obiezione di coscienza al servizio militare. Era ancora lontano il tempo in cui quella scelta sarebbe stata pienamente legittimata dal Parlamento (1972). Quella sorta di esilio si rivelò una benedizione per un uomo aperto all'incontro con l'altro. Erano quelli gli anni del Concilio Vaticano II, e grazie a Florit, Balducci ebbe l'occasione di incontrare e conoscere i protagonisti del Concilio, ma soprattutto ebbe l'opportunità di respirare l'aria nuova che il Concilio stava portando all'interno della Chiesa.

Alla fine del 1965 grazie all'intervento di Papa Montini, che da sempre stimava Balducci, tornò in Toscana. Non a Firenze però, dove il vescovo Florit, non l'avrebbe accolto con entusiasmo, ma a duecento metri dai confini della diocesi di Firenze, alla Badia Fiesolana.

Nel suo percorso di riflessione e ricerca, Balducci aveva elaborato la concezione dell'uomo inedito, dell'uomo nascosto che intuisce che l'impossibile è possibile, che riconosce il linguaggio profetico ed è capace di sognare.

I sogni dell'uomo nascosto non sono i sogni ad occhi chiusi, sono sogni ad occhi aperti. Nell'uomo nascosto c'è il futuro. Il suo tempo è il futuro e non il passato.

L'invito di Balducci era di mettersi in cammino facendo leva "sull'ottimismo della volontà".

Anche se i tempi sono bui, anche se l'era atomica annienta il nostro sguardo sul futuro, l'uomo edito deve lasciare spazio all'uomo inedito che saprà trovare il sogno per continuare.

Balducci sviluppò e approfondì il tema della pace e della transazione epocale, partendo dalla concezione dell'uomo planetario, di colui che sarà capace di spogliarsi di ogni costume e di ogni violenza, di morire al passato e di andare incontro all'altro.

"Tutte le identità perdono senso con l'uomo planetario, […]l'unica che ciascuno è in grado di dare a se stesso (identità), al di fuori di ogni eredità, semplicemente con l'assumersi o col rigettare le responsabilità del futuro del mondo". (Cfr. Balducci L'uomo planetario).

Anche per una nuova concezione dell'economia, pertanto, crediamo sia necessario ripartire ripensandosi, con nuovi schemi, che possono aiutarci ad avere sogni e speranza.

Don Salvatore ha concluso citando un racconto che Balducci declamava spesso: nelle comunità cristiane delle origini c'era l'uso di consegnare al fratello che partiva, il frammento di un vaso di terracotta frantumato. Al ritorno egli sarebbe stato riconosciuto dal frammento ricomposto in unità con tutti gli altri.

Ebbene ci piace pensare che proprio da questi frammenti raccolti in unità possa nascere il progetto di un'umanità nuova, capace di costruire rapporti solidali, rispettosi e giusti. Un'umanità che, col contributo di tanti, sappia vivere l'economia come opportunità di crescita per ogni persona che abita il pianeta.

Agata Diakoviez

Il 5 per mille è realtà

Il 5 per1000 è un meccanismo che permette ai contribuenti (persone fisiche) di destinare una parte delle imposte (comunque dovute) a favore del Volontariato

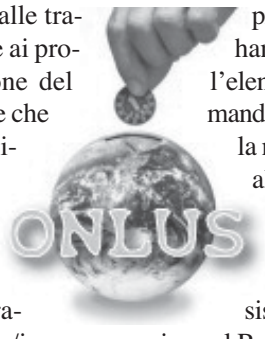
Il 5 per mille consente ai contribuenti di destinare una parte delle imposte a favore di:
- Onlus (tra cui le ONLUS di diritto in cui sono comprese le organizzazioni di volontariato iscritte, le ONG, le cooperative sociali), Associazioni di Promozione Sociale, Associazioni e Fondazioni Riconosciute;
- enti di ricerca scientifica e universitaria;
- enti di ricerca sanitaria;
- attività di assistenza sociale promossa dal proprio Comune di residenza.

La destinazione della quota del 5 per mille è complementare (cioè si aggiunge) all'opzione del più "classico" 8 per mille destinato allo Stato e alle confessioni religiose riconosciute con accordi e patti dallo stato. I redditi sono quelli prodotti nel 2005 e dichiarati nel 2006.

Per Organizzazioni di volontariato registrate (OdV), si intendono gli enti che hanno vista accolta l'istanza di iscrizione ai registri regionali e alle sezioni provinciali dell'omonimo Registro Regionale.

Come le Organizzazioni di volontariato possono beneficiarne

Le OdV devono iscriversi entro il 10 febbraio in un apposito elenco tenuto dall'Agenzia delle Entrate, inviando per via telematica (tramite intermediari abilitati: commercialisti, CAAF, e quegli enti che abbiano già accesso alle trasmissioni telematiche relative ai propri atti) una autodichiarazione del rappresentante legale dell'ente che confermi il possesso dei requisiti soggettivi, che per le OdV è rappresentato dall'avvenuta iscrizione ai registri regionali di cui sopra.



Il modello di autodichiarazione (http://www.ciessevi.org/images/consulenza/pdf/5_per_mille/modello_iscrizione.pdf) è molto semplice, e richiede l'inserimento dei seguenti dati:
- denominazione e codice fiscale dell'ente;
- dati anagrafici del rappresentante legale;
- firme del rappresentante legale e dell'intermediario.

Una prima versione dell'elenco dei soggetti che possono beneficiare del 5 per mille è pubblicato sul sito http://www.agenziaentrate.gov.it/ dal 20 febbraio. Entro il 1° marzo, il rappresentante legale dell'ente o suo delegato può far correggere eventuali errori di iscrizione nell'elenco, rivolgendosi direttamente alla Direzione Regionale dell'Agenzia delle Entrate.

L'elenco definitivo è pubblicato sul sito http://www.agenziaentrate.gov.it/ dal 10 marzo. Entro il 30 giugno 2006, i rappresentanti legali delle OdV che hanno effettuato l'iscrizione all'elenco devono inviare con raccomandata con ricevuta di ritorno, pena la non ammissione al 5 per mille, alla Direzione Regionale dell'Agenzia delle Entrate una dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà relativa alla persistenza, per le OdV, dell'iscrizione al Registro regionale (o alle sue sezioni provinciali) del Volontariato. È obbligatorio allegare a detta dichiarazione la copia della ricevuta telematica dell'avvenuta trasmissione nell'elenco dell'Agenzia delle Entrate.

Cosa deve fare il contribuente

Nei modelli che l'Agenzia delle Entrate sta per mettere a disposizione del contribuente per la dichiarazione e il pagamento delle imposte è prevista una sezione integrativa per poter esercitare l'opzione del 5 per mille.

I modelli, pertanto, sono:
- modello integrativo CUD 2006
- modello 730/1-bis redditi 2005
- modello Unico persone fisiche 2006

Il contribuente, in sede di compilazione della dichiarazione dei redditi, può pertanto apporre la propria firma a fianco dell'opzione prescelta (nel caso delle OdV, delle Onlus ecc, l'opzione è la casella "a"), e - se ha individuato l'ente che intende beneficiare - deve riportarne il codice fiscale riportato nell'elenco pubblicato sul sito www.agenziaentrate.gov.it.

❑

Le leggi di riferimento (scarica i documenti in pdf)

- L. 266/05, art 1, cc 337 - 340
  http://www.ciessevi.org/images/consulenza/pdf/5permille_finanziaria.pdf
- L. 273/05, art 31, c 2
  http://www.ciessevi.org/images/consulenza/pdf/5permille_Decreto_mille_proroghe.pdf
- DPR 445/00, art 47
  http://www.ciessevi.org/images/consulenza/pdf/DPR_445_00_art47.pdf

Altre info su: www.ciessevi.org

Un Forum per l'ambiente. L'Agenda 21 a Corato

Si è tenuto a Corato il primo Forum Comunale (Agenda 21) per l'Ambiente e lo Sviluppo Sostenibile per la redazione del Piano di Azione Ambientale nell'ambito delle attività connesse al progetto Eco Patto II - Agenda 21 Locale (Azione 3.2 intervento 2 del complemento di Programma - Sottoprogramma 7 Nord Barese Ofantino - Misura 3 "Qualità ambientale"). L'Agenzia Territoriale per l'Ambiente del Patto Territoriale Nord Barese Ofantino, sostiene il coinvolgimento degli attori locali per intraprendere un processo di condivisione e di partecipazione alla redazione del Piano di Azione Ambientale. Il metodo di partecipazione si realizzerà attraverso 3 forum sull'ambiente e lo sviluppo sostenibile che si organizzeranno tra i mesi di dicembre ed aprile e registreranno la partecipazione di tutte gli organismi della città: le associazioni, le istituzioni, ma soprattutto i cittadini, ovvero i portatori di interessi e di istanze della città di come essa appare oggi e diventerà domani. I forum serviranno a monitorare e ad ascoltare le esigenze e i desideri della città per farli convergere nel Piano di Azione Ambientale del Patto Territoriale. Questa fase partecipata del primo Forum è stata incentrata sull'ascolto. Infatti, sono state valutate piste tematiche sulle priorità ambientali del futuro legate all'ecosistema urbano e del territorio, ai beni e servizi, all'occupazione e alla qualità della vita.

In questa fase di audit ambientale si studiano in dettaglio tutte le relazioni che intercorrono tra l'attività produttiva e la realtà ambientale e territoriale circostante, tenendo conto del quadro di riferimento legislativo, socioeconomico e di mercato e delle BAT di settore (Best Available Techniques). A tal fine, vengono, ad esempio, raccolti ed elaborati dati per comporre degli indicatori descrittivi del rapporto uomo-ambiente e le varie attività/bisogni connessi. Questo esame è fondamentale per poter intraprendere le corrette ed efficaci azioni mirate alla risoluzione delle problematiche ambientali e alla minimizzazione del rischio, nel rispetto delle leggi in vigore. Conoscere la situazione ambientale dell'ecosistema locale consente di poter minimizzare il rischio e fornire garanzie per migliorare la qualità della vita nella nostra città per indirizzare le scelte ecocompatibili e definire un piano di intervento, strutturato per gradi per la messa in conformità della situazione aziendale e per la riduzione degli impatti ambientali . L'Agenda 21 nasce sulla scia della Conferenza ONU su Ambiente e Sviluppo tenutasi a Rio de Janeiro nel 1992. 178 governi di tutto il mondo, tra cui l'Italia, hanno adottato l'Agenda 21, un documento di intenti per la promozione dello sviluppo sostenibile che tenendo conto degli aspetti sociali, ambientali ed economici possa cogliere anticipatamente eventuali elementi di incompatibilità esistenti tra le attività socio-economiche e le politiche di protezione e salvaguardia dell'ambiente. L'obiettivo dell'Agenda 21 è quello di preparare il mondo alle sfide del prossimo secolo stabilendo: i criteri cui devono attenersi le politiche dello sviluppo a livello globale, nazionale e locale; gli obiettivi di carattere generale da perseguire entro prestabiliti limiti di tempo. L'Agenda 21 contiene, altresì, proposte dettagliate concernenti le aree economiche, sociali e soprattutto ambientali: lotta alla povertà, cambiamento dei modelli di produzione e consumo, dinamiche demografiche, conservazione e gestione delle risorse naturali, protezione dell'atmosfera, degli oceani e della biodiversità, la prevenzione della deforestazione e promozione di un' agricoltura sostenibile.

Giuseppe Faretra

Il centro d'ascolto Caritas di San Ferdinando di Puglia

In via delle Vigne 21, a San Ferdinando di Puglia, è situato il centro d'ascolto Caritas, divenuto un punto di riferimento importante per la comunità parrocchiale sanferdinandese. Tra le finalità principali del centro vi è quella di individuare le situazioni di disagio esistenti all'interno della comunità cittadina, affinché le persone che versano in uno stato di necessità possano trovare un punto di riferimento a cui rivolgersi. Importante è anche sottolineare il ruolo di intermediazione che il centro d'ascolto svolge tra i cittadini in difficoltà e gli enti pubblici locali.

Chi si rivolge al centro d'ascolto sa che potrà trovare sempre persone che, animate da uno spirito evangelico e caritativo, saranno disposte ad ascoltarne i problemi e a tentare di trovare una soluzione o una mediazione. Il diffondersi di una cultura di solidarietà e di corresponsabilità all'interno dell'intera comunità cittadina è funzionale, poi, a far sentire meno sole persone in difficoltà sia economiche che sociali.

A volte, infatti, è sufficiente essere ascoltati e avvertire i propri problemi come condivisi e accolti, per sentirsi parte di una comunità che troppo spesso ignora l'esistenza di determinate problematiche. Con questo centro d'ascolto, quindi, si è fornita all'intera comunità cittadina un'opportunità di partecipazione alle problematiche sociali del paese, per la valorizzazione delle risorse umane esistenti e per la tutela dei diritti delle persone in difficoltà.

Silvia Dipace

Festa dell'Albero

un bisogno dell'ecosistema urbano

LA PIANTA DELL'ALLORO PER ABBELLIRE I NOSTRI GIARDINI E PER AIUTARE A COSTRUIRE DELLE SCUOLE IN THAILANDIA

Nel mese di novembre u.s. in molti si sono presentati all'appuntamento nazionale con la Festa dell'Albero, una delle più antiche e gloriose cerimonie forestali (nata circa un secolo fa) che Legambiente organizza, da oltre un decennio, in moltissime città. In Italia, la prima "Festa dell'Albero" fu celebrata nel 1898, per iniziativa dello statista Guido Baccelli che ricopriva la carica di Ministro della Pubblica Istruzione. Nella legge forestale del 1923, fu istituzionalizzata all'art. 104 che recita: "***è istituita la festa degli alberi, essa sarà celebrata ogni anno nelle forme che saranno stabilite di accordo fra i ministri dell'economia nazionale e dell'istruzione pubblica"*** allo scopo di infondere nei giovani il rispetto e l'amore per la natura e per la difesa degli alberi. Nel 1951, una circolare del Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste stabiliva che la **"Festa dell'Albero"** si dovesse realizzare il 21 novembre di ogni anno, con possibilità di variare tale data al 21 marzo nei comuni di alta montagna; la festa si è svolta con diligenza e con rilevanza nazionale fino al 1979, successivamente è stata delegata alle Regioni che hanno provveduto e provvedono tuttora, localmente, con maggiore o minore efficacia, secondo la propria sensibilità, ad organizzare gli eventi celebrativi.

Infine, **la legge n. 113 del 29.01.92 obbliga ogni Comune alla messa a dimora di un albero per ogni neonato a seguito della registrazione anagrafica**. Legge civilissima che, però, non ha trovato, purtroppo, per la cronica mancanza di fondi, un'adeguata applicazione nel nostro Paese. L'albero oggi non è più considerato dal cittadino moderno, come elemento fondamentale per la vita, in quanto fonte di energia calorica o elemento strutturale indispensabile per le abitazioni e la creazione di attrezzi; non è nemmeno più sentito come elemento decorativo, edonistico, capace di valorizzare lo status sociale legato ad una gratificazione data dal piacere di possedere un oggetto "vivente". Gli alberi e le foreste oggi si pongono al centro di campagne epocali, per ridurre i gas serra e, quindi, per salvaguardare la vita del pianeta.

Sulla scia di queste motivazioni, si ripropone l'esigenza di far conoscere ai cittadini la valenza e l'importanza del protocollo di Kyoto, partendo da una festa ormai rituale. Scegliendo e adottando un albero per amico, da tenere sul terrazzo o da piantare nei luoghi idonei, essi compiranno un gesto semplice ma dai forti contenuti etici. Il 2005, infatti, ha visto finalmente l'entrata in vigore del Protocollo di Kyoto, il trattato internazionale con il quale i Governi di molti Paesi, tra cui l'Italia, si sono impegnati a ridurre le emissioni di CO_2 e dei gas responsabili dell'effetto serra. Come noto, però, il nostro Paese è in drammatico ritardo: a fronte di un impegno di ridurre del 6,5% le emissioni di CO_2 entro il 2008-2012, così come previsto, queste sono invece aumentate di oltre il 13%. Un paio di mesi fa, sul sito www.legambientecorato.it era stato lanciato il sondaggio sulle aree verdi in città. Il risultato è stato un plebiscito che ha ritenuto inadeguate e carenti le zone destinate al verde pubblico

A Corato, durante l'evento della Festa dell'albero, tenutasi in Piazza Cesare Battisti, nei pressi del palazzo di città, il locale circolo di Legambiente ha distribuito gli alberi di alloro ai cittadini. Hanno partecipato alla manifestazione, l'assessore all'ambiente del comune di Corato Alduccio Tarricone ed altri amministratori, ma soprattutto i cittadini che hanno favorevolmente apprezzato lo scopo e le finalità dell'evento. Quest'anno la Festa dell'Albero ha avuto uno scopo umanitario a favore delle popolazioni dell'Indonesia, colpite lo scorso anno dallo tsunami, ma che ancora oggi stentano a tornare ad una condizione di normalità. Il ricavato verrà utilizzato per edificare nuovi edifici scolastici in quel Paese, martoriato da quella tremenda sciagura naturale.

All'indomani dell'entrata in vigore del protocollo di Kyoto, i vegetali in generale e in particolare gli alberi, in quanto contribuiscono a ridurre i gas serra, tornano nuovamente ad essere gli alleati strategici dell'uomo per garantirgli la sopravvivenza sul pianeta Terra. Si spera che la "**Festa dell'Albero**", mantenga il valore delle sue finalità, oggi sempre più attuali, per creare una coscienza ambientalista, sia nella società che nelle generazioni future, per migliorare il nostro ecosistema urbano fortemente povero di alberi, di spazi verdi, fruibili da parte dei cittadini (uomini, donne, anziani e bambini). Tale evento, infatti, rappresenta sovente l'unica opportunità, per molti cittadini e giovani studenti di compiere un'azione concreta per la difesa, l'incremento e la valorizzazione della funzione essenziale del patrimonio arboreo e boschivo nazionale per la collettività.

Giuseppe Faretra

Ridefinire il posizionamento economico del territorio nord barese-ofantino nella nuova provincia Barletta-Andria-Trani, tenendo conto sia della competitività delle imprese a livello globale, sia delle caratteristiche dell'ambiente locale: sono questi gli obiettivi di **"Vision 2020", la proposta di Piano strategico integrato e sostenibile del territorio nord barese-ofantino/Provincia di Barletta-Andria-Trani**, elaborata dagli undici comuni dell'area, che aggiorna e proietta la strategia 2000-2006, e che vede capofila Barletta.

L'approccio strategico del Patto Territoriale nord barese-ofantino, sin dal suo avvio, 1995 - dichiara il direttore generale dell'Agenzia per l'occupazione e lo sviluppo dell'area Emmanuele Daluiso, - è stato quello dello sviluppo integrato e sostenibile del territorio, economico, sociale, di tutela ambientale e di innovazione istituzionale. **In dieci anni l'Agenzia del Patto,** per una zona specializzata nel TAC, lavorazione della pietra, agroalimentare, metallifero, energetico, trasporti, commercio, **ha realizzato oltre 141 milioni di euro di investimenti, fra risorse pubbliche e cofinanziamento dei privati, attivato 14 programmi di intervento, per circa 95milioni di euro di risorse comunitarie e nazionali, creato oltre 1100 nuovi posti di lavoro.**

Politiche di promozione del contesto territoriale e di sistema (infrastrutture, servizi immateriali, formazione), politiche di incentivazione alle imprese, all'occupazione, di inclusione sociale, con **1200 piani di inserimento** per altrettanti nuclei familiari, politiche di animazione territoriale. La proposta di Vision 2020, all'interno della pianificazione strategica regionale 2007/2013, è ancorata alle strategie europee di Lisbona, Nizza e Goteborg e comprende la costituzione di un comitato scientifico nazionale con 16 docenti universitari di tutta Italia, coinvolge centri di ricerca, (tra gli altri Politecnico di Bari, Tecnopolis, Formez, Istituto Pugliese di Ricerche economiche e sociali, Sviluppo Italia, Italia Lavoro, Bic centro risorse donne), e intende implementare un percorso già avviato, aumentando il capitale sociale e il capitale umano, come fattori per rilanciare la competitività del territorio in ambito regionale, ed internazionale, e contrastare il declino delle attività economiche.

In sintesi, per i Comuni di Andria, Barletta, Bisceglie, Canosa, Corato, Margherita di Savoia, Minervino Murge, Trani, Trinitapoli, S. Ferdinando di Puglia, Spinazzola, con una popolazione complessiva di circa 500mila abitanti, il documento individua e promuove lo sviluppo del territorio, con le opportunità offerte dalle politiche infrastrutturali europee, nazionali e regionali, e ne coglie le peculiarità in termini di riduzione delle distanze spazio-temporali e di scambi produttivi tra città e territori limitrofi (Puglia, Basilicata e Campania), che si occupa dell'organizzazione di strategie per il superamento delle perifericità, per la costruzione di reti di città "motivate" e sostenute da strategie di sviluppo complementari, anche in termini di accessibilità e di collegamenti che si realizzeranno tra i corridoi europei.

Sabina Leonetti

VISION 2020

la proposta di un piano strategico per lo sviluppo integrato e sostenibile del territorio nord barese ofantino

I dati forniti dai sottoscrittori degli abbonamenti vengono utilizzati esclusivamente per l'invio di "In Comunione" e non vengono ceduti a terzi

Lavoro per costruire un mondo più accogliente per tutti

Intervista a Padre Saverio Paolillo, barlettano di nascita e sacerdote comboniano, missionario in Brasile, che lo scorso 12 dicembre è stato insignito del prestigiosissimo premio "Personalità dell'anno 2005 per i Diritti Umani" in Brasile.

Il premio, istituito nel 1995 per ordine del Presidente della Repubblica del Brasile, è destinato a personalità e ad associazioni che si distinguono per il loro impegno in difesa dei Diritti della Persona Umana.

A padre Saverio il Premio è stato consegnato a Brasilia. È memorabile l'opera di intermediazione che il sacerdote barlettano in più circostanze, ha prestato nelle carceri dove sono ospitati i giovanissimi. Quella che segue è una intervista che mette bene in luce la grandezza di un uomo che ha donato la propria vita a Dio per essere al servizio dei più poveri tra i poveri.

Quali sono state le tue sensazioni ed emozioni quando ti hanno consegnato il premio?

All'inizio, devo confessare che sono rimasto un po' sorpreso. Sapevo dell'esistenza del premio, ma non della mia indicazione. Il Brasile è un paese grande, con centinaia di esperienze nell'ambito della difesa e promozione dei diritti umani. Per cui non avrei mai pensato che un giorno sarei stato indicato e scelto per ricevere questo riconoscimento a livello nazionale. Allo stupore è subentrata la gratitudine a Dio e a tutti coloro che collaborano alla realizzazione di questa opera, dagli educatori ai benefattori. In tutte le interviste ho sempre sottolineato il carattere collettivo del premio. Anche se è stato concesso a me, è chiaro che deve essere esteso a tutti coloro che si sono fatti coinvolgere in questa grande cordata in difesa della vita. Spero che un giorno non ci sia più bisogno di premiare alcune persone per il loro impegno in difesa dei diritti umani. La difesa

Padre Saverio Paolillo durante una sua recente visita a Barletta

Tutta la mia vita,
negli anni trascorsi a San Paolo, e ancora oggi,
è tutta vissuta sulla strada.
Io mi considero un prete di strada!
Tutto il mio lavoro è sempre essere sulla strada.
Se noi apriamo la Bibbia, è sulla strada
che sono avvenuti i principali incontri di Dio con l'umanità.
E non qualunque strada!
Sono soprattutto
le strade malfamate,
le strade percorse dai briganti,
le strade percorse dalle prostitute,
le strade percorse dalle persone abbandonate;
sono i corridoi dei commissariati,
i corridoi e le celle delle carceri,
sono i corridoi degli ospedali
dove giacciono gli ammalati abbandonati a se stessi,
sono le baraccopoli,
sono i cortiços,
sono tutte quelle situazioni disumane.
E, come prete di strada,
devo celebrare la messa ventiquattro ore al giorno sulla strada.
La strada diventa l'altare su cui io celebro la messa
della mia donazione ogni giorno.

Dall'alto:
- il doposcuola
- la pasticceria
- il corso di uncinetto

della vita, l'impegno per costruire un società più giusta, la coscienza ecologica e la logica della solidarietà devono fare parte del DNA, del codice cromosomico di qualsiasi persona che sia orgogliosa di appartenere alla razza umana.

Quale è attualmente la situazione dei ragazzi che tu con tanto amore e dedizione "proteggi"?

Il Brasile è un paese che sta crescendo e che possiede tutte le condizioni per diventare una grande nazione. Non mancano, però, grandi sfide, tra cui quella della ingiusta distribuzione delle ricchezze. Qui la gente vive sulla propria pelle l'esperienza della parabola del ricco epulone e del povero Lazzaro. C'è chi ha troppo e che addirittura si può permettere il lusso di sprecare e chi deve accontentarsi delle briciole che cadono dalle tavole degli ingordi. È la tragedia dell'abisso di cui parla il racconto biblico. È la cultura della distanza tra classi sociali, tra culture differenti, addirittura tra le religioni. A farne le spese sono sempre i piccoli, i deboli. È come se ogni giorno si consumasse una ennesima strage degli Innocenti, non meno feroce di quella ordinata dal crudele Erode. A rendere più difficile la situazione, oltre alla fame e alla miseria, da alcuni anni è sopraggiunta la violenza che insanguina le strade delle grandi metropoli, soprattutto nelle periferie e miete, in tutto il paese, quasi quaranta mila persone all'anno. Tra le vittime ci sono soprattutto adolescenti e giovani che, senza prospettive per il futuro, fanno il loro ingresso nel mondo della malavita e della droga, spinti dalla falsa illusione di conquistare uno spazio nella società con le armi in pugno.

Quanto è stata importante la tua formazione di comboniano per la nobile opera che effettui in Brasile?

Tutto quello che sono lo devo, prima di tutto, alla formazione che ho ricevuto in casa. Sono figlio di marinai, da parte del papà e di contadini da parte della mamma. Dal mare ho ereditato la voglia di salpare, di superare le distanze, di non accontentarmi di navigare lungo la costa, ma di veleggiare verso le acque più profonde fuggendo dalla banalità e dalla mediocrità e andando alla ricerca dei valori che effettivamente rendono la vita un'avventura che vale la pena vivere intensamente.

Dalla terra ho appreso la voglia di approdare, di camminare, di avvicinare, di seminare, piantare e raccogliere anche laddove tutto sembra perduto. A undici anni ho conosciuto i Missionari Comboniani. Sin dall'inizio sono rimasto affascinato dal loro coraggio e dalla loro dedicazione. Alla loro scuola ho imparato a donarmi senza riserve ai più poveri e agli abbandonati.

□

Che cosa significa in Brasile questo premio?

Il premio è stato istituito nel 1995 per ordine del Presidente della Repubblica del Brasile ed è destinato a personalità e ad associazioni che si distinguono per il loro impegno in difesa dei Diritti della Persona Umana. Il suo obbiettivo è quello di garantire il riconoscimento e l'appoggio del Capo dello Stato e del Paese a persone e associazioni che, molte volte, sono vittime di persecuzioni e di minacce per il loro impegno in difesa dei Diritti della Persona Umana.

Il progetto A.I.C.A.

Ci puoi descrivere brevemente i progetti che hai realizzato sino ad ora?

Coordino il Progetto A.I.C.A. (Assistenza Integrale al bambino e all'Adolescente). Non si tratta di un lavoro paternalista e assistenzialista, ma di formazione della cittadinanza. La nostra missione è quella di stimolare i ragazzi e le loro famiglie e recuperare l'auto-stima, per riconoscere la propria dignità e lasciarsi coinvolgere nella conquista dei diritti. Con il nostro lavoro non stiamo prestando un favore, ma stiamo compiendo il dovere di garantire ai ragazzi il diritto a vivere con dignità. Con la nostra proposta pedagogica cerchiamo di sviluppare nei ragazzi la coscienza critica, la capacità di lettura e di analisi della realtà e la ricerca e sviluppo di iniziative che garantiscano la promozione della loro dignità. In questa maniera si sconfigge la logica del clientelismo, per far subentrare quella del diritto. Si passa dalla subalternità e dalla passività al protagonismo e alla partecipazione attiva. Muore la cultura del favore da parte dell'amministratore pubblico e subentra l'esercizio della cittadinanza. Attualmente abbiamo sei centri: due occupano i ragazzi durante il tempo libero dalla scuola, con doposcuola, attività culturali e sportive, laboratori artistici, artigianato e corsi di formazione professionale. Tre sono case di accoglienza per ragazzi e ragazze che vivono sulla strada, cercando di ricostruire al più presto il rapporto con la famiglia garantendo il diritto a vivere in casa circondati dall'affetto familiare. Il sesto programma è destinato ad adolescenti in libertà vigilata. Un gruppo di assistenti sociali e psicologi orienta questi ragazzi perché abbandonino la delinquenza. In tutto, sono oltre settecento coloro che frequentano i nostri centri.

E quelli in cantiere?

Nel 2006 apriremo un nuovo centro per accogliere 200 ragazzi e ragazze durante il tempo libero, provenienti dalla scuola in Planalto Serrano che è uno dei quartieri più poveri e più violenti del Comune.

□

Ai tuoi conterranei a Santa Helena, don Mario e don Savino, quale messaggio lanci?

Un grande rapporto di stima e di amicizia mi stringe ai confratelli di Santa Helena, soprattutto a don Savino Filannino, di cui sono un grande amico. Non ci vediamo perché ci sono oltre duemila chilometri di distanza tra noi e loro, ma ci sentiamo frequentemente al telefono. Mi sento in comunione con loro perché immagino le difficoltà e le sfide che devono affrontare. Le nostre sono realtà differenti. La mia è più urbana e la loro rurale, ma in comune c'è la moltitudine dei poveri cristi crocifissi dalla ingiustizia e la voglia matta, da parte nostra di aiutare i poveri a scendere dalla croce per fare l'esperienza della pienezza della vita. Che la loro e la nostra missione sia soprattutto esercizio della misericordia, passione ardente per la liberazione dei poveri e la costruzione di una società più giusta e fraterna.

Quale è stato il messaggio che più ti ha commosso avendo ricevuto il premio?

La cosa che più mi ha commosso è stata quella di vedere la mia foto stampata sulla prima pagina del giornale con il titolo: "Premio meritato". Non è per il merito perché sono sempre più convinto che il nostro lavoro deve essere realizzato nella logica della gratuità. In quel momento mi sono ricordato di tutto quello che abbiamo passato, dagli insulti alle minacce, dai risultati positivi ai momenti di dolore di fronte alle bare dei nostri ragazzi strappati prematuramente alla vita, dalla violenza. Qualche giorno prima ci avevano perfino rubato il pulmino che il Comune di Barletta ci aveva aiutato a comprare. Per cui ho sentito quel titolo come una carezza partita dalla tenerezza di Dio destinata a consolare, a fasciare le tante ferite e soprattutto a dar forza per continuare con entusiasmo e dedizione questo lavoro.

Lettere dalla strada, il libro di Padre Saverio Paolillo

□

La città di Barletta e la Puglia in generale è rimasta molto colpita da questo riconoscimento, vuoi lanciare un messaggio? Per Natale cosa auguri ai lettori della Gazzetta? A chi dedichi questo premio? Quando torni a Barletta*?*

Il bambino in fasce posto in una mangiatoia, in una grotta alla periferia di Betlemme ben lontano dai palazzi è il segno che l'angelo addita ai pastori quando annunzia loro la nascita del Salvatore. Dio entra nella storia nei panni di un bambino povero e emarginato. Ci tiene a mantenersi a distanza dalle fortezze dove si annidano i centri di potere che mettono in funzione i marchingegni che creano le strutture della esclusione. Tutto ciò ci commuove, ma non ci sconvolge. Soprattutto non ci porta a riconoscere questa maniera assurda di agire di Dio anche nei nostri giorni. Dio continua ad entrare nella nostra storia nei panni dei bambini condannati all'esclusione. Il mondo è pieno di grotte di Betlemme, di bambini posti in mangiatoie, in cassonetti della spazzatura, in baracche indecenti, in capanne malsane perché non c'è spazio per loro in un mondo dove lo spazio lo si dà solamente alle cose, alle ricchezze, alle apparenze e al benessere disperatamente cercato e perseguito soltanto per se stessi. Noi ci passiamo davanti senza accorgercene o facendo finta di non vedere assorti nella nostra indifferenza e incatenati al nostro individualismo. Ci passiamo davanti magari proprio mentre ci rechiamo in chiesa per cantare la ninna nanna al bambinello del presepio. È una delle tante contraddizioni dei nostri tempi. Il Bambinello che ci commuove perché sta esposto "al freddo e al gelo" oggi ha i nomi dei nostri bambini, o forse non ha neanche il nome perché gli hanno strappato perfino il diritto ad essere qualcuno. Sono questi bambini il segno della presenza di Dio, oggi, in mezzo a noi. Mettersi al loro servizio e lavorare per costruire un mondo dove ci sia spazio accogliente per tutti è la maniera più bella di vivere lo spirito del Natale.

□ ***Giuseppe Dimiccoli***

L'intervista è stata realizzata per la "Gazzetta del Nordbarese" e lì pubblicata, in maniera ridotta, qualche giorno prima del Natale 2005. Il testo qui riprodotto è quello integrale. La redazione di "In Comunione" ringrazia la redazione de "La Gazzetta del Nordbarese" e il giornalista Giuseppe Dimiccoli.

Legge 194/78 su IVG un pugno alla vita!

… la legge 194/78 in materia di interruzione volontaria di gravidanza continua imperterrita il suo silenzioso cammino di morte…

Ospedale italiano. Il primario neonatologo è chiamato d'urgenza in sala parto. Il suo piccolo paziente è appena nato ma ha pochissime possibilità di sopravvivenza perché prematuro di ventisei settimane (meno di sei mesi) ed è affetto da una seria malattia già diagnosticata durante la gestazione.

Il neonatologo è tempestivo nel suo intervento e riesce a salvare il piccolo che però sopravvive solo per tre settimane alla fine delle quali si arrende e muore.

E i genitori? Erano venuti a conoscenza, attraverso delle indagini di diagnosi prenatale, che il loro piccolo era affetto da una grave malattia e, in accordo, avevano deciso di interrompere questa gravidanza. La mamma si era quindi sottoposta ad aborto terapeutico attraverso un parto indotto e, secondo la prassi clinica, il bambino sarebbe dovuto morire al parto. Ma contrariamente alle previsioni protocollari il piccolo sopravvive per 3 settimane e il caso diventa clamore. Solo Il quotidiano "Avvenire" di qualche tempo fa ne aveva riportato la notizia!

Storie come queste sono purtroppo sempre più frequenti in quanto le tecniche terapeutiche, in continuo miglioramento, riescono a tenere in vita bambini prematuri anche prima del sesto mese di gestazione. La legge allora prevede che il piccolo sia soccorso e riconosciuto dai suoi genitori, sempre che essi vogliano farlo! In caso contrario è affidato ai servizi sociali e, dopo lungaggini burocratiche, adottato da famiglie con un tale bagaglio valoriale da far impallidire le coscienze di molti…

È ciò che spesso accade a bimbi down o affetti da spina bifida, partoriti prematuri e non riconosciuti dai genitori naturali che intendono liberarsene ma che trovano in altre famiglie l'amore di cui hanno bisogno.

Questi sono purtroppo gli effetti della famigerata legge 194/1978 in materia di IVG (interruzione volontaria di gravidanza)! La suddetta legge legittima, tra l'altro, l'aborto terapeutico, eufemismo sotto il quale si riconducono i casi di aborto eugenetico (malformazione o malattie del feto), casi di motivazione contraccettiva (figlio non desiderato) e casi di motivazioni socio-economiche. Come si può notare è sottile la linea di demarcazione tra aborto inteso come terapia e aborto concepito come mezzo di controllo delle nascite.

L'articolo 4 della legge 194/78 recita infatti: "*…per interruzione volontaria della gravidanza entro i primi 90 giorni, la donna che accusi circostanze per le quali la prosecuzione della gravidanza, il parto o la maternità comporterebbero un serio pericolo per la salute fisica o psichica in relazione al suo stato di salute o alle sue condizioni economiche, sociali o familiari o alle circostanze in cui è avvenuto il concepimento o a previsioni di anomalie o malformazioni del concepito, si rivolga ad un consultorio pubblico o ad una struttura socio-sanitaria o ad un medico di sua fiducia".*

Dalla lettura dell'articolo si evince subito l'ampiezza delle indicazioni che abbracciano ogni tipo di motivazione, tutte a vantaggio della madre. E il concepito?

Ma non è tutto! L'articolo 6 della stessa legge prosegue: "*L'interruzione volontaria della gravidanza dopo i 90 giorni può essere praticata: 1) quando la gravidanza o il parto comporterebbero un grave pericolo per la donna; 2) quando siano accertati processi patologici… relativi ad anomalie o malformazioni del nascituro che determinino un grave pericolo per la salute fisica e psichica della donna".*

Va riconosciuto che possono presentarsi casi in cui la gravidanza può costituire una circostanza aggravante per la vita della madre, ma bisogna altresì non prescindere da un importante presupposto: la persona umana è il valore massimo e trascende ogni altro bene temporale ed ogni tipo di considerazione economica o sociale.

Molto spesso il principio terapeutico, piuttosto che applicato a casi veramente estremi che ne richiedono l'utilizzo è invocato e usato abusivamente in quanto non vengono esaminate le possibilità alternative alla eliminazione del feto, passando sopra ad un bene supremo che è la vita in tutta la sua sacralità ed inviolabilità.

La legge 194 durante la sua travagliata approvazione, alla fine degli anni Settanta, vide dalla sua parte molte donne impegnate attivamente nel pieno riconoscimento del proprio diritto ad abortire, utilizzando lo slogan *"l'utero è mio e lo gestisco io".* È una frase che perde ogni significato davanti al rispetto per la vita del figlio che in quell'utero passa nove mesi della vita e che non ha chiesto di venire al mondo ma che dal momento in cui è stato chiamato, ha il diritto di ricevere da quell'utero e dal mondo la sua piena tutela. Neppure la madre ha diritto di proprietà o di vita e di morte su quell'essere vivente: ella è lo strumento prediletto del Creatore, il luogo sacro dove il Soffio divino rende vita l'amore sponsale.

La Chiesa da sempre, nelle sue produzioni magisteriali, difende la sacralità e l'inviolabilità della vita umana. Uno dei più importanti documenti, l'*Evangelium Vitae*, al n° 53 recita: *"La vita umana è sacra perché fin dal suo inizio comporta l'azione creatrice di Dio e rimane per sempre in una relazione speciale con il suo Creatore, suo unico fine. Solo Dio è il Signore della vita dal suo inizio alla sua fine: nessuno, in nessuna circostanza può rivendicare a sé il diritto di distruggere direttamente un essere umano innocente".*

La meditazione è obbligatoria!

Carla Adesso

Legge 194 e consultori pubblici

No alla demonizzazione dei consultori familiari delle ASL

La Puglia è seconda solo alla Lombardia per numero di aborti (12.540 nel 2003) con una media di 318,6 bambini per 1000 nati vivi, rispetto ad una media italiana di 250,4. Paradossalmente questo dato, letto in chiave epidemiologica, se da un lato è 'confortante', in quanto sembra mostrarci come debellata la piaga degli aborti clandestini e delle 'mammane' che operavano col famigerato 'ferro da calza', dall'altro lascia emergere, sconfortante, il numero inferiore dei Consultori Pubblici, aperti in rispetto agli standard previsti dal DPCM sui Livelli Essenziali di Assistenza (Legge n° 34/96) in Puglia completamente disattesa. Nella provincia di Bari, infatti, sono attualmente operativi 36 Consultori ASL per una popolazione di 1.580.500 abitanti, invece dei 79 sufficienti; a Lecce 43 su 41 (è il dato meno allarmante), per una popolazione di 815.685 abitanti, a Foggia 32 sui 35 necessari, per una popolazione di 692.402 anime, a Taranto 15 sui 29 richiesti, per una popolazione di 586.972 abitanti; infine a Brindisi 14 su 21 per una popolazione di 411.051 abitanti.

L'Istituto Superiore di Sanità conferma che più alto è il numero dei consultori, minore è il tasso di abortività. "Questa correlazione spezza una lancia a favori dei consultori familiari, da tempo ormai nel mirino delle cronache - dichiara Gianni Ferrucci, psicoterapeuta, Dirigente Consultorio ASL Ba/4 a Mola di Bari, nonché presidente regionale della federazione psicologi - che non sono un luogo privilegiato della certificazione all'interruzione della gravidanza. Infatti, l'85% delle donne che chiedono di abortire lo ottiene direttamente dal medico curante o dal ginecologo di fiducia e solo il restante 15% presso il Consultorio, usufruendo, tra l'altro, di sostegno psicoterapeutico e sociale post i.v.g".

"Diverse utenti (in crescendo donne immigrate, adolescenti, coppie separate) - replica Dora Di Noia, psicologa, specialista ambulatoriale del Consultorio familiare Asl "Simone Weil" di Andria, pretendono, da noi, questo certificato al terzo-quarto mese di gravidanza: è un quadro drammatico, perché non è possibile favorire in anticipo il ripensamento della donna ed elaborare una decisione autentica, che prevede un iter di almeno 12 colloqui. In questi casi l'équipe psico-sanitaria non dà il suo assenso. La legge 194/78 andrebbe applicata con più rigore proprio nei primi tre mesi di gestazione. Nella mia esperienza, - aggiunge Dora Di Noia - che conta 25 anni in questo settore, nessuna donna vuole veramente abortire. Una spiegazione è la forte affluenza, registrata dal "Progetto nascita", curato dal nostro staff consultoriale, sul significato del nascere, del maternage sicuro, della relazione, della carezza, sul valore simbolico dell'appartenenza di genere nei mestieri di cura al femminile: dall'oblatività coatta alla scelta consapevole di essere madre; dal ruolo del padre, essenziale per la nascita della identità sociale a tutta una serie di nozioni e tecniche di rilassamento (training autogeno) e di gestione antalgica del parto. Ben otto corsi di preparazione al parto l'anno, otto corsi di neonatologia post-partum nel primo anno di vita del bambino, corsi di massaggio per neonati, che affiancano le ordinarie consulenze psico-medico-pedagogiche".

Uno dei consultori familiari presenti a Barletta (FOTORUDY)

Sulla presenza di volontari vige ancora molta confusione in ordine a ruoli e competenze di Bioetica: scettica Dora Di Noia, mentre il dott. Ferrucci ritiene che "queste figure dovrebbero turnare anche negli ambulatori di famiglia, oltre che negli studi specialistici". Il Consultorio è poi per definizione l'unico servizio pubblico dove è possibile produrre ed ottenere adeguata informazione preventiva su maternità e paternità responsabili. Ogni intervento di sostegno economico alla donna in linea di massima, non rappresenterebbe un fattore epidemiologicamente determinante per evitare il ricorso all'aborto, in quanto la maggior parte delle donne che vi fa ricorso è di livello socio-economico medio alto e per il 75% di età compresa tra i 25 ed i 35 anni, già sposate e almeno con un figlio. Anzi nella casistica andriese addirittura al terzo figlio. Inoltre il 70% delle donne che abortisce lo fa una seconda o più volte. I Consultori Pubblici necessitano, dunque, urgentemente di particolare attenzione nell'ambito dei piani delle politiche sanitarie regionali, come Servizi territoriali extra-ospedalieri che erogano prevenzione primaria. In Puglia - conclude Ferrucci - paghiamo lo scotto di una politica ospedale-centrica, tesa a rafforzare i poli di eccellenza e non i servizi sul territorio". È necessario potenziare il numero dei Consultori, dotarsi almeno di un Ecografo (la maggior parte ne sono completamente sprovvisti e quelli esistenti risultano obsoleti), ma soprattutto di organico socio-sanitario a tempo pieno, del tutto insufficiente, dagli infermieri agli assistenti sociali, dai medici agli psicologi.

Sabina Leonetti

Nel Consultorio familiare di Trinitapoli *un percorso di Bioetica*

Duemila utenti l'anno per una popolazione di 14000 abitanti: il Consultorio familiare E.C.C.I.A.S.S. di Trinitapoli, Ente Cristiano Cultura Interventi Assistenza Socio Sanitaria, Onlus, riconosciuto con delibera regionale 27/04/94 allineato alle strutture pubbliche, è una delle poche realtà del territorio, nell'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie, a condurre da anni una battaglia serrata in difesa della vita. Offre corsi di maternità e paternità responsabili, ma soprattutto consulenze specifiche di Bioetica, con numerose richieste dalle città limitrofe di S. Ferdinando, Cerignola, Margherita di Savoia, e di regolazione naturale della fertilità, oltre che visite ginecologiche, psico-socio-pedagogiche, prevenzione tumori, consulenze legali, educazione alla sessualità per adolescenti, corsi per docenti, incontri con minori in ludoteca, corsi per la genitorialità, progetti di affido in rete con i Servizi Sociali del Comune, scuole e parrocchie, corsi di autopromozione familiare e di sostegno alle pratiche di adozione. Una vera e propria Banca della Solidarietà a favore della famiglia, nata con lo slogan "dona la ricchezza di un sorriso", coniato da un'équipe stabile diretta da Michela Di Gennaro, medico, bioeticista, e da un'équipe di consulenza, con 4 psicologi, 2 pediatri, 1 legale, 1 educatrice, 1 assistente sociale, 1 ostetrica, 1 specialista in bioetica e di metodi naturali, 1 specialista in fisiopatologia della riproduzione e diversi soci-volontari.

"Su 335 donne che si rivolgono al nostro consultorio annualmente, fra i 30 e i 45 anni - afferma la direttrice Michela Di Gennaro - il 28.6% sceglie l'i.v.g (interruzione volontaria di gravidanza), ma il totale delle i.v.g. risulta essere di 225, dunque oltre il 50% opta per questa linea, ed ha spesso all'attivo aborti volontari plurimi".

Le richieste bypassano la legge 194 perché si recano in consultorio, solo per il certificato dell'ultim'ora, donne sole, difficilmente accompagnate dal compagno o dal marito; sono in aumento poi le minorenni, obbligate dalle madri ad abortire, anche se il ragazzo riconosce quel figlio. "Di fronte alla proposta di intraprendere un cammino di consapevolezza - continua la direttrice del consultorio - sulle tecniche abortive e di mettersi dalla parte della vita nascente, il rifiuto è totale, le future madri non vogliono ascoltare, sanno di dover soffrire, soprattutto post i.v.g. e spesso non tornano, né conosciamo il loro destino".

Angela, 23 anni, di Trinitapoli, è sfuggita ad una sorte che l'avrebbe segnata per sempre, grazie all'intervento del consultorio, ed ora racconta la sua maternità con un groppo in gola. "A soli 17 anni - dice - ero rimasta incinta per caso: una gravidanza indesiderata, cui dovevo porre rimedio, per i miei genitori, solo con l'aborto, per evitare lo scandalo in paese. Segnalata al consultorio cittadino, sono stata condotta a Ceglie Messapica (Brindisi) a spese dei Servizi Sociali, in una casa famiglia per ragazze madri. Ho portato in grembo quella creatura con disagio, paura e frustrazione, con il terrore di mettere al mondo mio figlio e farlo crescere senza padre, fino a quando, il 1/06/2000, con parto cesareo, ho dato alla luce il mio bellissimo Luca. Oggi sono felice di non aver compiuto quell'atto immondo, sono tornata dai miei e lavoro in un negozio di ortofrutta: so che a mio figlio manca la figura paterna, ma un giorno gli dirò la verità. Sono certa che capirà e mi ringrazierà della sua esistenza".

"Far trionfare la vita è il nostro impegno quotidiano, quasi una missione - precisa la dott.ssa Di Gennaro. La donna deve essere aiutata a conoscere le sue ragioni con coscienza, serenità, pazienza, calore, e posta nelle condizioni ottimali per decidere. Non sempre le più refrattarie sono le straniere, oggetto di abusi o le concittadine che vivono rapporti occasionali: spesso imitano il modello di madre, separata, o vittima dei condizionamenti sociali, o che ha abortito a sua volta. Della legge 194 dobbiamo dunque valorizzarne il contenuto propositivo, a cominciare dal rispetto della vita richiamato dall'art. 1. Per questo l'aborto - aggiunge - non possiamo ridurlo a contraccettivo. Chi lo sceglie come mezzo di regolazione delle nascite sarà costretta per anni a raccogliere le tessere di un mosaico, tentando invano di incastonarle: ma, anche a 60 anni, è vivo negli occhi e nel cuore il ricordo amaro di una vita spezzata. Con la RU486 poi - conclude Michela Di Gennaro - la dimensione sociale della gravidanza è annullata: è questa la gravità di un fenomeno sottaciuto, perché la donna non può decidere nella completa solitudine sulla vita in embrione, compromettendo, tra l'altro, inevitabilmente la sua salute e il suo futuro".

S. L.

Storie da Trinitapoli/I

Da una devastante fecondazione artificiale al coraggio dell'adozione

Assunta, 35 anni, vive a Trinitapoli, dove insegna in una scuola elementare. Gioisce ora, ma non maschera l'emozione nel raccontare la sua testimonianza sofferta di madre, già presentata durante il Meeting dei giovani al Congresso Eucaristico di Bari.

Sposata dal 1996 con Marco, 37 anni, pur di avere un figlio, non esita a consultare diversi specialisti e a sperimentare svariate tecniche di fecondazione assistita. Ma due anni fa scopre, con profonda amarezza, nella diagnosi del Policlinico Gemelli di Roma, di avere problemi di salute e che le stimolazioni, cui si stava sottoponendo da tempo, non erano compatibili con il suo organismo, anzi stavano peggiorando la sua endometriosi, pur non escludendo del tutto una possibile fertilità naturale. "È come se avessi assistito alla morte di quell'embrione non so quante volte – commenta Assunta con le lacrime agli occhi - per me ogni 3Fivet e 2X, erano diventate un nuovo lutto da rielaborare, quasi un circolo vizioso a cui dovevo porre rimedio. Inutile ogni tentativo dei ginecologi ormai di rasserenarmi: era un'attesa spasmodica che mi stava lacerando dentro, e che non sortiva alcun esito positivo, pur sostenuta dall'affetto e dal conforto di mio marito, sempre al mio fianco. Finché un giorno ho deciso di interrompere questo calvario, non sopportavo più i referti medici negativi, fisicamente non reggevo; le cure ormonali mi stavano trasformando, diventavo sempre più irascibile, e sebbene questo non influisse sulla nostra relazione di coppia, nel rapporto con la società aveva ricadute avverse e inequivocabili. La mia rabbia rischiava di esplodere o di incanalarsi in percorsi sbagliati: i medici, sia a Bari che a Foggia - mi ripetevo con frequenza - non ci dicono la verità, ci stanno solo spillando un bel po' di quattrini!".

Durante una seduta a Cassano Murge (BA), un'anestesista dell'équipe che la seguiva, con molta onestà le suggerì di non continuare a tormentarsi, perché la fecondazione sarebbe stata difficilissima nella sua condizione fisio-patologica. Il suo utero, già policistico, era diventato fibromatoso. Assunta era posta di fronte ad un bivio: scegliere se compromettere per sempre la sua salute, tentando di avere un figlio a tutti i costi, o curarsi.

"A questo punto - riprende - cercavo solo un po' di serenità, da trasmettere anche e soprattutto ai miei cari, vessati quanto me. Nell'apprendere sì tristi vicissitudini Michela Di Gennaro, qui al consultorio di Trinitapoli, mi indirizzò subito al prof. Noia di Roma: per la prima volta uno specialista di fama cercò di capire la mia fertilità, nel rispetto della mia naturalità di donna e soprattutto del mio stato d'animo. Anche il prof. Filannini di Pescara, in seguito, mi ha incoraggiata con la medesima professionalità. Nel frattempo, nel 2002, in comune accordo con mio marito, pensai di inoltrare domanda di adozione. Anzi è stato proprio Marco, a chiedermi di non perdere altro tempo prezioso. L'iter per noi, è stato quello classico per tutte le coppie: dal Consultorio, per disporre del certificato di idoneità all'adozione, al Tribunale dei minorenni di Bari, con due colloqui affidati all'équipe psico-medico-legale.

Assunta: "Io e mio marito Marco siamo felici di questa scelta" L'appello "non credete a chi vuole spillarvi solo quattrini!"

Il 29 dicembre 2004, una telefonata ha cambiato per sempre la nostra esistenza. Abbiamo ricevuto, direi in maniera del tutto inaspettata, il più grande dono di Natale che due coniugi, in ansia, potessero mai immaginare. Ad attenderci, al Tribunale di Bari, quella gelida mattina d'inverno, c'erano due bellissimi maschietti, rispettivamente di due e sei anni, italiani, in cerca di "calore" e di una famiglia. Avrei rischiato tutto, dopo otto anni di matrimonio, e non escluso perfino l'adozione internazionale. Tanto che avevamo inviato, durante le festività natalizie, la documentazione necessaria e il versamento in conto corrente, all'istituzione preposta, eccetto le foto che, per uno strano scherzo del destino, all'indomani dello sviluppo, non sarebbero mai state leggibili!"

Sospende la sua narrazione Assunta, per riprendere fiato, ma solo per pochi minuti, poi riacquista il pathos che la contraddistingue, mentre guarda negli occhi Michela Di Gennaro, che con voce suadente e con tocco materno, le sfiora la spalla e, orgogliosa di questa sua scelta, le sussurra di continuare.

"Quel giorno a Bari, con noi, hanno gioito altre 4 coppie pugliesi. Non nascondo che non è facile accettare in adozione bambini di qualche anno di età: tutti vorrebbero dei neonati "da svezzare" o di pochi mesi da accudire. Ma oggi sono felice,

anzi siamo felici, e se posso permettermi di dare dei consigli, direi a tutte le donne in età fertile di non opporre resistenza e di non indugiare per le pratiche di adozione: ogni minuto vale la felicità di una creatura bisognosa e meritevole di un padre e di una madre. La fecondità di una donna esula dalla fertilità naturale e dalla gestazione biologica. E poi le percentuali di insuccesso della fecondazione artificiale sono elevatissime: non credete - aggiunge Assunta con determinazione - a chi ve la prospetta come soluzione per guarire! Occorre, a riguardo, un cambio radicale di cultura, di mentalità e di sensibilità, ma dopo tanti anni di matrimonio, si annebbia la speranza di avere figli naturali. Spesso bisogna fare i conti anche con le famiglie di origine: pressioni di vario tipo incidono sulle decisioni di una donna, ma il desiderio di maternità naturale non può scavarti dentro a tal punto da corrodere ogni tua iniziativa e aspettativa di vita, creandoti pericolosi sensi di colpa e di inadeguatezza. Posso dire con certezza di aver ricevuto un grande dono da Dio e che mi sento libera, come non mai, da frustrazioni e spiacevoli ricordi. La fede consente sicuramente uno sguardo che va oltre l'orizzonte umano di comprensione: forse Iddio ci ha premiati, per noi questa è una grande consolazione, e ci auguriamo di non sprecare il frutto di tanto amore ricevuto".

Alle donne che scelgono di abortire Assunta poi rivolge questa supplica: "non fatelo, vi prego. Anch'io ho subito numerosi *aborti spontanei*, dei traumi e delle perdite ineluttabili. Il rifiuto di un figlio è sempre il desiderio inconfessato di un'altra donna di averne uno e la mancata possibilità di vederlo crescere in una famiglia che lo accetti e lo educhi con amore".

S. L.

Storie da Trinitapoli/2

Vivere in pienezza l'amore coniugale con i metodi naturali

Maria Rosaria e Domenico sono una coppia rispettivamente di 21 e 24 anni. Fin dai primi mesi di matrimonio hanno provato metodi anticoncezionali confacenti alle loro esigenze, in base ai canoni dettati dalla pubblicità e dai media o propinati da esperienze di altre coppie.

"Niente di tutto questo ci dava sicurezza e fiducia - dichiarano i due coniugi di Trinitapoli -: per questo abbiamo deciso di chiedere consiglio a qualche esperto che ci illuminasse in materia. Avremmo voluto optare per la pillola ormonale, forse più sicura. Ma poi il consulto di Michela Di Gennaro, medico, bioeticista, esperta di metodi naturali, qui al Consultorio, ci ha indotto a riflettere sull'importanza di rispettare la corporeità, riappropriandoci della sessualità non solo come piacere, ma finalizzata alla procreazione; dunque sulla possibilità sottesa di una vita umana nascente strettamente correlata all'atto sessuale".

Maria Rosaria e Domenico, inizialmente molto scettici, come tutte le coppie giovani, hanno rivalutato il loro rapporto alla luce di nuove possibilità, scegliendo il metodo sintotermico, che comporta un'accurata conoscenza dei ritmi fisiologici e del ciclo mestruale femminile. "È fondamentale - precisa Maria Rosaria - la partecipazione maschile, contrariamente a quanto si creda, tanta volontà e coraggio di affrontare una modalità alternativa di vivere l'amore coniugale con pari pienezza. Dopo sette mesi di consulenza oggi, io e mio marito Domenico, siamo in perfetta sintonia, molto più uniti, la nostra sessualità è più consapevole. Questa esperienza - aggiunge - ci ha fatto crescere anche spiritualmente, è stata una sorta di "pulizia dell'animo", di sensibilità acquisita nei gesti, nei desideri, e nei tempi biologici differenti tra uomo e donna, che spesso si ignorano o si danno per scontati".

Insomma un vero e proprio stile di vita quello incarnato dai due sposi di Trinitapoli, tanto che hanno deciso di darne testimonianza, soprattutto alle coppie che si preparano alle nozze, spesso dubbiose di un simile approccio.

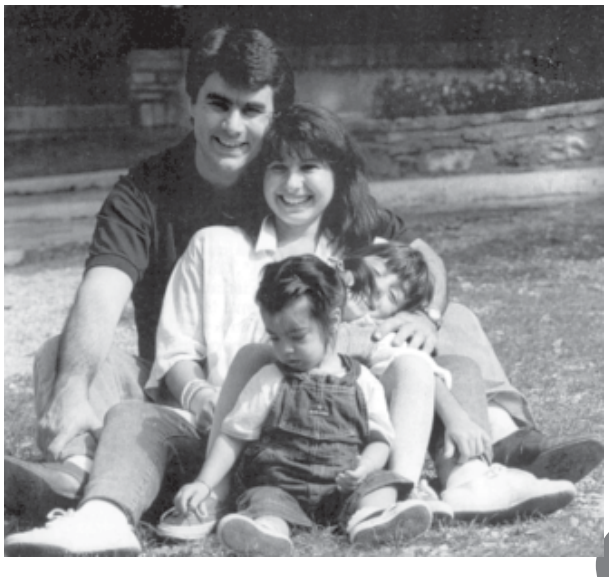
"Vogliamo coltivare questo modello di relazione per sempre - concludono - per "gestire" al meglio la nostra fertilità. Soluzioni di altro tipo, certamente più facili da adottare, sono per noi da mettere al bando, per l'elevata incidenza di effetti collaterali e danni irreversibili per la salute, soprattutto femminile".

S. L.

UNA RIFLESSIONE DI MONS. CATALDO BEVILACQUA, VICARIO EPISCOPALE DI CORATO

SOSTENIAMO LA FAMIGLIA

È fuori di ogni dubbio che oggi più che mai, occorre sostenere la famiglia, fondata sul matrimonio che, per i credenti è sacramento indispensabile, per i non credenti, invece (nel rispetto della laicità dello Stato), è un veicolo che offre una stabilità alla società, un punto di riferimento sicuro per i figli. La costituzione italiana, all'art. 29 così recita: "La società italiana, è fondata sul matrimonio". I padri della Costituzione, ben consapevoli della laicità dello Stato, non parlano di sacramento, ma si fermano ad annunciare un principio che dà stabilità a quella che è la cellula fondamentale e fondante la comunità degli uomini. Se il "matrimonio", e si capisce tra un uomo e una donna, contravvenisse a questo principio, significherebbe non solo andare contro la dottrina evangelica che insegna: "per questo l'uomo lascerà suo padre e sua madre, si unirà alla sua donna e i due saranno una sola cosa", ma andare di conseguenza contro natura, perché è proprio dell'indole dell'uomo e della donna cercarsi e completarsi a vicenda. L'apertura a coppie dello stesso sesso, significa solo andare incontro al capriccio, all'egoismo e all'edonismo dei singoli. Il matrimonio e la famiglia, oltre che essere inseriti nel disegno di Dio sull'uomo, sono nell'ordinamento della natura dell'uomo e della donna, i quali oltre che completarsi in una donazione reciproca, sono chiamati a cooperare all'azione creatrice di Dio, generando nuove vite. Perciò la famiglia diventa per se stessa comunità di vita e di amore, anche culla che accoglie, genera, difende la Vita. Si evince perciò la necessità che la famiglia sia fondata sul matrimonio tra un uomo e una donna. Le scelte personali, pur rispettandole, non possono assurgere a principio che regola la vita di una comunità, esse restano personali e, pertanto, non possono essere equiparate a quella che è l'istituzione primaria della comunità degli uomini. I richiami cristiani da parte del Papa, dei Vescovi e di una persona super-partes come il Presidente Ciampi hanno un valore fondante per la famiglia, affinché essa venga posta al centro della vita sociale quale soggetto protagonista, capace di elaborare politiche di sostegno e protezione della stessa e di emanare sia provvedimenti tampone, sia richiami che tendano a dare man forte alla famiglia e alla vita nascente. Una riflessione seria e profonda sulla famiglia, non può non chiamare in causa la Chiesa, che è parte integrante della società.



La Chiesa, esperta in umanità, ha sempre da dire una parola di speranza all'uomo moderno. Il grande Papa Giovanni Paolo II, nella lettera alle famiglie, già del 1994, al n. 17 affermava: "Il matrimonio, che sta alla base dell'istituzione familiare è costituito dal patto con cui l'uomo e la donna stabiliscono tra loro la comunità di tutta la vita, per sua natura ordinata al bene dei coniugi e alla procreazione ed educazione della prole". Solo una tale unione può essere riconosciuta e confermata come matrimonio nella società. Non accade lo stesso, invece, per le altre unioni interpersonali, che non rispondono a tali requisiti, anche se oggi, in proposito, si diffondono tendenze assai pericolose per il futuro della famiglia e della stessa società. (Giovanni Paolo II, *Lettera alle famiglie,* 1994). Nessuno perciò può permettere che il permissivismo si insinui con grave rischio per tutti, in questioni di fondo concernenti l'essenza del matrimonio e della famiglia. Da ciò deriva il motivo per cui la Chiesa difende, con forza, l'identità della famiglia e stimola le soluzioni (di qualunque fede politica esse siano) a ciò preposte, e soprattutto, i responsabili della politica come anche le organizzazioni internazionali, a non cedere alla tentazione di una apparente e falsa modernità (Giovanni Paolo II, *Lettera alle famiglie*, 1994). Perciò dal momento che la cultura, oggi, non dà certezze su cosa sia veramente la famiglia, ricordiamoci che quella di Nazareth era composta da padre, madre e figlio.

L'esigenza di opporsi alle unioni omosessuali e alla famiglia di fatto non dovrebbe essere oggetto di battaglia solo per i cattolici, ma anche un'urgenza culturale per chi non crede, ma ritiene che il diritto debba sancire ciò che è naturale. È perciò necessario che tutti i partiti e le organizzazioni mettano al centro la famiglia e in questa prospettiva rientra tutto quanto riguarda l'accoglienza, la difesa della vita e l'attenzione verso i bisognosi (reali) di ogni tipo. Su famiglia, natalità ed educazione, l'Italia ha bisogno di un forte e durevole impegno sul versante culturale e morale come su quello delle politiche sociali (Card. C. Ruini, *Conf. Episcopale,* gennaio 2006). I valori devono essere posti prima di ogni cosa e sopra ogni cosa. Mi auguro, anzi sono certo, che mettendo al centro la famiglia e la vita, la comunità tutta abbia un incentivo maggiore a crescere in maniera armonica in tutte le sue componenti. ❑

L'EMBRIONE COME DONO

Il Movimento per la Vita di Corato "osa" un dibattito nelle scuole cittadine sulla legge 194

Legalità e democrazia, rispetto dell'ambiente e tutela della vita sono al centro di un percorso ideato dal Movimento per la vita di Corato per discutere, in particolare, sulla legge 194/78, con il GIP del Tribunale di Trani Michele Nardi, nonché membro dei Giuristi cattolici del Comitato Scienza & Vita. Il tour, inaspettato per molti docenti, ha interessato tre scuole medie superiori della cittadina della diocesi: l'Istituto Professionale per il Commercio, l'Istituto Tecnico Commerciale, l'Istituto Statale d'Arte.

Un punto di partenza, metodi differenti o un'unica modalità per affrontare un dibattito così caldo, che rischia di assumere i toni di una mera strumentalizzazione politica? A chiederselo sono gli alunni delle quarte e quinte classi, per i quali è importante scindere il testo giuridico dall'interpretazione cattolica, mentre altri si sono mostrati completamente ignari dell'esistenza della 194. "Curiosità, spigliatezza, soprattutto delle ragazze, nel volerne capire i principi ispiratori - commenta il magistrato Michele Nardi, a margine della giornata: lampante sui loro volti il bisogno di distinguere tra bene e male, e sulle implicazioni etiche e morali di un'azione. È emersa con forza l'idea di custodire l'embrione come "Dono" e la consapevolezza che è vita dal concepimento, al di là delle convinzioni personali e familiari o di un qualunque credo religioso". Ai giovanissimi è stata illustrata, quindi, la norma, ma soprattutto cosa non è stato mai citato di quella che è comunemente definita "legge sull'aborto", cosa di essa si omette e quali articoli se ne sviliscono.

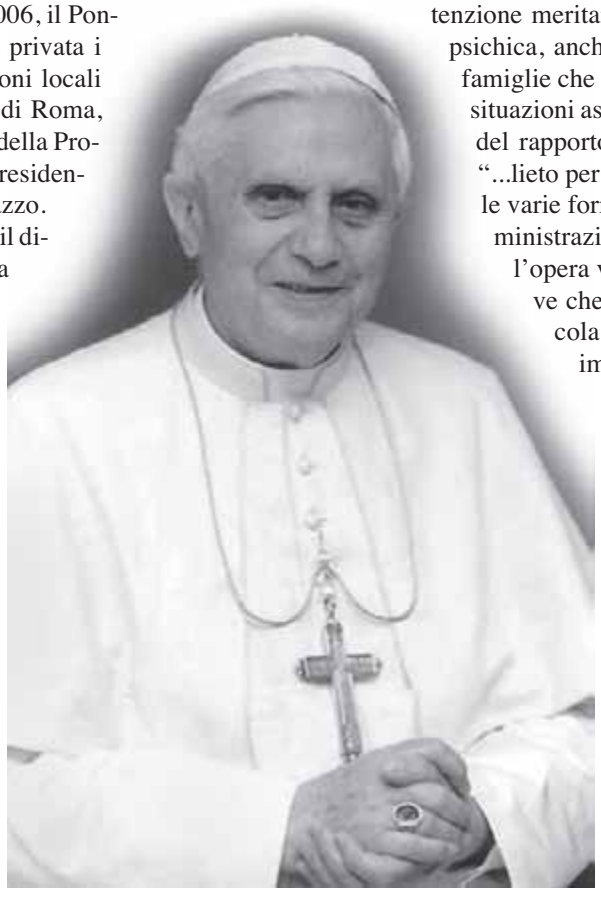
Legalità e trasparenza diventano necessari anche in ordine ad un'indagine parlamentare condotta nell'applicazione della 194, in seguito a tanti brogli e complotti sottesi a questi "suicidi assistiti".

Il Movimento per la vita di Corato, che aderisce al Comitato Scienza e Vita, tra l'altro, ha dato il via nella sede cittadina, in Via della Macina 24, al "Corso di formazione in bioetica", finalizzato ad arruolare volontari nei consultori. Il corso, della durata di 32 ore, è gratuito e si avvale della docenza di esperti universitari del settore. **Le lezioni hanno avuto inizio lunedì 6 febbraio alle ore 16.00 nel salone conferenze della Parrocchia di San Giuseppe.** A fine corso verrà rilasciato un attestato di partecipazione. "Facendo riferimento al discorso che il Presidente della Camera, Pierferdinando Casini, fece in occasione del XXV convegno nazionale a Firenze, in difesa della 194 (legge di Stato che riconosce tutti i diritti, impone obblighi e sancisce principi, con la necessità di liberarsi dal peso delle zavorre ideologiche) come popolo della vita - conclude Carmela Pisicchio -, vogliamo sostenere la proposta, in sede regionale, di Casini e del Ministro Storace, di monitoraggio non solo dell'attività dei consultori, ma anche degli studi ginecologici e dei medici di famiglia, sia per il disbrigo delle pratiche per l'aborto e sia per l'attività di rilascio della relativa certificazione".

Sabina Leonetti

Papa: "No ai Pacs e ai farmaci che nascondono la gravità dell'aborto"

Giovedì 12 gennaio 2006, il Pontefice ha ricevuto in udienza privata i tre leader delle amministrazioni locali di Roma e Lazio: il sindaco di Roma, Walter Veltroni, il presidente della Provincia, Enrico Gasbarra, e il presidente della Regione, Piero Marrazzo.



A grandi (e piccole) linee, il discorso che Benedetto XVI ha fatto ai tre amministratori, riguardava temi ben precisi: difesa della famiglia legittima fondata sul matrimonio, condanna dei Pacs, fermo disappunto contro l'introduzione in alcune Regioni del nostro paese della pillola abortiva RU486 (pur senza citarla chiaramente) ed, infine, invito a mettere al centro di tutto la persona, anche se questa è ammalata, anziana o immigrata.

Benedetto XVI ha ricordato che il matrimonio è l'elemento fondamentale della società e che, per questo motivo "...sono quanto mai opportuni - dice - tutti quei provvedimenti che possono essere di sostegno alle giovani coppie nel formare una famiglia e alla famiglia stessa nella generazione e educazione dei figli". Il Pontefice ha confermato l'opposizione della Chiesa al riconoscimento di unioni diverse da quelle del matrimonio fra uomo e donna. "È un grave errore - ha sostenuto - oscurare il valore e le funzioni della famiglia legittima fondata sul matrimonio, attribuendo ad altre forme di unione impropri riconoscimenti giuridici, dei quali non vi è, in realtà, alcuna effettiva esigenza sociale".

Benedetto XVI ha chiesto "attenzione ed impegno" al tema "della vita umana nascente": "occorre - ha detto - aver cura che non manchino concreti aiuti alle gestanti che si trovano in condizioni di difficoltà ed evitare di introdurre farmaci che nascondano in qualche modo la gravità dell'aborto, come scelta contro la vita".

Infine, ha chiesto di non scordarsi della "centralità della persona del malato", soprattutto dei malati psichici: "Peculiare attenzione meritano i molti casi di sofferenza e di malattia psichica, anche per non lasciare senza aiuti adeguati le famiglie che non di rado si trovano a dover fronteggiare situazioni assai difficili", ha detto il Papa. Poi, parlando del rapporto tra enti locali e terzo settore, si è detto "...lieto per lo sviluppo che hanno avuto in questi anni le varie forme di collaborazione" tra le pubbliche amministrazioni e gli organismi del volontariato, "...nell'opera volta ad alleviare le povertà vecchie e nuove che, purtroppo, affliggono una parte non piccola della popolazione, e in particolare molti immigrati".

Il Papa, quindi, non ha dubbi di sorta ed è apertamente schierato sia in merito alla tutela della vita, in qualsiasi stadio essa si trovi, che in merito alla difesa della famiglia fondata sul matrimonio. Eppure, a questo fermo atteggiamento, non corrisponde secondo me una sensibilità altrettanto viva e reattiva da parte di una considerevole fetta di cattolici (sia laici sia presbiteri), almeno per quanto concerne le questioni prima citate, anzi, sembra quasi che si nascondano o che questo tipo di discorsi non interessano.

Infatti, quando in ballo ci sono i temi della famiglia, del matrimonio e dell'aborto (e della vita in generale) le reazioni di una parte di alcuni cattolici sono tiepide nel migliore dei casi o, addirittura, contrarie. Ebbene sì, spesso si rema contro questi valori perché, secondo loro, ci sono temi molto più importanti di questi: la parità di "diritti" dei conviventi anziché dei "doveri" che regolano, invece, il tanto vituperato matrimonio, il diritto della donna ad abortire anziché il diritto del bambino a nascere, e così via. Il risultato di questo comportamento è sotto gli occhi di tutti ormai; alcuni di noi cattolici portano acqua al mulino altrui, lasciandosi strumentalizzare e strumentalizzando (consapevolmente o inconsapevolmente) a loro volta.

Spero, con tutto il cuore, che la voce del Pontefice (e quindi di Cristo) non rimanga inascoltata e che stimoli in tutti noi il desiderio di un confronto sincero ed obiettivo sui vari pronunciamenti della Chiesa in merito alle grandi questioni che mettono al centro l'Uomo con la "U" maiuscola, perché tale è la considerazione che Dio ha di noi: maiuscola.

Mimmo Torchetti

Tra "famiglia" e famiglie"

Alcune riflessioni sul disegno di legge dell'Assessorato alla Solidarietà - Regione Puglia

Un laicato consapevole e competente. Ma soprattutto attento all'etica cristiana della FAMIGLIA, della VITA e del LAVORO.

È la riflessione che ha guidato il gruppo di lavoro della Zona Pastorale "San Cataldo" - Corato, formato da: Azione Cattolica, Caritas, Commissione Diocesana FAMIGLIA e VITA, Commissione Diocesana DOTTRINA per la FEDE, componente Diocesana per il LAVORO, Movimento per la VITA, Rinnovamento nello Spirito, Settore Pastorale dei GIOVANI, Vivere In… coaugulatisi intorno al Vicario Episcopale Zonale don Cataldo Bevilacqua.

La famiglia, la vita, il lavoro al centro dei diversi momenti di incontri che hanno scandito la necessità di informare, formare e "alzare" la voce per poter esprimere un "progetto" educativo sempre più solido in grado di smuovere e responsabilizzare le coscienze, in particolare le più intorpidite e tiepide.

Così il gruppo ha affrontato la tematica della FAMIGLIA raccogliendo le preoccupazioni del Pastore e guida dell'arcidiocesi, Mons. Giovan Battista Pichierri, discutendo e riflettendo sul disegno di legge messo a punto dall'Assessorato alla Solidarietà - Regione Puglia così formulato: "DISCIPLINA DEL SISTEMA INTEGRATO DEI SERVIZI SOCIALI PER LA DIGNITÀ E IL BENESSERE DELLE PERSONE E DELLE FAMIGLIE" e cita molto chiaramente il SUPERAMENTO della famiglia di diritto così come esplicitato nel Titolo II del sopracitato disegno di legge nel seguente paragrafetto *"Famiglia e sistema integrato dei servizi sociali"* a pag. 5: "Si afferma quindi il superamento della distinzione tra famiglie di fatto o famiglie di diritto proprio per dare maggior forza al principio della centralità del ruolo delle istituzioni sociali della famiglia, senza volere con questo svilire il ruolo della famiglia di diritto". Ma di fatto la famiglia di diritto ne viene svilita!!! Anzi, AVVILITA!!!

All'art. 22 comma 2, per chi non avesse inteso, si legge: "Ai fini della presente legge si definisce quale nucleo familiare, l'insieme di persone legate da vincoli di matrimonio, parentela, affinità, adozione, tutela e altri vincoli affettivi (nota nostra - leggi unione Gay) aventi una convivenza abituale e continuativa e dimora abituale nello stesso Comune. Per convivenza abituale e continuativa si intende la convivenza tra due o più persone non legate da parentela o affinità che perduri da non meno di due anni". Siamo cioè di fronte ad una vera e propria ridefinizione del concetto giuridico di famiglia, tra l'altro operata in aperto contrasto con il dettato costituzionale. Infatti, pur non disconoscendo l'apprezzabile attenzione per la salvaguardia dei diritti di soggetti meritevoli di tutela (i minori) va osservato che, per perseguire tale finalità, è stato utilizzato un mezzo, quale appunto la ridefinizione del concetto di famiglia, che è improprio e va oltre le competenze della istituzione regionale. Eppure ci risulta che erano operanti due leggi: una che regolava il sistema del sociale a tutti (perché ciascuno in condizioni oggettive di difficoltà è meritevole di attenzioni); poi un'altra, per valorizzare al meglio la famiglia di diritto o tradizionale, con nuove opportunità aggiuntive. Perché non valorizzare o correggere opportunamente quella precedente, anziché varare un'altra legge sul sociale e all'interno piazzare impropriamente, molto impropriamente l'equiparazione della famiglia così come definita dalla Costituzione? CUI PRODEST? S'insinuano ragionevolmente il dubbio e la pre-

occupazione se con dei provvedimenti apparentemente innocui (ma non troppo) non si voglia introdurre nel nostro ordinamento uno stravolgimento della famiglia che potrebbe avere effetti disastrosi sull'intera società. Perché mentre si dichiara di voler aiutare i soggetti deboli, non si fa altro che indebolire la famiglia, rendendola in pratica una realtà opinabile, soggetta alle varianti sociologiche e ideologiche. In continuità con quanto appena affermato tutti i presenti hanno ribadito che la famiglia è una sola ed è una istituzione di diritto naturale. Lo Stato e le altre istituzioni pubbliche come recita l'art. 29 della nostra Costituzione, hanno il compito di intervenire per sostenerla e tutto ciò è cosa buona e giusta! Fare del concetto di famiglia un avamposto ideologico, non consente il reale progresso, nella logica e nel legame del dono e non solo, delle nostre popolazioni.

Proteggere le vere famiglie, quelle sancite dalla Costituzione Italiana, significa dare stabilità alla società e un futuro ai figli. Non va sottaciuto altro tema emerso nel corso delle riflessioni: chi si sposa assume su di sé anche dei doveri, che invece alle coppie di fatto non sono richiesti. E, a scanso di equivoci, piace rimarcare un fatto in precedenza riportato: tutto ciò non significa che non si debba assicurare la giusta tutela ai bambini nati al di fuori del matrimonio e ad altri soggetti deboli. A tal proposito qualcuno del gruppo di lavoro - chiedeva "ma coloro che vanno a sfilare nei cortei (come alcuni giorni fa a Milano) o per ostentare il loro diverso orientamento sessuale, siamo proprio sicuri che vivano delle situazioni di fragilità?".

In sintonia con i vescovi pugliesi e nel pieno rispetto dei ruoli istituzionali, come Chiesa locale di Corato, in relazione al d.d.l. *"Disciplina del sistema integrato dei servizi sociali per la dignità e il benessere delle persone e delle famiglie"* esprimiamo al contempo apprezzamento e critica. Apprezzamento per avere finalmente dato inizio ad un riordino complessivo dei servizi sociali regionali, attraverso la discussione di una legge quadro indispensabile a razionalizzare e rilanciare la spesa sociale in favore dei più deboli e a riconoscere nuove forme di povertà e nuovi soggetti sociali portatori di bisogni. Critica per la ridotta capacità che il suddetto d.d.l. dimostra di far coesistere in modo armonico sensibilità e culture differenti che caratterizzano la società pugliese ed italiana presente. Nello specifico, deficitario sul piano del dialogo interculturale e assiologico, da noi auspicato e ritenuto indispensabile per la convivenza civile e democratica e per una proficua dialettica politica, appare il Titolo II *"Famiglia e sistema integrato dei servizi"*, art. 22 comma 1 e 2. Nel suddetto articolo, infatti, si tenta, a nostro parere impropriamente, di modificare la definizione costituzionale di famiglia quale unione tra uomo e donna sancita dal vincolo matrimoniale. Tale definizione costituzionale è del tutto laica e, perciò, universalmente condivisibile a livello sociale e istituzionale. Non si tratta, certo, di ignorare il dato di fatto che attesta l'esistenza nella nostra società di unioni informali tra persone che, legittimamente, esprimono bisogni che vanno riconosciuti, nel pieno rispetto di quella dignità di cui ogni uomo e ogni donna sono portatori. Si tratta, però, di preservare le differenze e le specificità: non ogni unione tra persone è tout court famiglia.

La tendenza ad omologare realtà, situazioni e concetti differenti non può che costituire un impoverimento culturale, una riduzione di categorie sociologiche utili, invece, a decifrare ed interpretare le complesse specificità e fenomenologie sociali. Per altro verso, la famiglia fondata sul vincolo matrimoniale costituisce inequivocabilmente un asse portante della società di oggi e il mantenimento della sua specificità, anche sul piano legislativo, si configura come un fondamentale termine di riferimento e di confronto in relazione al quale orientare liberamente le proprie scelte.

Chiedendo, quindi, una modifica del suddetto Titolo II, nel segno della riaffermazione della specificità costituzionale della famiglia, che pur senza disconoscere il diritto di tutela, di riconoscimento e di promozione sociale di ogni persona di ogni altra realtà specifica, auspichiamo che, con la discussione di tale d.d.l., si possa avviare un proficuo, costruttivo, plurale dibattito culturale nella società pugliese, certi che il dialogo sociale e politico sia la via privilegiata di una politica dal basso, partecipata e aperta alle sfide del presente e certi anche che il dialogo sia il migliore antidoto ad ogni forma di fondamentalismo e di integralismo di qualsiasi segno, che facilmente si genera quando ci si attesta rigidamente sulle proprie posizioni.

La promozione, oggi, da parte della Regione di un Forum regionale su famiglia, società e sistema dei servizi, consentirebbe a tutti libertà di espressione e di confronto, sarebbe garanzia di pluralità e toglierebbe territorialità e orizzonte alle tante forme di integralismo che spesso inquinano la complessità del dibattito religioso, culturale, sociale e politico.

Azione Cattolica - Cittadina,
Caritas, Commissione Dottrina della Fede,
Commissione Lavoro e sociale,
Commissione Laicato,
Movimento per la Vita - Corato,
Movimento Spiritualità "Vivere IN...",
Rinnovamento dello Spirito,
Pastorale giovanile,
Gruppi famiglie,
Per la Zona Pastorale "San Cataldo" - Corato,
Il Vicario Zonale sac. Cataldo Bevilacqua

IL MESSAGGIO DEL VESCOVO PER LA QUARESIMA 2006

UN PELLEGRINAGGIO DI SPERANZA

Necessaria una rinnovata attenzione alla Parrocchia brasiliana di Santa Helena. In arrivo sedici ordinazioni diaconali (nove per il diaconato permanente e sette per il sacerdozio)

Carissimi ministri ordinati, Vita consacrata, Fedeli laici,

il Dio della speranza, che ci riempie di ogni gioia e pace nella fede, per la potenza dello Spirito Santo, sia con tutti voi (cf. Rm 15,13).

Oggi, primo marzo, inizia la Quaresima, "Il tempo privilegiato del pellegrinaggio interiore verso Colui che è la fonte della misericordia" (Benedetto XVI, *Messaggio per la Quaresima 2006*).

L'impegno che dobbiamo coltivare in detto *pellegrinaggio interiore* è quello della nostra conversione, personale e comunitaria, attraverso l'ascolto assiduo della Parola di Dio, la celebrazione dei sacramenti della Eucaristia e della Riconciliazione, l'esercizio del digiuno e della elemosina (*il dono di sé per gli altri*), e la pratica di pietà della Via Crucis.

Il messaggio del Santo Padre Benedetto XVI ci esorta:

- ad ascoltare il grido delle moltitudini affamate di gioia, di pace, di amore;
- a guardare con gli occhi di Cristo lo sviluppo dei popoli.

Da qui il tema del suo messaggio: "***Gesù, vedendo le folle, ne sentì compassione***" (Mt 9,36).

Riguardo allo sviluppo, il Santo Padre ci fa comprendere: "*Il primo contributo che la Chiesa offre allo sviluppo dell'uomo e dei popoli non si sostanzia in mezzi materiali o in soluzioni tecniche, ma nell'annuncio della verità di Cristo che educa le coscienze e insegna l'autentica dignità della persona e del lavoro, promuovendo la formazione di una cultura che risponda veramente a tutte le domande dell'uomo*".

Noi dobbiamo sostenere lo sviluppo delle persone, guardando con gli occhi di Cristo sul nostro territorio, ma dobbiamo anche continuare a guardare lontano, verso S. Helèna, e verso gli altri Continenti.

La cooperazione missionaria con la diocesi di Pinheiro riguarda tutta la nostra Chiesa diocesana. Ho l'impressione che ci stiamo disinnamorando, lasciando soli don Mario e don Savino, due perle del nostro presbiterio che si stanno spendendo per i fratelli e le sorelle dispersi nei villaggi di quel grande territorio che è S. Helèna.

In questa Quaresima richiamo l'attenzione di tutti in particolare verso la missione di S. Helèna e chiedo ai sacerdoti la disponibilità per un avvicendamento con don Mario e don Savino, i quali chiedono di essere sostituiti, perché non si spenga la tensione missionaria della nostra Arcidiocesi *ad gentes*.

La colletta di fraternità è destinata per le necessità materiali di S. Helèna.

Deposizione, *Duccio di Boninsegna, Siena, Museo dell'Opera del Duomo*

Il pellegrinaggio quaresimale ci prepari alla gioia della Pasqua 2006 che per noi si presenta ricca di grazia, particolarmente nel sacramento dell'Ordine sacro.

Dopo Pasqua, infatti, ci saranno ordinazioni diaconali e presbiterali

Ve le dichiaro:

- **19 aprile:** Diaconato permanente a *Savino Russo* in S. Ferdinando.
- **20 aprile:** Diaconato in vista del presbiteriato a
  - *Giuseppe Cavaliere*
  - *Cosimo Del Curatolo*
  - *Domenico Gramegna*
  - *Francesco Lanotte*
  - *Michele Schiavoni*
  - *Michele Sciotti*

nella Basilica di S. Giuseppe in Bisceglie.
- **29 aprile:** presbiteriato a P. *Pasquale Cormio*, Carmelitano in Trani.
- **20 maggio:** Diaconato permanente a *Vincenzo Selvaggio* in Trani.
- **28 maggio:** Diaconato permanente a
  - *Marcello Milo*
  - *Sergio Ruggeri*

in Bisceglie.
- **30 maggio:** Diaconato permanente a
  - *Franco Nuovo*
  - *Cosimo Iurilli*

diaconato in vista del presbiterato a
  - *Vito Martinelli*

  in Corato.
- **15 giugno:** Diaconato permanente a
  - *Ruggiero Gorgoglione*
  - *Francesco Mascolo*
  - *Domenico Rizzi*

  in Barletta.

A tale riguardo vi esorto a pregare intensamente per la fedeltà dei chiamati e per le vocazioni di speciale consacrazione, così come dice Gesù: "*Pregate il Padrone della messe perché mandi operai nella sua vigna*" (Lc 10,2).

È anche ricca di gioia per il cammino che stiamo facendo insieme in preparazione al IV Convegno Ecclesiale Nazionale di Verona "*Testimoni di Gesù Risorto, speranza del mondo*", che sarà celebrato il 16-20 ottobre prossimo.

Tra i testimoni di Gesù Risorto la nostra Diocesi ha la gioia di annoverare i Servi di Dio:

- ***Don Pasquale Uva***
- ***P. Giuseppe Leone***
- ***Luisa Piccarreta***
- ***Don Raffaele Dimiccoli***
- ***Sr. Chiara Damato***
- ***Don Ruggiero Caputo***, del quale introdurremo il processo diocesano per la ricognizione della fama di santità il 1° maggio prossimo.

Oh, come dobbiamo essere grati alla SS. Trinità per le meraviglie che sta compiendo nella nostra Chiesa diocesana!

Accentuiamo il nostro impegno di santità, centrando tutta la nostra vita in Gesù Eucaristia, fonte e culmine della nostra vita di figli di Dio, di fratelli di Gesù Cristo, di membri vivi e vitali della Chiesa.

Chiediamo alla SS. Trinità di essere *Chiesa eucaristica missionaria* sul modello di Maria santissima e di S. Giuseppe, suo castissimo sposo.

Avremo quest'anno il grande appuntamento della ***Messa Crismale, giovedì 13 aprile alle ore 9,30 nella Cattedrale di "S. Maria Maggiore" in Barletta***, perché la Cattedrale di Trani è chiusa per i lavori di restauro.

Mi rivolgo in particolare ai giovani che stanno celebrando il Sinodo e chiedo a loro di perseverare nel cammino sinodale sotto la guida della stessa Segreteria e con la presidenza dell'Arcivescovo, per giungere ai frutti dello stesso Sinodo che auspichiamo salutari per una pastorale diocesana e parrocchiale giovanile che assicuri agli stessi giovani l'attenzione educativa e formativa di amore di tutta la Chiesa diocesana.

Mi affido, insieme con voi, alla *Madonna della Visitazione* che sta pellegrinando con me per le parrocchie nella seconda visita pastorale, giunta alla settima parrocchia di Bisceglie.

Preghiamo gli uni per gli altri, augurandoci un buon pellegrinaggio quaresimale.

Vi benedico dal profondo del cuore.

Trani, 1 marzo 2006, *Mercoledì delle Ceneri*

Vostro Arcivescovo

+ Giovan Battista Pichierri

In alto da sinistra don Mario Pellegerino, don Savino Filannino, mons. Emanuele Barra

Mi sento un discepolo di Gesù

Intervista a S.E. Mons. Giovan Battista Pichierri in occasione dei 15 anni di episcopato (1991- 26 gennaio - 2006)

A quindici anni dalla sua ordinazione episcopale, cosa può dire come uomo, come cristiano e come figlio della Chiesa chiamato ad essere successore degli Apostoli?

Come uomo, dico che il tempo ha segnato la mia vita nel suo sviluppo fisico, morale, spirituale. All'età di 63 anni, mi sento uomo ormai proiettato verso la senescenza con i suoi inevitabili acciacchi, ma nello stesso tempo lieto e felice di essermi donato al Signore, compiendo la Sua divina volontà.

Come cristiano, lodo e glorifico la SS. Trinità per il dono della vita eterna.

La fede, la speranza, la carità, che formano il tessuto della vita battesimale, sono capacità che caratterizzano la mia testimonianza di ministro ordinato a servizio della Chiesa diocesana.

Come figlio della Chiesa chiamato ad essere successore degli Apostoli, svolgo il mio ministero episcopale annunciando il Vangelo, compiendo i gesti di salvezza di Cristo (i sacramenti), guidando la comunità diocesana verso la misura alta della vita cristiana, così come diceva il Servo di Dio "Giovanni Paolo II", cioè verso la crescita in Cristo e con Cristo, perché il mondo creda che Gesù è l'unico Salvatore del mondo.

S.E. Mons. Giovan Battista Pichierri

Mons. Pichierri ieri, quindici anni fa, e oggi?

In questi quindici anni di episcopato, servendo prima la Diocesi di Cerignola-Ascoli Satriano per nove anni e poi quella di Trani-Barletta-Bisceglie, è cresciuto in me l'amore verso Gesù Cristo e la Chiesa. Mi sento un discepolo di Gesù ed avverto in me il suo amore verso quanti mi sono stati affidati: le famiglie, i piccoli e i giovani, gli adulti e gli anziani, particolarmente gli ammalati e i sofferenti, coloro che hanno difficoltà a credere e quanti attendono di conoscere Gesù. Avverto sempre più la mia inadeguatezza nel lavoro pastorale, ma riscontro di giorno in giorno la verità della parola del Maestro: "Io sono con voi ogni giorno sino …" (Mt 28,20).

In me c'è già gioia, fiducia, speranza, perché so di essere chiamato e inviato da Gesù, il quale, all'età di 18 anni, mi fece vincere la tentazione di allontanarmi da Lui, ponendomi queste domande:

- *Credi in me?*
- *Mi ami?*
- *Ti fidi di me?*

Ed io gli risposi:

- *Signore, io credo in te!*
- *Signore, io ti amo!*
- *Signore, io mi fido di te!*

Ed allora, continuò a dirmi Gesù: "Seguimi; Io sono con te".

Mi rendo conto come tutta la mia vita di fede, di speranza, di carità nasce esclusivamente da Gesù Cristo, che è vivo ed operante in me e nella Chiesa.

Divenuto successore degli Apostoli, mi sento pienamente inserito nella collegialità episcopale in comunione profonda col Vicario di Cristo in terra, il Santo Padre Benedetto XVI.

È in via di svolgimento la sua visita pastorale a Bisceglie. Sentimenti, impressioni, un aneddoto…

In questa seconda visita pastorale alle parrocchie che ho iniziato dalla Città di Bisceglie, giungendo alla quinta parrocchia sto gustando la bellezza delle Comunità parrocchiali impegnate sotto la guida dei parroci e dei sacerdoti nella loro vita cristiana centrata nell'Eucaristia e aperta al territorio nel dinamismo della missionarietà. La fatica fisica mi viene compensata da una insistente richiesta che mi fanno i fedeli: "Torna spesso in mezzo a noi!".

Potrei riferire tantissime testimonianze. Mi limito solo a queste.

***Rosa di 107 anni mi dice:** "Le mie labbra sono tutto Gesù", intendendo con questa espressione comunicarmi la sua fede e il suo amore per Gesù.*

***Giovanni di 95 anni**, cieco da tempo, dalla memoria forte e vivace, mi comunica la gioia di vivere accettandosi come dono di Dio.*

***I bambini e i fanciulli**; i ragazzi e i giovani, nelle scuole, mi hanno testimoniato la loro gioia e la loro speranza nella vita, e la fiducia in Dio; hanno pregato con me per la pace nel mondo.*

***Il mondo del lavoro** è aperto all'accoglienza di Dio: sono stato accolto dappertutto con i gesti della fede, espressi nella preghiera, nella esortazione, nella benedizione.*

***Le famiglie**, che ho visitato, mi hanno accolto con grande commozione e gratitudine.*

***Le liturgie celebrate** sono state partecipate con devozione ed interesse.*

La visita pastorale che sto compiendo si propone di incentivare nelle comunità parrocchiali la dimensione missionaria della vita cristiana, che consiste nel permettere a Gesù Cristo di manifestarsi attraverso la nostra umanità con i suoi pensieri, con i suoi affetti e nei suoi gesti di consolazione e di pace.

Ringrazio la Santissima Trinità per quanto sta operando in me e nella Chiesa di Trani-Barletta-Bisceglie.

a cura di ***Riccardo Losappio***

Alla scuola degli *ammalati*

Riflessione di Don Francesco Dell'Orco, incaricato diocesano di pastorale sanitaria, in occasione della Giornata Mondiale del Malato (11 febbraio 2006)

L'11 febbraio, memoria liturgica della Beata Vergine di Lourdes, ad Adelaide, in Australia, è stata celebrata la 14ª Giornata Mondiale del Malato. Il S. Padre, Benedetto XVI, nel suo Messaggio, datato 8.12.2005, ci invita a riflettere sulla situazione dei malati di mente nel mondo, sollecitando il nostro impegno a testimoniare loro la bontà misericordiosa del Padre celeste.

Un quinto dell'umanità è colpita da problemi psichici. Si tratta di una vera e propria emergenza socio-sanitaria. Occorre alleviare le sofferenze dei malati mentali, che sono più di un miliardo di persone, e anche delle loro famiglie che li hanno in carico. Il prolungarsi delle guerre, le catastrofi naturali e il terrorismo, oltre a causare un numero impressionante di morti, hanno generato nei superstiti traumi psichici difficilmente recuperabili. Nei paesi del cosiddetto primo mondo, ovvero ad alto sviluppo economico, la crisi dei valori morali aumenta il disagio psichico. La salute psichica, infatti, è legata anche all'etica e alla qualità delle relazioni. La negazione dei valori determina lo sfaldamento delle tradizionali forme di coesione sociale, ad iniziare dalla famiglia, e il malato spesso è considerato un peso per la comunità.

Il Papa evidenzia che non deve venir meno il senso di solidarietà verso i malati mentali, reperendo le risorse umane e finanziarie di cui c'è bisogno per offrire loro servizi adeguati. Per questo occorre integrare l'azione terapeutica degli operatori specializzati con quella delle famiglie, integrando "il binomio terapia appropriata e sensibilità nuova di fronte al disagio". Il Papa invita i malati ad offrire per amore la loro condizione al Padre insieme con Cristo, nella consapevolezza che ogni prova accolta con pazienza è meritoria e attira la compassione di Dio sull'intera umanità. Inoltre, il Pontefice esprime apprezzamento a quanti assistono questi malati nei vari centri di cura, spronando tutti ad offrire loro un'assistenza medica, sociale e pastorale rispettosa della dignità umana.

I cappellani e i loro collaboratori pastorali, in particolare, sono chiamati a manifestare l'amore di Cristo e della Chiesa verso quanti soffrono e verso coloro che se ne prendono cura.

L'Ufficio e la Consulta Nazionale CEI per la Pastorale della Salute nel sussidio "Alla scuola del malato", pubblicato dalle Ed. Camilliane, evidenzia che la comunità cristiana, la società e le istituzioni civili sono chiamate a mettersi in ascolto del malato, che è un maestro di vita. Mettersi alla scuola del malato significa lasciarsi istruire da Gesù Cristo, che si è identificato con i sofferenti (Mt 25,36). Egli, sorgente dell'amore che cura e che sana, illumina il mistero dell'uomo, soprattutto il mistero della sua sofferenza. La nostra vita, alla luce del mistero di Cristo, si presenta a noi come "dono e mistero". San Paolo ci ricorda che la nostra "vita è nascosta con Cristo in Dio" (Col 3,3). Solo comprendendo la dimensione misteriosa della vita, possiamo essere disponibili a ricercarne il senso e il valore, riscoprendola come dono, di cui essere riconoscenti e responsabili.

Gesù, venuto per darci la vita in abbondanza (Gv 10,10), ha promosso la vita e ha guarito gli ammalati come segno del Regno di Dio, dando senso alla nostra sofferenza prendendola su di sé per amore. Vincendo la malattia e la morte, il Crocifisso Risorto ci ha fatto dono della salute piena che è la salvezza. La Chiesa, comunità di vita nuova e liberata, dallo Spirito è inviata nel mondo come segno e strumento del Cristo Medico e Salvatore, datore di vita nuova e di salute piena. Essa è chiamata a riconoscere il volto del suo Fondatore nei sofferenti (LG, 8), considerandoli soggetti attivi della comunità umana e cristiana, perché attraverso l'esperienza della malattia, vissuta e condivisa alla luce della Pasqua di Cristo, si possa manifestare oggi la potenza delle sue opere salvifiche.

Occorre decisamente mettersi in ascolto attento del magistero del malato, soggetto attivo vivo di comunicazione di valori che consentano di comprendere al meglio il senso e la ricchezza della vita e cosa significhi "prendersi cura della salute" a tutti i livelli. La società e la cultura appaiono segnate - in modo ambivalente - o da una resa passiva davanti al limite umano o dallo stesso rifiuto nell'accettarlo, oppure da atteggiamenti presuntuosi di onnipotenza umana. In questo contesto, il mettersi alla scuola dell'esperienza del malato diventa un percorso di una più sapiente e costruttiva visione della vita e della sua cura.

Quale insegnamento offre il malato? Egli testimonia l'importanza della vita in ogni istante e in ogni situazione, in un contesto che talvolta non la considera nella sua totalità o la strumentalizza o addirittura la disprezza, ricordando la necessità di una personale e collettiva responsabilità nel prevenire le cause di malattia mediante l'assunzione di stili sani di vita. Egli, inoltre, testimonia che la persona in condizione di malattia non deve mai essere abbandonata, ma deve essere debitamente curata dalla comunità. Il malato ci educa a scoprire il limite e la provvisorietà della vita umana che è un pellegrinaggio verso la Casa del Padre, facendo comprendere, alla luce della fede, che la sofferenza vissuta per amore con Cristo assume un valore salvifico (cfr SD).

Il malato, infine, chiede che la professione sanitaria abbia un'anima; che l'economia non sia prepotente; che la riorganizzazione sanitaria abbia sempre come finalità la cura di ogni persona e che la scienza sia sempre a servizio della vita; che la comunità cristiana sia sempre più attenta al mondo della salute e della malattia per riconoscerlo come terreno privilegiato di Vangelo e si impegni a crescere come comunità che educa alla cura della salute. Mettiamoci ogni giorno alla scuola degli ammalati, vera cattedra universitaria ove si apprende a vivere!

sac. Francesco Dell'Orco
incaricato diocesano di pastorale sanitaria

corso intensivo di ICONOGRAFIA BIZANTINA

Il corso intensivo di iconografia bizantina è rivolto a tutti coloro che desiderano avere un approccio con un linguaggio artistico caratterizzato dall'integrazione tra teologia, estetica e tecnica.

Il corso prevede la partecipazione di allievi con vari livelli di preparazione.

Durante il corso, oltre l'aspetto tecnico-pratico, sarà curato anche quello storico e teologico.

Programma del corso

- *preparazione tavola*
- *imprimitura*
- *levigatura*
- *disegno*
- *incisione*
- *doratura*
- *campiture*
- *lumeggiatura*
- *crisografia*
- *iscrizione*

Il corso sarà guidato dai maestri iconografi:

Alessandra Acquaviva
Scuola di iconografia S. Vladimir di Siracusa

prof.ssa Mirella Roccasalva Firenze
Scuola di iconografia S. Vladimir di Siracusa

dott. Gaetano Zammitti
Scuola di iconografia S. Vladimir di Siracusa

Il numero dei partecipanti è limitato.

Il corso si terrà presso la Sala della Comunità "S. Antonio" c/o Chiesa di S. Antonio di Barletta.

Il costo del corso è di € 450,00 cadauno; la quota comprende le spese di tutto il materiale didattico, dei pranzi offerti per ogni giorno, nonché delle visite guidate programmate.

Per iscriversi bisogna fornire, entro e non oltre il 20 marzo 2006 alla segreteria organizzativa del corso, una risposta di adesione.

Con successiva lettera da parte della segreteria verrà comunicato agli interessati il numero di conto corrente sul quale versare la quota di anticipo di € 150,00 entro e non oltre il 31 marzo 2006.

Per informazioni rivolgersi:

dott.ssa Anna Binetti
tel. 0883.531023
cel. 333.8038171
e-mail: ottaviobinetti@alice.it
tutti i giorni dalle ore 16,30 alle 19,00
oppure presso la segreteria
della Sala della Comunità "S. Antonio"
in via Madonna degli Angeli, 1 - Barletta
tel. 0883.334554
il giovedì dalle ore 19,00 alle 20,00

DAJENU

Riflessioni di Don Donato Lionetti in occasione del cinquantesimo anniversario della sua ordinazione sacerdotale

Il **24.03.2006** avrà inizio un ideale triduo composto di tre irrepetibili ricorrenze, ognuna delle quali multiplo di tanti lustri.

- **24.03.2006**: cinquantesimo anniversario di ordinazione sacerdotale.
- **20.10.2007**: cinquantesimo anniversario di azione pastorale svolta nell'unica parrocchia della Sacra Famiglia di Barletta.
- **3.12.2007**: compimento del 75° anniversario di età e conseguente rinuncia al parrocato, come previsto dal Can. 583 § 3 del CDC.

Se avessi tanta fede da capire quanto rivelato da Dio a Santa Caterina da Siena [1], di essere cioè una fiammella che Dio vide in Sé e della quale Egli si innamorò, e per questo mi creò, in più chiamandomi al sacerdozio, dovrei concludere**: DAJENU** = **QUESTO MI SAREBBE BASTATO**, cioè mi sarebbe bastato di essere stato creato da Dio come oggetto del suo amore, considerando lo svolgimento della mia vita come un corollario, già tutto contenuto in quell'atto creativo. Questa certezza di fede è l'unico motivo che dà significato alla propria esistenza e dal momento che non si esaurisce nella sua totale comprensione ho dovuto riconoscere in ogni evento della mia vita un dono di Dio, per ognuno dei quali devo continuamente ripetere: **DAJENU**. E i doni continuano…

Considero la mia vita non come una parabola ascendente e discendente, ma come un ponte il cui primo pilastro di sostegno è costituito dal tempo di preparazione al ministero sacerdotale, i cinquanta anni di attività pastorale come la carreggiata di questo lungo ponte, il cui secondo pilastro è rappresentato dal tempo restante di vita, la cui durata è conosciuta solo da Dio.

Risalendo su per il primo pilastro di questo ponte, un doveroso ringraziamento va a tutti coloro che sono stati

[1] *"Dialogo della Divina Provvidenza"* di Santa Caterina da Siena. Cfr. Ger. 1,1 *"Prima di formarti nel grembo materno, ti conoscevo"*.

La biografia

Don Donato Lionetti nacque a Barletta il 3.12.1932 da Nicola e Immacolata Carpentieri, quartogenito di cinque figli, dei quali rimasero in vita i due maschi, egli stesso e l'Ing. Gabriele, mentre le tre sorelline volarono presto al cielo rispettivamente all'età di nove, quindici mesi e due anni, data l'alta percentuale di mortalità infantile dei tempi.

Come Giacobbe, secondogenito dopo Esaù, che riuscì a strappare al fratello la primogenitura, così anch'egli della sua prima infanzia ricorda un costante atteggiamento da prepotente, puntiglioso e iracondo, tanto che gli sono rimaste impresse nella mente le parole che la mamma gli ripeteva continuamente: "Donato, non devi andare sempre sopra sopra come l'olio" e ancora "Donato, chi finge vince". Tuttavia nonostante questa esuberanza, tipica del comportamento dei secondogeniti, molti ricordano i due fratellini che andavano sempre appaiati, scambiati talvolta come gemelli, sia all'Asilo infantile Principe di Napoli in Piazza Plebiscito, che all'Oratorio San Filippo Neri e in seguito alla propria parrocchia San Giacomo Maggiore.

Barletta, 24 marzo 1956, Parrocchia S. Giacomo, S. E. Mons. Reginaldo Addazi, ordina presbitero don Donato Lionetti

Per una lontana parentela tra sua madre e il Servo di Dio Don Raffaele Dimiccoli, i due fratelli cominciarono a frequentare molto presto l'Oratorio San Filippo Neri, tanto che già egli all'età di cinque anni e mezzo, e suo fratello all'età di sei anni e mezzo, furono ammessi al Sacramento della Eucaristia. Molte anime pie dell'Oratorio hanno sempre ricordato che nel giorno della loro Prima Comunione il Direttore pregò il Signore che avesse preso per sé uno dei due, e così fu. Come prima spinta vocazionale Don Donato ricorda l'esempio dei tre seminaristi, diventati poi sacerdoti, che all'epoca frequentavano l'Oratorio, Antonio Gissi, Ruggero Dargenio e Geremia Piccapane.

Durante gli anni di Scuola Media i due fratelli passarono alla parrocchia di San Giacomo Maggiore e Don Donato, nonostante la riluttanza dei genitori, che lo ritenevano ancora piccolo per una scelta impegnativa, sotto la guida di Don Ruggero Caputo passò prima al Seminario Arcive-

La Santa Messa commemorativa del 50° di sacerdozio sarà presieduta dal nostro Arcivescovo Mons. Giovan Battista Pichierri Domenica 26.03.2006 alle ore 11,30

artefici del mio sviluppo umano e cristiano, e della mia formazione sacerdotale.

Prima di tutto un ricordo speciale per i miei genitori Nicola e Immacolata, per la zia Carmela parte integrante della nostra famiglia, per mio fratello Gabriele e… perché no… per le tre sorelline Cosma Damiana, Carmela Antonia e Carmina, volate al cielo in tenerissima età, certamente angeli custodi della nostra famiglia.

Un ringraziamento particolare va poi a tutti i santi educatori che hanno guidato la mia formazione all'Oratorio San Filippo Neri, alla Parrocchia San Giacomo Maggiore, al Seminario Arcivescovile di Bisceglie, al Seminario Regionale Pugliese di Molfetta e al Seminario Romano Maggiore; in ultimo e principalmente a S.E. Mons. Reginaldo Addazi per la stima da lui dimostratami nel permettermi di studiare a Roma e di addottorarmi in Teologia, per averci donato il suolo per la costruenda nuova parrocchia - a sua volta ricevuto in dono dal can. don Domenico Rizzi e da suo nipote il perito agrario Salvatore Rizzi - e soprattutto per il dono della ordinazione sacerdotale.

Cinquanta anni di permanenza sempre nello stesso posto di lavoro sono in realtà un po' troppi, ma ho sempre ricordato quanto mi dissero i miei educatori: "Rimanete nel posto a voi assegnato dal Vescovo, quello è il posto da Dio preparato per voi"; questa certezza è la migliore garanzia per un equilibrio stabile e per una vera pace interiore. Non voglio pensare che i Vescovi succedutisi si siano dimenticati di me nel lasciarmi nello stesso posto; i fatti dimostrano che c'era un disegno della Divina Provvidenza nel lasciarmi così a lungo nella stessa parrocchia. Difatti la nuova costruzione degli edifici di culto e di attività pastorali, nell'ambito dello stesso territorio parrocchiale, è stato possibile solo per la continuità nello stesso luogo di

Barletta, la chiesa parrocchiale della Sacra Famiglia (FOTORUDY)

scovile di Bisceglie e poi al Seminario Regionale di Molfetta per il Liceo classico.

Adolescente e giovane con gli stessi pregi e difetti dei suoi coetanei, già nei cinque anni di Scuola media superiore si distinse per la scelta di due hobbies, la musica e le lingue straniere, ai quali si dedicò nei ritagli di tempo libero, e soprattutto per la tenace determinazione di non sprecare mai tempo. Durante la quarta classe ginnasiale diede inizio allo studio del pianoforte sotto la guida del maestro Antonio Gallo e durante il Liceo classico, dopo aver studiato il francese al Ginnasio, cominciò a studiare da autodidatta lingue straniere, delle quali poi ne collezionò più di una.

Con il benevolo compiacimento dell'allora Arcivescovo Mons. Reginaldo Addazi, dal 1951 al 1957 Don Donato potè completare la sua formazione spirituale al Seminario Romano Maggiore e gli studi filosofico-teologici all'Università Lateranense dove si addottorò in Teologia con una tesi su *"Questioni di Morale anglicana"* con il Prof. Pietro Palazzini, poi diventato Cardinale. Don Donato ricorda questi anni come i migliori della sua vita. All'epoca i superiori non dovevano spolmonarsi troppo per indurre gli studenti allo studio, anzi dovevano spesso frenare, e di molto, la carica di entusiasmo allo studio di cui tutti indistintamente erano colmi.

In questi sei anni, sempre facendo uso del tempo libero, Don Donato oltre allo studio del pianoforte seguì dei corsi per organo, nella banda del seminario suonava il clarinetto, allietava gli amici col suono della fisarmonica. Dopo aver completato lo studio dell'inglese, del tedesco e dello spagnolo fu dirottato allo studio della lingua russa, impensabile a quei tempi, da una circostanza particolare. Gli capitò tra le mani un libro che descriveva dettagliatamente le persecuzioni religiose in atto in Unione Sovietica: "God's underground in Russia" (I sotterranei di Dio in Russia). Si recò subito in una grande libreria romana e dopo aver acquistato l'unica grammatica di lingua russa esistente (Gutman-Polledro, Ed.Lattes) ne iniziò lo studio, che poi riprese nel 1965 quando si recò per la prima volta in Unione Sovietica e portò a compimento nel 1993 anno in cui cominciò a visitare frequentemente la Russia postcomunista.

L'ordinazione sacerdotale di Don Donato avvenne in circostanze insolite e in un modo insolito. Per il mese di Marzo del 1956 era stata fissata la data per l'ordinazione sacerdotale di tutti gli alunni del suo corso teologico, in diverse date a seconda delle diverse diocesi di appartenenza. A causa di una grave cardiopatia della mamma, Don Donato fu costretto a dilazionare la data di ordinazione, ma

Chiesa parrocchiale della Sacra Famiglia, interno

chi l'aveva progettato e realizzato, essendo trascorsi diversi decenni tra l'impostazione del lavoro e la sua esecuzione. E alla buona riuscita della costruzione, dal punto di vista funzionale ed estetico, la Provvidenza mi aveva lentamente preparato in questo lungo tempo, nel donarmi molteplici esperienze, soprattutto all'estero.

Tuttavia ho sempre sperimentato un certo disagio nel giustificare, presso i miei molteplici amici, la mia lunga permanenza nella stessa parrocchia. D'altra parte non potendo cambiare luogo sono stato costretto, con molto vantaggio, a cambiare me stesso, specialmente seguendo un cammino di iniziazione cristiana postbattesimale.

Di questo periodo di tempo voglio ricordare il mio parroco don Tobia Mascolo, con il quale ho collaborato da viceparroco per ben quattordici anni, e tutti i miei collaboratori che mi sono stati assegnati nei successivi anni di parrocato, senza provare e senza provocare disagio per la differenza di età talvolta rilevante. Sono stato sempre convinto che o con cinquanta anni di sacerdozio o appena fresco di ordinazione di fronte a Gesù siamo perfettamente uguali, perché è Lui l'Unico, Vero ed Eterno Sacerdote.

Nell'arco di questi cinquanta anni, all'attività pastorale ho accostato anche l'insegnamento di Filosofia e Storia nei Licei per più di trenta anni e per quindici anni l'insegnamento di Psicologia nella Scuola per Infermieri Professionali, senza mai subordinare l'attività parrocchiale al "cosiddetto" insegnamento profano. D'altra parte questi erano stati gli accordi presi con l'Arcivescovo Addazi quando mi permise di laurearmi prima in Filosofia e poi in Psicologia e nel permettermi poi di dedicarmi all'insegnamento di queste discipline. Penso di non aver mai deluso questa fiducia e nello stesso tempo mi è molto giovata la gratificazione ricevuta per aver educato una folta schiera di professionisti quasi tutti oggi ben qualificati.

Il 3.12.2007, se Dio mi conserverà in vita, comincerò a costruire il secondo pilastro su cui poggiano questi chiamato urgentemente a casa per un repentino aggravarsi della situazione e recatosi dall'Arcivescovo per sollecitarne l'ordinazione, si convenne per il giorno seguente 24 Marzo alle ore 7,00 nella parrocchia di San Giacomo Maggiore. Il giorno seguente all'ordinazione la Prima Santa Messa fu celebrata in casa tra la commozione generale dei presenti. Dopo altri due giorni egli portò la mamma al Policlinico di Roma dove nell'arco di tre mesi recuperò completamente la salute.

Terminati gli esami della sessione estiva, Don Donato trascorse tutta l'estate lavorando in diverse parrocchie in Francia e in Inghilterra, iniziando così una lunga serie di proficue vacanze estive all'estero, mai interrotte nel corso di questi cinquanta anni. Tornato a casa in ottobre per una breve vacanza, fu costretto dai parenti a fare una piccola festicciola, a ricordo della sua ormai lontana ordinazione sacerdotale, prima di ritornare a Roma per completare gli studi.

Ritornato definitivamente a Barletta, il 20 Ottobre del 1957 fu assegnato dall'Arcivescovo alla parrocchia della Sacra Famiglia dove lavorò per quattordici anni da viceparroco con don Tobia Mascolo, di cui conserva un piacevole ricordo, e dal 1971 ad oggi da parroco.

Don Donato spiega una così lunga permanenza nella stessa parrocchia come un concreto disegno della Divina Provvidenza. Infatti pochi anni dopo il suo arrivo alla Sacra Famiglia egli venne a conoscenza del lascito testamentario alla nostra diocesi del suolo di Villa Placida in via Canosa da parte del can. don Domenico Rizzi e di suo nipote il Perito agrario Salvatore Rizzi, per una qualsiasi finalità di ordine religioso; e quale finalità religiosa migliore che la costruzione di una parrocchia? Chi conosce la posizione urbanistica della vecchia parrocchia, situata in un labirinto di strade, decentrata dall'asse principale della Borgata e priva di ogni ambiente per l'azione pastorale, certamente converrà che sarebbe stata una iattura storica se la parrocchia fosse rimasta in quella posizione nei secoli successivi, atteso il grande sviluppo che il rione stava subendo, a partire dagli anni Sessanta. L'unico suolo al quale si poteva concretamente pensare per trasferire la parrocchia in un luogo più idoneo, costruendo una chiesa più accogliente e locali per il ministero pastorale, sarebbe stato proprio quello derivante dalla donazione Rizzi. Questa idea che poteva sembrare bizzarra, la Provvidenza fece balenare nella testa di don Donato ancora viceparroco, il quale con il parroco don Tobia si recò dall'Arcivescovo Addazi, espose il problema e… dopo pochi secondi si trovò sulle spalle il gravoso compito della nuova costruzione sul suolo in questione, che l'Arcivescovo senza indugio era disposto a donare.

Il resto è concretezza storica che possiamo contemplare oggi con i nostri occhi: una grande chiesa, un centro parrocchiale dotato di ampi saloni, di molteplici aule catechistiche, di uffici indipendenti per i diversi collaboratori e una casa canonica che permette la continua presenza dei sacerdoti in parrocchia. Si comprende bene come in questa rinnovata struttura Dio abbia suscitato una fiorente attività pastorale con tutti i movimenti ecclesiali di cui la chiesa postconciliare è stata promotrice, specialmente con diverse comunità che fanno un cammino di iniziazione cristiana postbattesimale, con

cinquanta anni di sacerdozio. Si tratta di dare l'ultimo ritocco alla preparazione dei bagagli per il grande viaggio di ritorno alla Fonte dell'Essere da cui fu proiettata fuori quella "fiammella di cui Dio si era innamorata".

Tutta la vita è un'attesa "della Tua venuta", mentre si realizza la costruzione di questo ponte, secondo tutti i dettagli di Chi lo ha progettato. Come vivere questo ultimo tempo? Prima di tutto c'è da riparare qualche falla apparsa nella sua costruzione. E poi c'è da affrettarne il completamento, secondo tutte le previsioni del Progettista: *"cursus in fine velocior".*

Quali saranno in concreto i dettagli per questo completamento? Del passato sappiamo tutto, per questo possiamo descriverlo, mentre del futuro possiamo parlare solo in termini di attesa e di disponibilità ad accogliere quanto via via Dio vorrà manifestare, soprattutto attraverso la guida del Vescovo.

Personalmente accolgo tutte le rivelazioni "private", sia quelle approvate dalla Chiesa sia quelle che non si possono negare senza una buona dose di temerarietà, attraverso le quali la Madonna mentre da un lato ci chiama a conversione, dall'altro lato ci fa pregustare, nonostante ogni pessimistica previsione, il trionfo del suo Cuore Immacolato. Per questa vittoria ho un grande desiderio di dare il mio contributo.

Ho sempre considerato la "cosiddetta" morte come un passaggio da vita a vita, come lo fu la mia prima nascita. Solo che a differenza di quella, avvenuta in modo inconscio, vorrei che la mia seconda nascita il *"dies natalis"* avvenga in modo consapevole, dal momento che è Gesù stesso che "si scomoda" dal cielo per venire a prendermi (Gv.14,3), mentre, sorretto dalla "Madonna della Fiducia", Gli canterò per l'ultima volta il mio **DAJENU e MARANATHA.**

Barletta, 1 febbraio 2006

Don Donato Lionetti

molta soddisfazione - si può comprendere - di don Donato che ancor più si è convinto di essere stato solo uno strumento nelle mani della Provvidenza.

Don Donato suole dire che il tempo è come una valigia nella quale, quando pensi che già sia piena, trovi che c'è ancora posto per ficcarci qualche altra cosuccia. Fu così che facendo tesoro di questa sua convinzione, senza mai sprecare tempo, pur tra le tante occupazioni e preoccupazioni derivanti dall'attività pastorale e dalla nuova costruzione, egli riuscì a laurearsi in Filosofia presso l'Università di Bari e in Psicologia presso la Sapienza di Roma. L'anno successivo alla laurea in Filosofia conseguì l'abilitazione all'insegnamento e due anni dopo vinse il concorso a cattedra di Storia e Filosofia nei Licei.

Preferì l'insegnamento al Liceo Scientifico perché questa cattedra era contenuta in quindici ore settimanali, ricevendo così egli la possibilità di circoscrivere l'insegnamento in cinque giorni con il venerdì libero, giorno scelto dalla Diocesi per le regolari riunioni di clero. È stato sempre riconoscente verso i suoi colleghi d'insegnamento i quali scegliendo per sé stessi le ultime ore gli permisero di essere impegnato sempre nelle prime tre ore, rendendogli così possibile il ritorno in parrocchia per le 11,30, tempo utile per la celebrazione dei matrimoni, soprattutto negli anni in cui in parrocchia non c'era il viceparroco. Gli ex alunni lo ricordano come un orologio vivente, non solo per la sua puntualità, quanto per la puntualità loro imposta; erano tempi quelli in cui era ancora possibile imporre qualcosa!!! Non fa quindi meraviglia, entrando nella nuova chiesa della Sacra Famiglia in Via Canosa, di vedere un grande orologio che da un lato invita i celebranti ad essere sempre puntuali e dall'altro lato sta lì come muto rimprovero per i ritardatari.

Volutamente non diamo spazio per parlare della profonda spiritualità di don Donato sicuri, se lo facessimo, di offendere la sua modestia. Di questo fanno fede i suoi superiori i quali attestano la sua costante presenza e devota partecipazione ai ritiri spirituali mensili e agli incontri di clero.

Siamo certi che al termine di una vita così intensamente vissuta, si potrà andare lieti e sereni incontro al "Signore che viene", espressione questa sempre ricorrente sulla bocca di don Donato.

Richiesto se avesse dei desideri per il futuro, don Donato ha così risposto: "Da sempre nutro un solo desiderio, di poter celebrare una Santa Messa con tanti fedeli alla fine quanti ce n'erano all'inizio, senza ritardatari; so tuttavia con certezza che, almeno da noi, questo mio desiderio non sarà mai realizzato".

Vogliamo, al termine di questi brevi cenni biografici, ringraziare Dio per il dono del sacerdozio, per averci conservato don Donato per così lungo tempo e, - cambiando un pochino quanto diceva sua madre: "***cresci*** sano e santo" -, dal momento che già è cresciuto abbastanza, vogliamo dire: "Signore, ***conservacelo*** sano e santo" sino a quando Tu vorrai.

Riccardo Losappio

Bisceglie: furto di basole nella chiesa campestre di Santa Maria di Giano

La mattina del 13 dicembre scorso, la sconcertante scoperta: circa 30-40 mq di pavimento, dall'ingresso fino all'altare, della chiesa campestre di Santa Maria di Giano erano scomparsi, divelti e asportati da ignoti. Se non fossero intervenute le Guardie campestri, casualmente in perlustrazione nella zona, forse il danno sarebbe stato maggiore.

Situata a circa 4 km dal centro abitato, al confine col territorio di Trani, sulla via che porta ad Andria, la chiesa sorge in un'area abitata sin dall'Età del Bronzo (XII- II secolo a.C.). Le prime notizie su di essa risalgono al XII secolo. Dopo essere stata servita per anni dai Benedettini di Santa Maria di Colonna, nel XVI secolo fu annoverata tra i beni della Mensa Vescovile della Diocesi di Bisceglie. Nel 1726, per volere del vescovo Antonio Pacecco, il tempio fu restaurato e ampliato nella forma in cui oggi lo possiamo ammirare. Sulla parete interna destra sono ritratti i pregevoli affreschi bizantineggianti, risalenti al XIV secolo. La seconda domenica dopo Pasqua, con grande accorrere di gente, si svolge ancora l'antica Fiera campestre in onore della Vergine di Giano, protettrice dei campi dalla siccità e dei bambini affetti da ernia inguinale; momento centrale della giornata è la processione nei viottoli agresti attigui la chiesa del miracoloso dipinto bizantino della Madonna.

Il furto nell'antica chiesa rupestre di Giano è l'ennesimo danno subito dal patrimonio artistico biscegliese. Da vari anni, infatti, don Giovanni Di Benedetto, parroco di San Domenico e rettore della chiesa campestre, aveva lanciato l'allarme per l'alto grado di vulnerabilità dell'immobile, dovuta alla sua lontananza dal centro abitato, sollecitando Soprintendenza e Comune ad adoperarsi affinché fosse installato un adeguato impianto d'allarme. Anni fa, infatti, lo stemma vescovile di mons. Pacecco era stato asportato dall'architrave del portale principale e mai più rinvenuto.

Ormai da tempo, ladri senza scrupoli saccheggiano antiche dimore e vecchie chiese per depredarle soprattutto di basole, asportate per poi essere piazzate nel fiorente mercato nero dell'antiquariato, dirette verso ville o strutture agrituristiche.

Giuseppe Milone

Il Crocifisso di San Damiano

un momento di fede, di preghiera e di vita

Una presenza importante nella comunità locale coratina per ripensare alla dimensione spirituale

Il Crocifisso di S. Damiano (FOTORUDY)

Tra il 2005 e il 2006 cadono gli 800 anni del dialogo tra il Crocifisso di san Damiano e il giovane Francesco d'Assisi, da cui il Santo iniziò il suo cammino di conversione. È un Crocifisso molto importante nella storia della Chiesa. Il Crocifisso è stato dipinto nel dodicesimo secolo da un pittore umbro: l'opera presenta un forte influsso della pittura siriana, dovuta dalla presenza in Umbria di monaci siriani. La tela è incollata su una lista di legno di noce alta 190 cm, larga 120 cm e spessa 12 cm. Una copia è stata per tre giorni a Corato, dal 24 al 26 gennaio in chiesa Matrice. Poi, la presenza del Crocifisso si è spostato nella comunità cristiana di Margherita di Savoia. Ci sono stati al mattino momenti di incontro con le Scuole Medie Superiori di Corato, oltre a momenti liturgici animati dalle fraternità di Santa Maria Greca e di San Francesco. L'accoglienza è stata curata dalla fraternità Gi.Fra. (Gioventù Francescana) della Parrocchia Incoronata, che a Corato è nata oltre 17 anni fa. La Fraternità dei giovani, che si sentono chiamati dallo Spirito Santo a fare l'esperienza della vita Cristiana alla luce del messaggio di San Francesco d'Assisi, conta ad oggi 30 elementi, tre dei quali hanno iniziato il loro cammino proprio in quel lontano 16 aprile 1989. La Gi.Fra. si inquadra in modo fattivo ed efficace, nella vita della Chiesa locale, unendo l'attività formativa alle forme di volontariato, per un servizio ai fratelli. La Gi.Fra, strettamente legata ai frati Francescani Conventuali percorre il proprio cammino a tappe, a seconda delle età e del tempo di appartenenza alla Fraternità, programmando i suoi incontri settimanalmente con il proprio assistente Don Gino De Palma, parroco della parrocchia Incoronata, con l'assistente regionale fra' Gianni Strafella e con l'animatrice Danila Palmieri. Molte sono le attività della Gi.Fra. in città: il Capodanno 2005 trascorso in piazza Cesare Battisti per raccogliere fondi per le vittime dello tsunami, e le cene in comunione tra cristiani e musulmani, in occasione del Ramadam con la Caritas cittadina. Nello scorso mese di Ottobre, tutti in piazza, per la "Festa del Ciao", insieme all'Azione Cattolica, per iniziare l'anno catechistico. Tutti hanno avuto l'opportunità di sostare in preghiera davanti al Crocifisso di S. Damiano, anche quei giovani d'età e di cuore, che non erano a conoscenza che quel Crocifisso abbia parlato amabilmente col giovane Francesco, in ansia e alla ricerca di Cristo.

Giuseppe Faretra

Il nostro grazie... per il prezioso sostegno a "IN COMUNIONE"

Abbattista sig. Franca (Molfetta) - Biblioteca Diocesana Pio IX (Barletta) - Biella don Rosangelo (Gioia del Colle) - Bovenga sig. Lazzaro (Trani) - Caffarella dott. Franco (Trani) - Caporusso don Ruggiero (Barletta) - Capriuolo prof. Gennaro (Barletta) - Caruso sac. Nicola (Trani) - Casa della Missione (Bisceglie) - Castiglione padre Savino (Roma) - Chiariello suor Elisabetta (S. Giovanni Valdarno - Ar) - Confraternita S. Giuseppe (Trani) - Corrieri sig. Francesco (Bisceglie) - Cosentino rag. Michele (Manfredonia) - D'Amuri sig. Gianfranco (Terlizzi) - D'Ingeo sig. Antonio (Barletta) - Dagostino sig. Salvatore (Barletta) - Damato suor Raffaella (Acquaviva delle Fonti) - Dargenio sig. Giovanna (Barletta) - De Nicola sig. Enrico (Barletta) - De Toma don Mimmo (Trani) - Defacendis prof. Savino (S. Ferdinando) - Dell'Orco sig. Giovanni (Bisceglie) - Di Lernia prof. Rosanna (Trani) - Dicuonzo padre M. Ruggiero (Matera) - Divincenzo suor Franca (Napoli) - Dipasquale don Angelo (Barletta) - Giannetto sig. Antonino (Trani) - Gissi sig. Lucia (Barletta) - Illuzzi prof.ssa Angelica (Barletta) - Istituto S. Antonio (Trinitapoli) - Istituto S. Chiara (Fiuggi - Fr) - Iurilli sig. Cosimo (Corato) - Libreria Symbolum (Corato) - Locurcio ins. Vito (S. Ferdinando) - Maggio sig. Sabino (Trinitapoli) - Mangione sig. Luigi (Corato) - Maresi sig. Giulio (Rimini - Rn) - Margiotta suor Enrichetta (Bisceglie) - Masciavè mons. Luca (Corato) -Mascolo diac. Luigi (Barletta) - Monastero S. Caterina (Borgo S. Lorenzo - Fi) - Monastero S. Ruggero (Barletta) - Musci fra Maurizio (Bisceglie) - Palmieri sig. Giovanni (Trani) - Petriglieri sig. Antonio (Ragusa) - Piracci sig. Raffaello (Trani) - Porzio Parlato sig. Celeste (Barletta) - Ricchiuti mons. Giovanni (Acerenza) - Seccia dott. Stefano (Barletta) - Sfregola sig. Giuseppe (Barletta) - Spada prof. Lorenza Lucia - Strignano p. Ruggiero (Cosenza) - Tandoi sig. Vito (Trani) - Torre sig. Angelo (Barletta)

"IN COMUNIONE"

è un piccolo seme che vuole e può crescere per

- informare;
- fare cultura;
- dare voce a chi non ne ha;
- contribuire alla comunione ecclesiale;
- dialogare e confrontarsi;
- raggiungere i lontani;

dipende anche da te!
SOSTIENILO con il tuo abbonamento
c/c postale n. 22559702

e-mail: r.losappio@virgilio.it

Bisceglie: Istituto San Vincenzo de' Paoli

Pranzo di Natale 2005

Organizzata dalla Caritas cittadina, in collaborazione con la Commissione Pastorale Diocesana Famiglia e Vita, la II Edizione del "Pranzo di Natale" ha raccolto attorno a sé una novantina di ospiti indigenti, tra quelli assistiti dai Centri d'Ascolto Caritas delle parrocchie di Santa Maria Madre di Misericordia, Santa Caterina da Siena e Santa Maria di Costantinopoli, nonché dal Centro d'Ascolto "Santa Luisa de' Marillac" dell'Istituto San Vincenzo de' Paoli delle Figlie della Carità.

Anche questa edizione del "Pranzo" si è svolta presso il salone dell'Asilo dell'Istituto San Vincenzo de' Paoli, amorevolmente allestito dalle "suore vincenziane". I volontari delle parrocchie innanzi citate hanno servito il lauto pasto gentilmente offerto dall'Osteria del Seminario, Ristorante Salsello e Ristorante Otium Dei.

Prima di sedersi a tavola tradizionale preghiera natalizia recitata dal sacerdote congolese don Emanuel Cishugi, studente di Sacra Liturgia presso il Pontificio Istituto Liturgico dell'Ateneo (benedettino) Sant'Anselmo di Roma, ospite della comunità parrocchiale di Santa Caterina da Siena; poi, preghiera musulmana declamata da uno dei numerosi ospiti maghrebini e albanesi di religione islamica, nello spirito, tutto interreligioso, di accrescere l'integrazione e la cementificazione tra la cultura e la fede maomettana con quella occidental-cattolica. Danze etniche arabe e balli di gruppo tipicamente occidentali hanno intermezzato e allietato il convivio; a fine pranzo, per la gioia dei tanti bimbi presenti, c'è stato il tradizionale arrivo di Babbo Natale dispensatore di doni.

Ringraziamenti particolari alla Pasticceria San Pietro, Bar Pasticceria Ghiottonerie, Puma Conserve, Panificio Carlino, Casalinghi Sa.Ma, Ortofrutta Tedone, Cartoleria Brescia, alla Confcommercio e a tutti, proprio tutti, coloro che hanno contribuito alla buona riuscita di questa iniziativa benefica.

Giuseppe Milone

Un momento del "Pranzo di Natale"

TAIZÉ A MILANO

dal 28 dicembre 2005 al 1° gennaio 2006 da tutta Europa per "allargare" una speranza

Oltre 50.000 giovani provenienti da tutta Europa, ma anche da Asia e America, hanno letteralmente "invaso" la capitale italiana dell'economia e della finanza, il 28 dicembre scorso, per l'incontro europeo animato dalla comunità di Taizé, fino al 1° gennaio 2006. Giovani cattolici, ortodossi e protestanti, accolti da una bella nevicata, in viaggio da **46 paesi diversi**, giunti per il 28° pellegrinaggio di fiducia sulla terra. Numerosi gli arrivi dall'est europeo, 11.000 polacchi, 2800 rumeni, 1000 ucraini, 1000 lituani, 1500 serbo-montenegrini, 1000 croati, e ancora 1400 tedeschi, 1400 francesi, 1000 spagnoli, 22.000 italiani, ma il viaggio più lungo per raggiungere Milano lo hanno fatto sicuramente coreani e giapponesi. La neve ha creato non poche difficoltà, ritardando l'attesa destinazione dei vari gruppi, come quella degli irlandesi.

Milano, un momento dell'incontro

L'annuncio è stato dato da campane in festa, in **oltre 400 parrocchie di Milano** e dell'hinterland, fino alle province di Monza e Varese, grazie all'ospitalità delle diocesi lombarde e del calore delle famiglie, che hanno fatto dimenticare gelo e contrattempi. Al mattino, dopo la preghiera in parrocchia delle 8.30, condivisione per gruppi sulla "Lettera incompiuta" di frère Roger, il fondatore della comunità ecumenica di Francia, che ha "guidato" con lo Spirito gli incontri e le meditazioni dei presenti, per la prima volta presieduti dal suo successore frère Alois, di origine tedesca, di nazionalità francese dal 1984.

Una fiumana di "pellegrini", allertati dalla morsa del freddo e dalla fretta di arrivare puntuali e prendere posto, si dirigeva due volte al giorno verso la Fiera di Milano (13.15, 19.00), dove diversi padiglioni sono stati sottratti all'anonimato e allestiti per le preghiere di mezzogiorno e sera secondo lo stile tipico di Taizé: i tre padiglioni delle preghiere comuni e il luogo del silenzio con mosaici ispiratisi ai primi secoli della storia cristiana di Milano e da Ravenna a Roma, e con immagini tradizionali, quali la croce della Chiesa della Riconciliazione di Taizé o l'icona detta dell'amicizia. Gli altari invece, decorati con motivi dipinti ispiratisi a pietra di altari e balaustre di manifattura lombarda di epoca tardo antica e alto medioevale. Un'atmosfera di assorta contemplazione, sia nel silenzio personale che nel ritmo costante dei canoni d'assemblea, ha avvolto l'immenso parco delle esposizioni: in serata la preghiera si concludeva con una breve **riflessione del neo priore frère Alois, tradotta in una ventina di lingue**. Durante la preghiera serale del 29 dicembre, frère Alois ha sottolineato il passo della **"Lettera Incompiuta", distribuita ai giovani in 58 lingue,** in cui **frère Roger,** il pomeriggio prima della sua morte, ha parlato di "allargare". Che cosa voleva dire? Per la comunità - continua frère Alois - significa innanzitutto: aprirci di più alla presenza di Dio. Allora possiamo rendere più percepibile l'amore di Dio per tutti gli esseri umani senza eccezione, per tutti i popoli...". Poi ha aggiunto: "Nei prossimi anni, allargheremo anche il "Pellegrinaggio di fiducia sulla terra".

I pomeriggi erano dedicati a laboratori su tema **(28 temi, 42 incontri)**, spirituale, sociale e artistico, con testimonianze e scambi di esperienze di giovani dei diversi continenti. Decine di chiese, musei e comunità religiose sono diventate palcoscenico di riflessione aperto a tutti: vita di fede, impegno sociale, l'arte e i suoi messaggi al centro delle giornate del 29 e 30 dicembre. "Non per sfuggire alle proprie responsabilità - ha spiegato frère Emile alla stampa - ma per affrontare le sfide della nostra epoca a partire da una profonda vita interiore". Per citare solo alcuni temi: "Dio si fida talmente di noi che ha per ciascuno una vocazione": come scoprire la chiamata di Dio; amare e dirlo con la propria vita: progetti per l'accoglienza dei senza tetto; alleviare le pene di coloro che sono lontani nella condivisione di doni e del proprio tempo oltre le frontiere; condividere le sofferenze dei più svantaggiati con le suore di Madre Teresa di Calcutta; la solidarietà nell'era della globalizzazione; come vivere la fede nei luoghi di lavoro. "Che cosa possiamo vivere con i credenti dell'Islam?", urgenza di una pace mondiale, l'Europa vista dall'est, la sfida dell'immigrazione; costruire ponti fra culture, l'ospitalità nella tradizione ebraica e cristiana. "Pregare: trovare una strada di comunione con Dio, il silenzio e la pace per abbandonarci allo Spirito Santo, Dio è Amore, i cori dei giovani ortodossi di Novi Sad"; l'arte per la preghiera in alcune opere della Pinacoteca di Brera, arte e fede in alcuni tesori di Milano (Duomo); Bibbia e teatro, storie da interpretare e cantare; Ambrogio e Agostino, due cristiani del 4° secolo a confronto.

Abbandono totale, fiducia amorevole e gioia: sono queste le qualità emerse per saziare la sete di Cristo. Il servizio accompagnato dal sorriso è la strada maestra, è la lezione impartita dalla condivisione con "i più poveri fra i poveri" nelle periferie del mondo.

Sabina Leonetti

LE TESTIMONIANZE
DI 5 GIOVANI PELLEGRINI DI MOLFETTA

Mesi di preparazione e duro lavoro hanno scandito l'opera di tantissimi volontari, a cui è sembrato tuttavia che l'incontro fosse passato in un lampo. Al di là dei soliti e quasi inevitabili disguidi per un evento di tale portata, ciò che ha sorpreso è la qualità della partecipazione al mattino nelle parrocchie e alle preghiere in Fiera, e l'accoglienza premurosa riservata ai pellegrini dalle famiglie.

Come quella di cui testimoniano **5 giovani della diocesi di Molfetta, età 23-27 anni, partiti in treno dalla "città della pace" alle 21.20 del 27 dicembre, dopo aver prenotato l'accoglienza con la comunità S. Scolastica di Bari.**

"Siamo partiti **- raccontano Domenico, Francesca, Francesco, Corrado e Nicoletta -** con un cuore pieno di gioia e serenità, fiduciosi di poter vivere questa esperienza, per alcuni

Il gruppo dei cinque ragazzi di Molfetta che hanno partecipato all'incontro di Taizè a Milano.

di noi rinnovata, dopo quelle di Budapest e Parigi. Il meeting ci ha regalato emozioni bellissime, un patrimonio da non disperdere e sicuramente tramandare alle diocesi di Puglia. Sono stati giorni intensi e faticosi quelli trascorsi a Milano, a causa del freddo e delle ore passate all'aperto, ma nei quali non è mai mancato il sorriso sulle labbra e la voglia di condividere con ragazzi di tutta Europa la preghiera comune per un futuro diverso, di fratellanza tra i cristiani, di solidarietà e di pace. Tante le attività che abbiamo svolto durante l'incontro: il momento più intenso sicuramente l'adorazione personale e comunitaria della Croce, opportunità offerta dopo la preghiera serale, per "liberarci" dalle nostre iniquità, da pesi e zavorre ideologiche, dalle sofferenze che ci attanagliano, dalle omissioni quotidiane, per abbracciare, con il calvario di Cristo, l'umanità "in ginocchio".

Sarebbe inutile tuttavia farne un elenco, se non dopo aver rivolto un grazie sincero alle famiglie di Milano e della provincia che, sfidando la comune diffidenza della società odierna, hanno deciso di aprirci le porte delle loro case e ospitarci con un calore indimenticabile. La Milano che abbiamo avuto la fortuna di conoscere non è soltanto la città della Borsa, delle industrie, della moda e della vita frenetica, ma è anche una città dal cuore grande che ha saputo entusiasmarsi di fronte ad un evento unico - sebbene per la seconda volta in 28 anni sia stato vissuto a Milano, dopo il 1998 - e condividere con noi molte delle esperienze che il meeting regala ai giovani accorsi in Italia da tutta Europa, affrontando disagi legati alla distanza, al freddo, ai trasporti.

Un grazie di cuore - continuano i 5 amici molfettesi - alle 2 famiglie che ci hanno ospitato: Bocus e Fumagalli a Lissone, a nord di Monza, sempre puntuali nel venirci a prendere alla fermata del bus per il rientro serale. Un esempio su tutti è stata la festa dei popoli nella notte di S. Silvestro, dopo la veglia di preghiera per la pace, nella quale prendono parte i giovani ospiti delle famiglie che fanno capo ad una parrocchia. Ebbene, alla festa solo la metà eravamo gli "ospiti", l'altra metà era composta dalle famiglie stesse, che magari hanno rinunciato a stappare la prima bottiglia di spumante del 2006 con parenti e amici per stare con noi e prepararci, anche con un po' di orgoglio ambrosiano, i piatti tipici del posto: le lenticchie con il cotechino della Brianza e il classico panettone. La cosa più divertente è stata vedere una signora di 83 anni ballare per tutta la serata con le sue amiche, accompagnata dalle musiche di Madonna e dei Village People, come anche di un bambino biondo e con gli occhi azzurri, di circa due anni, che al centro della sala cercava di ballare la break dance! Anche questo è il meeting di Taizé! È una grande opportunità che viene data a noi giovani per capire che la nostra vita non può avere come unico obiettivo la ricchezza materiale, ma anche e soprattutto la voglia di condividere quello che si ha con gli altri, a partire da chi ne ha più bisogno".

Si può veramente affermare, a conclusione di questa ennesima esperienza di fede e cultura, che l'incontro di Milano è un segno che la pace tra i popoli è possibile, soprattutto in questo inizio di millennio contrastato da segnali inquietanti di scontro di civiltà, e che la Chiesa può essere un luogo dove la fiducia in Dio permette la creazione di rapporti di fiducia tra le persone.

Il pellegrinaggio di fiducia sulla terra ora continua: si cercano vari modi per dare un seguito a questa tappa italiana. Se ci sono già degli appuntamenti a livello internazionale nei prossimi mesi (Canada a febbraio, Calcutta ad ottobre, gli incontri settimanali a Taizé ecc.), è chiaro che la continuità essenziale è nel cuore di ognuno, che cerca di vivere il pellegrinaggio nel concreto della propria vita, rispondendo alla domanda: come posso allargare la mia ricerca in tutte le sue dimensioni, vita spirituale, preghiera personale, ospitalità, servizio?

Così come per la diocesi di Milano si stanno adottando dei gesti per coinvolgere altre persone e gruppi, per es. con la preghiera cittadina itinerante, l'augurio è che anche nelle

Molfetta, la Cattedrale

comunità locali rinverdisca il seme di quanti hanno vissuto l'esperienza, soprattutto nelle diocesi che da anni (vedi in Puglia Bari, Altamura, Acquaviva delle Fonti, Monopoli) si riuniscono periodicamente in preghiera, nello spirito ecumenico della comunità nata nel 1940 sulla collinetta di Borgogna.

E che spuntino nuovi germogli di dialogo, non solo nella settimana per l'unità dei cristiani, per essere "ministri di riconciliazione, testimoni dell'amore di Dio, ambasciatori di pace e unità".

"L'ospitalità che i giovani hanno ricevuto nelle famiglie e nelle parrocchie è un chiaro segno del Vangelo - scrive all'indomani del meeting il priore frère Alois. Essa l'inciterà a ricercare, nei paesi di origine, come avere una stessa apertura agli altri nella vita quotidiana. La preghiera non ci isola, ci impegna. Pregare rende vigilanti. **C'è un coraggio della fede che ci porta a contribuire realmente, con la nostra vita, alla costruzione della pace e della giustizia sulla terra. Ciascuno di noi può cercare di sostenere anche una sola persona: un bambino abbandonato, un giovane senza lavoro e senza speranza, qualcuno che è in difficoltà, una persona anziana. Rendendo più felice una sola persona in difficoltà, rendiamo il mondo più umano.** Cominciando molto umilmente, saremo portati ad allargare sempre più una solidarietà e ad assumere un impegno deciso. All'inizio della "Lettera incompiuta" di frère Roger si trovano queste parole: "La pace del cuore permette di volgere uno sguardo di speranza sul mondo". È questo sguardo di speranza che abbiamo cercato di approfondire durante i giorni dell'incontro. Adesso è con la nostra vita che tutti noi vorremmo portarla a compimento, e cercare, giorno dopo giorno, di portarlo su noi stessi, su coloro che ci circondano e sul mondo".

Ci vuole poco dunque per vivere momenti di preghiera semplici e accoglienti, basta allora un piccolo nucleo per cominciare, anche nelle nostre Parrocchie.

S. L.

Il prossimo appuntamento è a Zagabria, capitale della Croazia, per il meeting 2006-2007

Unitalsi di Bisceglie

Eletta la nuova Responsabile del Gruppo locale

Il Gruppo Unitalsi di Bisceglie, Sottosezione di Trani, ha una nuova Responsabile: per il quinquennio a venire sarà Ezia Di Lecce, recentemente eletta, a succedere all'amabile Caterina Gentile.

Fondata nel 1903, l'Unione Nazionale Italiana Trasporto Ammalati a Lourdes e Santuari Internazionali, meglio conosciuta come Unitalsi, attraverso l'opera dei suoi oltre trecentomila aderenti, tutti volontari, si propone di realizzare una crescita umana e cristiana attraverso un'azione di evangelizzazione e di apostolato verso e con gli ammalati e i disabili.

"L'Unitalsi di Bisceglie - ci dice Ezia Di Lecce - conta un centinaio di aderenti. Vengono seguiti una cinquantina di ammalati e disabili, molti dei quali ospiti della Casa della Divina Provvidenza. La nostra attività si concretizza principalmente nella promozione di pellegrinaggi nei grandi santuari mariani di Lourdes, Loreto e Fatima, oltre ad iniziative di grande significato sociale e spirituale, come feste ed animazioni nelle maggiori festività religiose e non, tese a superare ogni forma di emarginazione e discriminazione verso coloro che vivono in condizioni di disagio sociale, culturale, fisico ed economico. Uno dei principali obiettivi che ci prefiggiamo per il prossimo quinquennio sarà quello di "aprire" ai giovani, per sensibilizzarli all'aiuto verso gli ammalati, verso coloro che soffrono. Vogliamo "aprire" anche ai bimbi bisognosi d'assistenza, insomma, una specie di Unitalsi baby: invito le famiglie dei bambini diversamente abili a venirci a trovare, allo scopo di poter condividere, tutti insieme, momenti di gioia e di speranza. Dopo l'acquisto, alcuni anni or sono, di un pulmino attrezzato per trasporto disabili, per il futuro punteremo all'acquisto di una sede tutta nostra, per poter meglio svolgere le nostre attività. Attualmente, la nostra sede è ubicata in un locale sito in Via Monte San Michele, messo gentilmente a disposizione dall'Amministrazione Comunale.

Di recente, abbiamo festeggiato la Madonna di Lourdes, nella parrocchia di San Domenico, con una serie di celebrazioni religiose che hanno raggiunto il loro culmine la sera dell'11 febbraio, con lo svolgimento della grande processione della Vergine e Santa Bernadette".

Giuseppe Milone

Don Oreste Benzi in visita nella parrocchia "San Ferdinando Re"

Una testimonianza bella e scomoda in una conferenza sul tema "Fragilità, paure e potenzialità delle giovani generazioni. Responsabilità degli adulti".

La visita di don Oreste Benzi alla comunità parrocchiale sanferdinandese non ha tradito le attese di quanti, numerosissimi, hanno affollato in tale occasione la chiesa Madre, con la voglia di ascoltare il fondatore della comunità Papa Giovanni XXIII. Al saluto iniziale di don Benzi, è seguita una breve testimonianza di Luca Russo, membro della comunità di don Benzi, ma sanferdinandese di nascita, facente parte della parrocchia San Ferdinando Re.

Luca ha raccontato, brevemente, i suoi esordi in comunità, le visite nelle quali accompagnava don Oreste in discoteca, il suo saper parlare ad ogni fascia di giovani, la sua infaticabilità nelle situazioni più estreme, la voglia di portare Cristo ovunque e a chiunque… "L'ubbidienza di don Oreste" - ha detto - "è stata il segno di chi, pur essendo ormai un personaggio televisivo, continua ad essere un servo degli ultimi". La parola è passata dunque a don Oreste, che ha inizialmente ringraziato don Mimmo Marrone per la possibilità di questo incontro. Ha continuato, poi, andando diritto al cuore del tema: la fragilità giovanile. Don Benzi parla e racconta, i suoi interventi non sono mai teorici, ma conservano un inscindibile legame con la realtà, una "praticità" tutta peculiare, che rende l'ascolto semplice, la sequela alla parola necessaria. Così i discorsi di don Oreste, nella parrocchia piena di gente, hanno avuto un'eco immensa nel cuore di ognuno. Ha affrontato inizialmente il tema della tossicodipendenza, descrivendo il drogato come "un malato d'amore, un malato di gioia che non trova come realizzare la speranza. Un malato di gioia che non trova più la gioia". Perché la noia, afferma don Oreste, è il peggior nemico che ci sia.

Ma a ben guardare, nel fondo dell'anima e a tu per tu con lui, "il drogato è un bambino che piange e non trova dove andare, come mettersi, cosa fare". L'eroina, le droghe, sono un surrogato dell'affetto. E don Oreste continua affermando che anche "lo sballo in discoteca", è dettato solo dall'esigenza di "sentirsi qualcuno, di sentirsi voluti bene". La realtà delle discoteche è invece quella di luoghi in cui il giovane va per trovare un contatto più vivo con gli altri, ma finisce col rimanere più solo di prima. "Quando stanno in gruppo" specifica don Benzi, "il gruppo dovrebbe essere la loro forza, ma diventa la loro debolezza. Volendo essere qualcuno, quando si trovano in mezzo al gruppo, non riescono a sottrarsi al peso degli altri, all'influenza che gli altri hanno, al dominio che gli altri hanno, e cadono" . La vocazione dei membri della Comunità Papa Giovanni XXIII consiste, dunque, nel seguire Gesù povero, servo e sofferente, soprattutto nella condivisione diretta con gli ultimi.

Al centro Don Oreste Benzi

Ed è proprio la gioventù che necessita condivisione delle sue fragilità. Don Oreste lascia la gente accorsa per ascoltarlo con la consapevolezza di una responsabilità acquisita, soprattutto per gli adulti: quella di stare vicini ai giovani, nella loro debolezza. Ma soprattutto quella di amarli.

Silvia Dipace

Cenni biografici su Don Oreste

Nasce il 7 settembre 1925 a S. Clemente (FO), un paesino nell'entroterra collinare romagnolo a 20 Km da Rimini, da una famiglia povera, di operai, settimo di 9 figli. All'età di 12 anni (nel 1937) entra in seminario a Rimini e viene ordinato sacerdote il 29 giugno 1949. Dà vita a un movimento per adolescenti che ha come obiettivo "un incontro simpatico con Cristo". Nel 1968 costituisce il nucleo originario dell'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII, che si occupa di varie situazioni, dai portatori di handicap ai bambini senza famiglia, dai malati ai tossicodipendenti, dai nomadi alle prostitute. La sua comunità è diffusa in Italia e all'estero. Annovera oltre 170 case-famiglia; più di 30 comunità terapeutiche per il recupero dei tossicodipendenti, con parecchie centinaia di ragazzi; una ventina di cooperative sociali per il reinserimento dei disabili nel lavoro. Circa 4000 persone vengono ogni giorno sfamate nelle comunità Papa Giovanni XXIII. Don Oreste, fin dal principio della sua attività, propone ai giovani il volto del Cristo povero e sofferente che condivide la vita degli uomini, a partire dagli ultimi. Questo Maestro affascina i giovani e li coinvolge in una proposta educativa di valori offerti in modo anche alternativo. È in un clima gioioso che "i giovani di don Benzi" imparano a conoscere e ad amare Cristo.

S. D.

"IL MONDO È UN PALCOSCENICO E NOI SIAMO GLI ATTORI"

San Ferdinando di Puglia. La parrocchia Sacro Cuore di Gesù presenta il Presepe Vivente. Un momento per riflettere con il messaggio di pace del Bambin Gesù

Questa è una celebre asserzione del grande Shakespeare e me ne servo per presentarvi un evento speciale organizzato alla parrocchia Sacro Cuore di Gesù a San Ferdinando di Puglia. Ecco a voi il presepe vivente!

Quest'anno gli animatori e il parroco don Cosimo Falconetti dell'oratorio San Giovanni Bosco della suddetta parrocchia, prefiggendosi quest'ambizioso obiettivo, hanno realizzato un progetto che si distingue per la cura dei particolari e si contrappone per il suo originale tradizionalismo ad un panorama sociale che vuole eliminare le sue radici in favore di un consumismo sfrenato inducendo ad una crisi collettiva dei valori.

L'impegno profuso e la solidarietà tra gli aderenti a quest'iniziativa ha segnato una svolta poiché ci si è trovati dinanzi alla riscoperta delle tradizioni che legano, in ogni caso, tutto il mondo per l'importanza attribuita al Natale. Questa festività ha la capacità eccezionale di unire ogni credo ed etnia e donare speranza e fiducia perché la pace regni nel mondo.

La tradizione del presepe fonda le sue radici in San Francesco d'Assisi che fu il primo a riprodurre la Natività il 24 dicembre 1223. Naturalmente non tutti gli storici sono concordi nell'attribuire al Santo l'inizio di questa tradizione poiché sono stati ritrovati dipinti e bassorilievi raffiguranti questo tema addirittura risalenti al II secolo. Per questo è impossibile fissare una data di nascita del presepe. Sappiamo, però, che quest'ultimo si diffuse nel XV secolo a Napoli ed ebbe il suo periodo d'oro con il re Carlo V di Borbone che amava creare statuine e casette diffondendo quest'arte oltre che in Italia, in Spagna. Durante l'Illuminismo si oscurò lo splendore dei presepi per via del disprezzo verso ogni culto. Solo nel Romanticismo si riportò alla luce questa tradizione che fu inserita persino nella letteratura italiana. Nel 1953 si è costituita a Roma l'Associazione Italiana Amici del Presepio che ha lo scopo di far conoscere e diffondere il presepismo nel nostro Paese.

In questo presepe vivente si è cercato di raffigurare le attività prevalenti della zona e dell'epoca in cui è nato Gesù.

Lo scopo principale è stato quello di far rivivere per un attimo l'atmosfera del contesto rappresentato e suscitare delle emozioni nei copiosi visitanti intervenuti attraverso la riproduzione di mestieri caratteristici quali il fabbro, la tessitrice, la filatrice, l'impagliatore, il falegname, l'arrotino, il calzolaio, il macellaio, il pastore che si ritrovavano in luoghi come il mercato, la cantina, il pozzo e si scambiavano merci conversando più o meno amichevolmente. È stato come avere una macchina del tempo che riportava tutto a oltre duemila anni fa, come per magia…

Si è ricomposto un quadro antico grazie al contributo di ogni anima che ha preso parte a questo momento di ritrovo durante le vacanze natalizie.

Nella speranza che la nascita del Bambino umile e povero che ha salvato il mondo dal peccato e ha portato la Buona Novella, trasmettendo a tutti quel messaggio di pace e libertà, dia a ognuno la forza di riflettere e tentare di migliorare se stesso e il mondo.

Maria Rosa Argentiero
(gruppo giovani)

Aggiornamento delle offerte missionarie della città di Bisceglie

Ente ecclesiastico	Miss. Miss. 04	Inf. Miss. 2005	Lebbrosi 2005	S. Helena 2005
Bisceglie Parrocchie num. 12; abitanti 50.937				
San Domenico	700,00		125,00	150,00
San Silvestro	170,00	90,00		
Sant'Agostino	407,00	50,00		130,00
S. Maria di Costantinopoli	650,00			
Santa Caterina	630,00	300,00	150,00	150,00
Abazia S. Adoeno	20,00	15,00	20,00	
Parr. Santi Matteo e Nicolò	240,00	100,00	115,00	
San Pietro	500,00	150,00	150,00	
S. Maria della Misericordia	700,00	300,00	300,00	
Maria Madonna di Passavia	300,00		200,00	
S. Andrea	120,00	100,00	35,00	45,00
San Lorenzo	1.100,00		600,00	400,00
Concattedrale	150,00	100,00	100,00	
Ancelle Divina Provvidenza e ospiti				
Casa della Missione	160,00			
Seminario diocesano	94,00			
Ospedale Civile	100,00			
Monastero San Luigi	200,00			
Monastero Santa Chiara				
Istituto S. Vincenzo				
Totale	**6241,00**	**1205,00**	**1795,00**	**875,00**

Mons. Luigi Mininni è tornato alla casa del Padre

Il 10 gennaio 2006 è deceduto Mons. Luigi Mininni, sacerdote della nostra Arcidiocesi, ma residente a Bari.
Il giorno 11 gennaio, alle ore 10, sono state officiate le esequie da S. Ecc. Mons. Francesco Cacucci arcivescovo di Bari-Bitonto nella Concattedrale di Bari; nel pomeriggio nella Chiesa Matrice di Corato ha celebrato la S. Messa di suffragio, con la partecipazione dei fedeli e del Clero cittadino, il nostro Vicario Generale mons. Savino Giannotti che ha letto una lettera che mons. Mininni il 29.4.1994 in occasione del suo 50° anniversario sacerdotale, inviava a sua Ecc.za Mons. Carmelo Cassati.
Poiché da essa traspare la ricchezza del suo animo sacerdotale, l'attaccamento alla Sua Diocesi di origine e poiché vi è anche un breve suo curriculum si ritiene opportuno pubblicarla.
Ricordiamo nella preghiera questo nostro confratello che ha operato con esemplare zelo sacerdotale nella Chiesa di Dio.

Mons. Giuseppe Asciano

OSPEDALE ONCOLOGICO
ISTITUTO DI RICOVERO E CURA
A CARATTERE SCIENTIFICO

Bari, 29 aprile 1994

Eccellenza reverendissima,

nel rivolgermi per la prima volta a Lei, Le confesso che provo un certo timore reverenziale, ma aggiungo subito che intendo farlo con spirito di fede riconoscendo in Lei il mio Vescovo, successore di Colui che cinquant'anni fa mi impose le mani consacrandomi sacerdote.

Un legame invisibile mi unisce a Lei, un legame vivo e reale, anche se misterioso, fondato sul sacramento dell'Ordine Sacro.

Ebbi modo di salutarLa in occasione del Suo solenne ingresso a Corato (che vento quel giorno!) e recentemente a Bisceglie in occasione del 50° di sacerdozio del mio fraterno amico mons. Di Buduo.

Ora arriva anche per me il 50° anniversario dell'ordinazione sacerdotale. Infatti fui ordinato il 3 giugno 1944, sabato dell'Ottava di Pentecoste, dall'eroico mons. Petronelli insieme a don Farano, ora Arcivescovo di Gaeta.

Quell'anno fu davvero un anno difficile e nello stesso tempo esaltante. Intanto stavamo ancora in guerra. Noi fummo sfrattati dal seminario e costretti a dedicarci privatamente al completamento degli studi teologici, prepararci agli esami e all'ordinazione.

Ma fu l'anno più bello della nostra vita.

Vennero subito i primi incarichi. Io fui destinato al seminario, dove funsi da vice rettore e insegnante di matematica. L'anno successivo, in mancanza di personale più qualificato, fui incaricato di insegnare anche il greco in quarta e quinta ginnasiale e successivamente ebbi anche l'incarico di Padre Spirituale.

Ricordo, tra i miei allievi, Roselli, Asciano, Posa…

Maturai allora il proposito di conseguire una laurea perché mi affascinava l'idea di dedicarmi all'insegnamento nel Seminario Regionale di Molfetta.

Seguì un breve periodo di ministero sacerdotale a Corato. Curavo la catechesi nelle Parrocchie della Sacra Famiglia e Santa Maria Greca, assistevo varie branche dall'A.C. alla F.U.C.I.

Nel '50 col consenso di mons. Addazi, mi avventurai nell'assistenza alle FF.AA. Doveva essere un'esperienza breve ma mi è durata ben trentadue anni.

All'atto del congedo (1983) esposi la mia situazione a Mons. Carata, il quale considerando che non avevo più nessuno a Corato tenne congruo che rimanessi a Bari.

Alcuni amici mi consigliavano di incardinarmi in questa Diocesi, ma io non ho mai voluto farlo perché mi sembrava di tradire la mia Diocesi di origine.

Ed eccomi giunto a 73 anni. Il mio nome non compare né sull'Annuario delle Chiese di Puglia né su quello delle Diocesi. Non importa. Mi auguro solo che il mio nome si trovi scritto nel libro della vita, come vuole la Liturgia.

"Celebrerò" il 50° di sacerdozio nella Cappella del mio Ospedale, sotto lo sguardo materno della Madre di Dio. In solitudine. In silenzio.

Ringrazierò il Signore, Gli domanderò perdono. Pregherò per tutti coloro ai quali il mio sacerdozio è stato ed è di qualche utilità. Pregherò per i miei Vescovi, ne ho avuti sempre contemporaneamente tre: il vescovo della Diocesi di origine, quello della Diocesi in cui ero mandato e l'Ordinario Militare.

Ma la mia preghiera più fervorosa sarà per Lei, mio vero Padre in Cristo, e per la Diocesi.

Il Signore colmi tutti delle sue grazie.
Voglia benedirmi
dev.mo

sac. Luigi Mininni

La Redazione si unisce al ricordo e alla preghiera per Mons. Luigi Mininni. Dal dicembre 1995 fu lettore assiduo di "In Comunione", che non mancò mai di sostenere con il suo puntuale e generoso contributo.

R.L.

TESTIMONIANZA… E CARI RICORDI

" Nessuno muore sulla terra, finché vive nel cuore di chi resta".
In ricordo di Madre Lucia Basile (al secolo Rachele) delle Suore Angeliche di S. Paolo, nata a Trani il 17 marzo 1921 ed ivi deceduta il 17 luglio 2005

L'unanime ricordo per Rachelina, è stato un plebiscito di amore, di riconoscenza, di stima illimitata.

Ne è stata conferma il 13 dicembre, festa di S. Lucia, quando è stata celebrata la S. Messa per chi aveva scelto, da Suora, il nome di Lucia, a ricordo della sorella, che tanto amava. Il salone non poteva contenere i presenti: le ex alunne, ormai mamme e nonne, le alunne, che negli anni addietro avevano frequentato le scuole al Collegio "S. Paolo", le insegnanti, le mamme e tanti tanti presenti.

Il nostro Arcivescovo, Mons. Giovan Battista Pichierri, insieme ai Rev.di Padri Barnabiti, P. Vincenzo M. Di Schiena e P. Vittorio M. De Feo e al Rev.do don Sabino Lattanzio, ha celebrato la S. Messa, tratteggiando, con la sua inconfondibile ed incisiva parola, densa di dottrina e di calore umano, la vita di Madre Lucia, ricca di meriti e di sofferenza, accettata con cristiana rassegnazione.

Tanti ricordi, in questo momento si affollano nella mia mente! La sua figura si presenta chiara, limpida scultorea nel mio pensiero.

Il suo dolce sorriso, il suo sguardo penetrante, sono incancellabili!

Abbiamo frequentato assieme il Liceo, ma non nella stessa classe, perché io avevo qualche anno in più. Rachelina era in una classe ideale: si volevano bene come fratelli ed anche, dopo laureati, hanno conservato il ricordo di quella comunione di pensiero e di sentimento.

Mi si permetta un particolare: quando il Rev.do don Vincenzo Farano fu nominato Vescovo, la classe gli fece corona: un fraterno incontro di condiscepoli dopo ben 36 anni… "Che lezione meravigliosa, eternata da una fotografia ricordo"!

Laureata in Filosofia, ha atteso al suo duplice compito di Insegnante e di Educatrice. Le amava le sue alunne; ne scrutava il cuore, ne raccoglieva le confidenze e, prodiga di consigli, le vedeva progredire con materna apprensione.

Le parole, da lei scritte nella biografia dell'alunna Teresa Palumbo, giovane esemplare, morta a soli 18 anni, in seguito ad un incidente stradale, sintetizzano l'ideale che perseguiva: la dedico, diceva "ai giovani, alla cui formazione mi sono sempre dedicata con amore e fiducia, perché l'esempio di Teresa faccia fiorire nei loro animi una perenne fresca primavera di puri ideali".

Sin da giovane ha nutrito la vocazione religiosa: contrastata, inizialmente, specie perché aspirava ad un'esistenza contemplativa, che comportava una vita più austera, gravosa per la sua salute, con determinazione e dolcezza, ha saputo difendere la sua aspirazione.

Il 26 aprile 1946 è entrata fra le Suore Angeliche, consapevole che il distacco, specie per la sua adorata madre, sarebbe stato fonte di sofferenza.

Divenuta Angelica, ricca di esperienza, fornita di una cultura particolare, armata di fede, si è impegnata nel suo compito con il forte desiderio di essere utile, di prodigarsi per le alunne, di essere l'Angelo Custode delle Consorelle.

Gli anni sono passati veloci e Madre Lucia, che tanto bene operava, è andata incontro a diversi problemi fisici, che sono aumentati col tempo.

Ha vissuto l'ultimo periodo della sua vita nella sofferenza più dura, ma nella serenità di spirito, fiduciosa nella misericordia di Dio.

"Tutti soffrono, ma pochi sanno soffrire" diceva San Pio: ha realizzato in pieno le parole del Santo Padre di Pietrelcina. Quando ho potuto farle visita, l'ho trovata serena, sempre col suo dolcissimo sorriso sulle labbra.

Soffriva molto, me lo confidava, ma subito affermava che accettava le sofferenze perché, come diceva S. Paolo: "Completo nella mia carne quello che manca ai patimenti di Cristo, a favore del Suo corpo che è la Chiesa".

A volte, come se volesse esternare un suo desiderio, diceva: "Maria, soffro e molto, ma, purificandomi, desidero raggiungere il Paradiso".

Pur sofferente, si interessava di tutti: voleva essere presente in quello che avveniva nel mondo.

Mi è stata vicina con le sue parole e di conforto nelle preghiere, quando anch'io ho incontrato le prove della vita e ho trovato in lei una sorella.

Ormai il fisico era logorato ed il Signore ha voluto chiamarla a sé. Gesù Misericordioso, al Quale era tanto devota, l'ha presa per mano e l'ha condotta al Padre, per ricevere il premio dei giusti.

Non ero a Trani il 17 luglio ma, appena conosciuta la triste notizia, che purtroppo si aspettava, feci celebrare una S. Messa a cui parteciparono tutte le Suore, che mi ospitavano. Dissi: "Sta raggiungendo il cielo una Suora, che si è immolata. Questa Messa di suffragio è un ringraziamento al Signore per averci dato Madre Lucia, che ha sparso tanto bene intorno a sé".

Rachelina, è il mio ultimo fraterno saluto! Prega per me perché anch'io sappia impreziosire le sofferenze terrene e raggiungere il cielo con la tua stessa serenità ed incontrare le tante Suore Angeliche, che hanno voluto bene a te ed anche molto a me.

Maria Piracci

Don Andrea Santoro
ucciso nella sua parrocchia in Turchia

Sacerdote *fidei donum* della Diocesi di Roma

"Presto verrà aperta la causa di beatificazione di don Andrea Santoro: è un martire". Con queste parole il cardinal Camillo Ruini, Vicario Generale per la Diocesi di Roma, la mattina del 10 febbraio, nella Patriarcale Arcibasilica del SS. Salvatore e dei Santi Giovanni Battista ed Evangelista in Laterano, Cattedrale della Diocesi di Roma, ha aperto i funerali del prete italiano ucciso domenica 5 febbraio in Turchia.

Don Andrea era nato a Priverno, provincia di Latina, 61 anni fa. Era stato ordinato sacerdote nell'ottobre 1970 a Roma. Aveva prestato servizio nella stessa capitale nelle parrocchie Santi Fabiano e Venanzio, in zona Tuscolana, e nella parrocchia Gesù di Nazareth al quartiere Collatino. Sacerdote *fidei donum* della Diocesi di Roma, era curatore del progetto interculturale "Finestra per il Medio Oriente" che si propone, tra l'altro, di favorire "un dialogo rispettoso tra il patrimonio cristiano e il patrimonio musulmano".

È stato ucciso al grido di "Allah o Akbar" (Allah è grande!), con un colpo di pistola sparato da un sedicenne del posto, legato, pare, ad alcuni gruppi nazionalisti islamici, mentre era in preghiera nella sua chiesa parrocchiale di Santa Maria, nella città di Trabzon (l'antica Trebisonda), dove aveva appena celebrato Messa.

Era ricordato come un "uomo tenace", un "uomo di fede e testimone dell'amore cristiano", che "viveva poveramente", un uomo "a cui il coraggio non mancava", un "uomo di intelligenza penetrante e all'occorrenza anche molto concreta".

Giuseppe Milone

Parrocchia Sacra Famiglia - Barletta

Pellegrinaggio in MEDJUGORJE

Regina della Pace - dal 3 Maggio al 10 Maggio 2006

MESSAGGIO DEL 25 FEBBRAIO 1991

Cari figli, oggi vi invito a decidervi per Dio, perché l'allontanamento da Dio è frutto della mancanza di pace nei vostri cuori. Dio solo è pace. Per questo avvicinatevi a Lui tramite la vostra preghiera personale e dopo vivete la pace nei vostri cuori. Così la pace dai vostri cuori potrà correre come un fiume in tutto il mondo. Non parlate di pace, ma praticatela. Io benedico ognuno di voi e ogni vostra buona decisione. Grazie per aver risposto alla mia chiamata!

Partenza da Largo Ariosto (mercato comunale) mercoledì 3 maggio alle 19.00 in pullman.

Partenza dal porto di Bari ore 22.00 con Motonave Marko Polo. Arrivo a Dubrovnik giovedì 4 maggio ore 06.00, proseguimento in pullman con arrivo a Medjugorje alle 08.30 circa.

Sistemazione a Medjugorje nei pressi dell'omonima parrocchia: camera con vitto intero.

È prevista la presenza di don Francesco Fruscio che accompagnerà l'intera durata del pellegrinaggio.

Documenti da portare: carta d'identità valida per l'espatrio o passaporto.

Indumenti: scarpe comode per la montagna, giubbino per la sera, una torcia a pile, ombrello, impermeabile, abbigliamento comodo, Bibbia.

PROGRAMMA
(di massima):

- **si seguirà il programma della parrocchia S. Giacomo in Medjugorje;**
- **saranno previsti incontri con i veggenti;**
- **ascolteremo le testimonianza dei ragazzi di Suor Elvira della Comunità Cenacolo;**
- **vivremo momenti di catechesi tenuti da don Francesco Fruscio;**
- **pregheremo sulla collina delle apparizioni;**
- **faremo la Via Crucis sul monte Crizevac.**

Giovani sul monte Crizevac

Rientro dal porto di Dubrovnik previsto per martedì 9 maggio ore 23.00 con Motonave Marko Polo.

Arrivo a Bari per le ore 08.00 e a Barletta per le 10.00 circa.

Il costo dell'intero Pellegrinaggio è di 360 euro.

Per iscrizioni rivolgersi a don Francesco: l'iscrizione e l'acconto di (100 euro) va fatta entro il 19 marzo 2006. Nei mesi successivi si può saldare il conto.

Per informazioni sul pellegrinaggio rivolgersi solo ed esclusivamente a:
Bollino Pasquale cell. 320.26.82.745

PROSPETTO DELLE OFFERTE RACCOLTE NELLE GIORNATE MISSIONARIE

Ente ecclesiastico	Miss. Mond. 04
TRANI: PARROCCHIE NUM. 9; ABITANTI 53.732	
Parr. Santa Maria del Pozzo	1.350,00
Parr. San Giuseppe	782,22
Parr. Madonna di Fatima	850,00
Parr. San Francesco	400,00
Parr. Santa Chiara	700,00
Parr. SS. Angeli Custodi	300,00
Parr. Spirito Santo	675,00
Parr. Santa Maria delle Grazie	200,00
Parr. San Giovanni	
Rettoria S. Teresa	50,50
Rettoria San Michele e Confraternita	
San Domenico (Santa Madonna del Rosario)	175,00
Cappella del cimitero	160,00
Chiesa del Carmine	150,00
Ospedale San Nicola Pellegrino	30,00
Santa Maria de Dionisio	20,00
Santuario dell'Apparizione	55,00
Chiesa Cattedrale - Capitolo	85,00
Sant'Agostino	
Figlie della carità S.Caterina	50,00
Casa di riposo Villa Dragonetti	
Scuola Materna "A. Dragonetti"	
Santuario di Colonna	
Suore Figlie Divino Zelo+Antoniano Femminile	
Suore Consolatrici	
Suore Operaie Francescane del S. Cuore	
Suore Angeliche	
Centro di Spiritualità ASC	
Suore di Colonna	
Clarisse Monastero San Giovanni	
Comunità Maria	
Istituto San Paolo	
Casa Penale femminile	
Istituto San Giuseppe	
Adoratrici Sangue di Cristo	
Sant. Madonna del Rosario	
Arciconfr. SS. Addolorata	
Anonimo	10,00
Arcivescovo	200,00
Comunità neocatecumenali Parr. S. Francesco	
S. Rocco	
Sacro Cuore	130,00
Totale	**6.372,72**
BARLETTA: PARROCCHIE NUM. 21; ABITANTI 91.904	
Sacra Famiglia	1.000,00
San Sepolcro	1.500,00
San Benedetto	2.500,00
Sant'Agostino	500,00
San Giacomo Maggiore	900,00
SS. Crocifisso	500,00
Santa Lucia	1.750,00
Buon Pastore	
Santuario dello Sterpeto	400,00
Cuore Immacolato di Maria	1.100,00
San Filippo Neri	350,00
Sant'Andrea	500,00
Santa Maria degli Angeli	
Immacolata	400,00
Spirito Santo	1.200,00
San Nicola	
Santa Maria della Vittoria	40,00
San Paolo Apostolo	
SS. Trinità	
San Giovanni Apostolo	
San Ruggero - Canne	
San Domenico	4.000,00
Chiesa di Nazareth	
Concattedrale "Santa Maria Maggiore"	100,00
Santa Teresa del Bambin Gesù	400,00
Monastero San Ruggero	
Sala della comunità - S. Antonio	20,00
Signora Daversa	1.000,00
Suore Ospedaletto	
Suore Stimmatine - Via Milano	
Suore Salesiane SS. Cuori	
Totale	**18.160,00**
BISCEGLIE: PARROCCHIE NUM. 12; ABITANTI 50.937	
San Domenico	600,00
San Silvestro	160,00
Sant'Agostino	275,00
S. Maria di Costantinopoli	500,00
Santa Caterina	250,00
Abazia S. Adoeno	
Parr. Santi Matteo e Nicolò	130,00
San Pietro	300,00
S. Maria della Misericordia	600,00
Maria Madonna di Passavia	300,00
S. Andrea	120,00
San Lorenzo	1.250,00
Concattedrale	100,00
Ancelle Divina Provvidenza e ospiti	
Casa della Missione	60,00
Seminario diocesano	
Cappella Ospedale Civile	100,00
Ospedale Civile	
Monastero San Luigi	
Istituto S. Vincenzo	100,00
Monastero Santa Chiara	30,00
Suore Francescane Alcantarine	
Totale	**4.875,00**
CORATO: PARROCCHIE NUM. 8; ABITANTI 45.214	
Santa Maria Greca	110,00
Maria SS. Incoronata	450,00
Sacro Cuore	
San Giuseppe	300,00
San Gerardo Majella	
San Francesco	200,00
Sacra Famiglia	
San Domenico	
Sant. Opera Mad. delle Grazie - Oasi	
Chiesa Cappuccini e S. Mater. Reg. Ele.	505,00
Chiesa Matrice	1.105,80
San Benedetto	
Ospedale Civile	
Chiesa S. Michele	
Suore Figlie Divino Zelo	
Don Antonio Piano	275,00
Totale	**2.945,80**
MARGHERITA DI S.: PARROCCHIE NUM. 3; ABITANTI 12.849	
Maria SS. Addolorata	350,00
Maria SS. Ausiliatrice	
S. Pio da Pietrelcina	140,00
SS. Salvatore	
Pia Casa San Giuseppe	
Totale	**490,00**
SAN FERDINANDO DI P.: PARROCCHIE NUM. 3; ABITANTI 14.351	
San Ferdinando Re	750,00
Santa Maria del Rosario	
Sacro Cuore	1.300,00
San Giuseppe	
Sc. Materna "Riontino" Suore Missionarie	
Totale	**2.050,00**
TRINITAPOLI: PARROCCHIE NUM. 4; ABITANTI 14.447	
Cristo Lavoratore	1.000,00
Beata Vergine di Loreto	1.000,00
Immacolata	1.300,00
Santo Stefano	350,00
SS. Trinità e Sant'Anna	
San Giuseppe	
Villaggio del Fanciullo	
Istituto Sant'Antonio	
Figlie della carità	
Totale	**3.650,00**
TOTALE	**38.543.52**

Rosa Spera

IL TEMPO E LA ROSA

Edizioni Giuseppe Laterza, Bari, 2005

Con *Il tempo e la rosa* (un titolo che pare essere in gioco con il nome dell'Autrice), Rosa Spera, nota per la messe di premi ottenuti e per la serietà con cui si dedica alla Poesia, ci offre in lettura il suo secondo lavoro poetico, la sua seconda silloge, dopo la prima di qualche anno fa *Oltre i silenzi,* che ben presto valse a connotarne la sensibilità e la tensione al sublime.

Un iter di Poesia, questo, distinto in sezioni, ciascuna contrassegnata da un tema diverso. Si parte dagli affetti di famiglia, sentiti ancora sinceramente vivi, permeati di ricordi profondi, in un clima di dialogo in bilico tra passato, presente e futuro. Il lettore li trova così, tra versi di luminoso amore filiale, quei genitori "che ancora vivono / nel soffio tenace del mio respiro", come la poetessa afferma. Ecco l'incipit: l'invocazione "Prendimi le mani" rivolta alla madre, "figura eterea tra albe di cristallo", esortandola a farsi "carne e sangue / generando radici di preghiera". Un dialogo d'anime che si svolge in una intesa di totale armonia, nel novero soave di reciproci "doni", culminante in quello "postumo del velo da sposa".

Ecco il padre, "quercia imperiosa tra fruscii di vigneti", andare insieme a lei "tra i silenzi di campi addormentati", (…) vibrare "col vento / tra le andane aulenti delle rose"… Una "quercia" possente contrapposta alla brevità del "sogno", in cui era dato, ad entrambi, di esplorare "cieli spettinati", percorrendo "lande… e sentieri ove nebbie muschiate divenivano colori". Ora tocca a lei, alla figlia poetessa, "ricomporre radici tra sponde opposte di tempo".

Si passa alla seconda sezione, in cui l'Autrice intende inventare "alfabeti / per tracciare percorsi di alate parole…" Anche qui le memorie rimangono forti animatrici del racconto ed ecco affacciarsi "il tempo dei papaveri in fiore", quando quel "nonno" dalla "bisaccia / traboccante spighe ardenti di sole / e azzurrati specchi di cielo", giungeva ad appagare la "fervida attesa / di un'immagine che" sapesse "di rondine".

La poetessa va rimembrando "voci di risacche, (…) ode "rintocchi sommessi" e si aggrappa "ad oasi di sole". Sovente ritornano in sogno "fulgori d'infanzia (…) respiri di scarlatti ciliegi (…) un mondo di fanciulla (…) la stagione che non ha vissuto".

Nelle successive sezioni Rosa Spera continua a raccontare e a raccontarsi, mentre la voce d'un amabile "vento" le rivolge carezzevoli esortazioni a liberare "l'anima" dalla "ruggine adusta", a indossare "calzari d'argento", ad affidare "al tempo i sogni"…

Si descrive una donna sognatrice; Ella attende, infatti, "muse dalla pelle di luna" che l'aiutino ad "erigere oasi sulle dune" quando la vita le propina "stasi inopinabili d'esistenza". E Rosa Spera è determinata ad attendere, "ancora / abbarbicata ai fili dell'andare, / un sole acceso che le notti abbagli / e un vento nuovo, un vento che non viene".

La sensibilità di questa Autrice non tace dinanzi alla veneranda immagine del Papa polacco ammalato, né alla notizia ferale dei bambini di San Giuliano; delicati e toccanti i versi de *Il sonno degli angeli* con i quali esorta gli scavatori a far piano, "ad accarezzare il ventre nero della terra", perché "gli angeli dormono…".

Una sezione comprende composizioni d'amore scritte con alata solarità, con sobrietà, senza picchi violenti, con descrizioni tra il reale e il surreale, tra il vero e l'immaginario; sezione che si conclude con la poesia *Quando rifioriranno le mimose,* che vuol essere un inno alla speranza con voli "alti di aironi" e la cattura di "pensieri sospesi nel sole".

Non manca la sezione dedicata alle umili persone a cui è stato "reciso il volo", alle "donne di Kabul", ai "profughi di guerre infami, / (…) come agnelli immolati, / tra le spire di conflitti immondi"; ma la poetessa ha fiducia che "verrà il giorno / che, dissolvendo barriere arcaiche, / elargirà a donne senza volto / stagioni ove scrivere storie nuove".

Dulcis in fundo, troviamo l'omaggio alla propria terra: una "terra che non tradisce, / che dona linfa imbevuta di sole, / evocando l'eterno afflato degli avi…"; una terra i cui figli sono "figli di vento e di campagna, / gremiscono il cuore della piazza / con sguardi colmi di esplorati cieli / (…) capaci di commutare "mari verdi in campi d'oro". "Terra d'orgoglio e sangue, / mosaico di zolle mute e d'incantesimi, (…) terra di lune antiche / (…) terra di emigranti, / (…) terra del mio Sud".

Il tempo racconta recita il titolo della poesia che chiude la silloge. In verità è lei, Rosa Spera, che ha scelto la via del verso per raccontare, a chi presti attenzione alle sue pagine, percorsi di vita e di sogno, di amore e di sudore, producendo emozioni e vibrazioni.

Una poesia che si potrebbe definire poesia delle sospensioni, delle dissolvenze, dei sentimenti puri: lieve e profonda, intima e sincera, non contaminata dall'aria "commerciale" o "velleitaria" che spesso tira…

Grazia Stella Elia

A cura di *Bice Leddomade e Liliana Bellavia*

"LA CITTÀ E LE ISTITUZIONI
PER IL BAMBINO DEL 2000"

Atti del convegno di studio "INFANZIA, ADOLESCENZA E POLITICHE SOCIALI"

Laterza Editore

Si chiama **"La città e le istituzioni per il bambino del 2000"** ed è una raccolta di atti collegata al convegno di studio "Infanzia, adolescenza e politiche sociali", un progetto presentato dal Comune di Trani, in collaborazione con la società italiana di psicologia dell'educazione e della formazione e con l'Università di Bari. La pubblicazione (160 pagine, edita da Laterza) è a cura di Bice Leddomade e Liliana Bellavia. All'interno del volume sono riportate anche alcune relazioni ricavate da esperienze socio-culturali di Enti ed associazioni presenti sul territorio, come la **cooperativa Xiao Yan, la Comunità Oasi 2 San Francesco e la cooperativa sociale Prometeo Onlus.**

Alla presentazione degli atti ha fatto seguito una tavola rotonda sul tema delle responsabilità educative e dell'organizzazione delle reti sociali dal titolo "Infanzia e adolescenza: categorie sociali o cicli di vita?". alla quale hanno partecipato il sindaco di Trani, Giuseppe Tarantini, l'assessore all'emancipazione sociale, Elena Del Vecchio, Guglielmo Bellelli (Università di Bari, dipartimento di psicologia), Giancarlo Tanucci (presidente nazionale della società italiana di psicologia dell'educazione e della formazione), Elena Gentile (assessore regionale alle politiche sociali), di Angela Marrone (assessore alle politiche sociali del Comune di Andria), Benedetto Del Vecchio (assessore alle politiche sociali del Comune di Barletta), Luciana Sorge (assessore alle politiche sociali del Comune di Bisceglie), Giuseppe De Robertis (presidente regionale assistenti sociali) e Rosa Pinto (responsabile DSM Asl Ba/4).

"Obiettivo del convegno – spiega Liliana Bellavia, presidente della sezione pugliese della società italiana di psicologia dell'educazione e della formazione – è quello di porre in risalto le iniziative progettate, in rete, dalle associazioni del territorio a favore dell'infanzia e dell'adolescenza che ci permetteranno di sviluppare un'attenzione condivisa, confronti e scambi significativi sulla programmazione di azioni sociali efficaci. Dal confronto emerso si possono stabilire le basi per intraprendere dei rapporti condivisi tra le varie amministrazioni comunali anche nella prospettiva di costituire un Consorzio o distretto intercomunale in grado di progettare e monitorare interventi integrati e complementari, il cui coordinamento verrebbe affidato alla stessa città di Trani".

Sabina Leonetti

"I BENI CULTURALI DI INTERESSE RELIGIOSO"

Editoriale Italiana 2000 Srl - Pagg. 132- € 20,00

L'Italia è depositaria del più gran patrimonio culturale del mondo e la Chiesa Italiana ne possiede la parte più cospicua e significativa con le sue 100.000 chiese, 226 cattedrali, 400 abbazie, i suoi 1.500 santuari, 444 musei, 226 archivi, e le sue 1.500 biblioteche. Una guida a come muoversi nel gestire questi beni, alla luce delle rilevanti novità normative varate da poco più di un anno e mezzo con il Codice Urbani e delle relative intese fra Stato e Chiesa viene proposta dalla Editoriale Italiana 2000 con il volume "**I beni culturali di interesse religioso":** dal Codice Urbani alle intese Stato- Chiesa a firma dell'Avv. Riccardo Dalla Vedova. Il volume, che apre la nuova collana *"Guide"*, è rivolto agli uffici diocesani per l'arte sacra, ai parroci, agli economi religiosi, ai laici con responsabilità amministrative in campo ecclesiale. Esso, come sottolinea l'Autore, riveste una speciale importanza, utilità e attualità alla luce del fatto che i beni culturali di interesse religioso, hanno assunto negli ultimi tempi, una grande rilevanza e che, in relazione ad essi lo scopo di religione, culto e apostolato deve essere contemperato con le altre potenzialità di fruizione artistica, culturale, civile, turistica, nel quadro di un equilibrio che va raggiunto con una continua e attiva collaborazione fra l'autorità statale e l'autorità ecclesiastica.

Arricchito, in appendice, dai testi del Codice Urbani, delle intese Stato-Chiesa e di altri documenti correlati, il volume illustra, in sostanza, con quali modalità, per quanto riguarda i beni artistici, storici, culturali, archeologici, archivistici di cui sono depositarie diocesi, parrocchie, ordini, istituzioni della Chiesa in Italia, si può e si deve correttamente procedere, evitando fra l'altro pesanti sanzioni, in tema di individuazione, definizione, valutazione, verifica, informatizzazione finalizzata al censimento dei beni stessi, dichiarazione, protezione, limitazione, trasferimenti, vincoli, esportazione definitiva o temporanea, espropriazione, valorizzazione. ❑

TRANI

PROGRAMMA CELEBRAZIONI ARCICONFRATERNITA SS. ADDOLORATA IN TRANI PER LA QUARESIMA 2006

Mercoledi 1 marzo, Sacre Ceneri: ore 19,00, Celebrazione Eucaristica con benedizione ed Imposizione delle Sacre Ceneri - **Venerdì 3 - 10 - 17 - 24 marzo, Via Crucis**: ore 18,30 Santo Rosario; ore 19,00, Via Crucis - **Domenica 12 marzo**: ore 17,00, Conferenza: "Origine e diffusione della devozione alla Vergine SS.ma dei Sette Dolori", Relatrice: Giovanna Ricco, Priora Provinciale dell'Ordine Secolare dei Servi di Maria - **20 - 21 - 22 marzo**, Esposizione solenne SS. Sacramento: ore 17,30, Celebrazione Eucaristica, adorazione silenziosa; ore 19,00 Vespro del SS. Sacramento, adorazione e benedizione solenne - **Domenica 26 marzo**: ore 17,00, Santo Rosario meditato della B.V.M. Addolorata, animato dai Confratelli, dalle Consorelle e dall'Ordine Secolare dei Servi di Maria - **Giovedì 30 marzo**: ore 18.30, Santo Rosario; ore 19.00, Via Crucis itinerante (all'esterno per le vie adiacenti la chiesa) - **dal 31 marzo al 6 aprile**, Solenne Settenario in onore di Maria SS. Addolorata: ore 8.30, S. Rosario; ore 9.00, S. Messa; ore 18.30, S. Rosario; ore 19.00, Vespri votivi della B.V. presieduti dal Padre Spirituale S. E. Mons. Vincenzo Franco con omelia di Don Gianni Cafagna - **Domenica 2 aprile**: ore 10.30, Celebrazione Eucaristica (in suffragio dei Confratelli e Consorelle defunti); ore 18.30, S. Rosario; ore 19,00, Celebrazione Eucaristica (in suffragio delle Serve di Maria dell'O.S.S.M. defunte); Vespri votivi della B.V. Addolorata - **Giovedì 6 aprile**, Liturgia della parola: ore 15.30, "Le tre ore di Maria SS. Desolata" meditate dall'Ordine Secolare dei Servi di Maria (sarà a disposizione il sacerdote per le confessioni) - **Venerdì 7 aprile**, Antica Memoria della Beata Vergine Addolorata: ore 7,30, 9,00, 10,00, SS. Messe; ore 11,00 S. Messa celebrata dal Padre Spirituale S.E. Mons. Vincenzo Franco, Supplica alla Beata Vergine Addolorata; ore 18,30, S. Rosario; ore 19,00, Celebrazione Eucaristica presieduta da S.E. Mons. Giovan Battista Pichierri, nostro Arcivescovo, Rituale della vestizione dei Confratelli.

SETTIMANA SANTA

9 aprile, Domenica delle Palme e Passione del Signore: ore 10,00, Commemorazione dell'ingresso a Gerusalemme di Gesù e benedizione delle Palme (presso l'atrio dell'Istituto "San Giuseppe" delle Suore Salesiane dei SS.CC. - P.zza Sedile San Marco), Processione verso la Chiesa di Ognissanti, Celebrazione Eucaristica - **13 aprile, Giovedì Santo**: ore 17,30, Santa Messa in Coena Domini, Reposizione del SS. Sacramento solennemente esposto all'adorazione dei fedeli; ore 22,30, Via Matris Dolorosa - **14 aprile, Venerdì Santo**: ore 3,00, Processione di Penitenza; ore 19,00, Azione liturgica della Passione e Morte di Nostro Signore , Gesù Cristo - **16 aprile, Domenica, Pasqua di Resurrezione**: ore 10,30, Solenne Celebrazione Eucaristica.

BARLETTA

DOTTORATO DI RICERCA

La prof.ssa Antonella Dargenio il 17 febbraio 2006, presso l'Università Lateranense di Roma, ha conseguito il Dottorato di ricerca in Teologia con il massimo dei voti *(Summa cum Laude)*, discutendo una tesi dal titolo *"Chiesa e società nelle lettere pastorali degli arcivescovi di Trani, Barletta, Bisceglie e Nazareth nella prima metà del XX secolo"*. Il direttore della tesi (primo relatore) è stato il prof. Mons. Luigi Michele de Palma; i correlatori sono stati il prof. Mons. Mario Sensi ed il prof. Philippe Chenaux. È stata autorizzata la pubblicazione totale della tesi. Antonella Dargenio è nata a Barletta, ha frequentato l'Istituto di Scienze Religiose di Trani ed ha proseguito gli studi, fino al raggiungimento del Dottorato, presso l'Università Lateranense di Roma. È insegnante di religione cattolica ed è docente presso la Facoltà Teologica Pugliese.

BISCEGLIE

"CON…TATTO" IL GIORNALE DELLA PARROCCHIA SAN LORENZO

Da poco ha visto la luce il Giornale a diffusione interna della Parrocchia San Lorenzo. Ventotto le pagine formato A4 stampate con ciclostile, la pubblicazione è stata progettata per mostrarsi aperta e variegata nelle proposte. Per rendersi conto di questo carattere, può bastare lo scorrere le rubriche: L'evangelizzazione, Cinema e cultura, I consigli della nonna … Pina, La ricetta, dall'Acr, La parola ai giovani, Le news, Barzellette e indovinelli, L'agronomo, L'avvocato, Il medico, Nel ricordo di …, Storia, Sport, La parola al parroco, Sportello informazioni. Direttore di "Con…tatto" è Marinella Dibenedetto e anima del progetto Francesco Dente. Nutrito quanto a presenze il comitato di redazione. "In prospettiva del Sinodo dei Giovani - afferma il Vescovo nella lettera di saluto alla redazione - e del cammino che stiamo facendo insieme verso il Convegno di Verona, il vostro Giornale concorra a stimolare tutti nella responsabilità della testimonianza che, come cristiani, noi abbiamo, per indicare Gesù Risorto, speranza del mondo nella società del nostro tempo". Mentre don Pierino Arcieri, Parroco di San Lorenzo, nell'editoriale, scrive: "*Con…tatto vuole raggiungere il quartiere perché la comunità giovanile esca dal 'chiuso rassicurante delle sacrestie' per sostare in quei luoghi di aggregazione giovanile dove sia possibile un dialogo e un confronto sereno che riaccenda la speranza*". Alla redazione di "Con…tatto" vanno i complimenti e gli auguri di "In Comunione". *(R.L.)*

PARROCCHIA S. CATERINA DA SIENA

Il 28 aprile 2006, Mons. Giovan Battista Pichierri, durante una solenne celebrazione eucaristica, procederà al rito di dedicazione della nuova Chiesa parrocchiale. La Parrocchia di S. Caterina da Siena è stata elevata a Parrocchia l'11 febbraio 1954 da Mons. Reginaldo G.M. Addazi.

CORSO DI "PRENATAL TUTOR" PRESSO L'EX CONVENTO CAPPUCCINI

L'Associazione Nazionale per l'Educazione Prenatale (ANEP), tramite l'ISPPE (International School of Prenatal and Perinatal Education), in collaborazione con l'ISPPPM (International Society for Prenatal and Perinatal Psychology and Medicine) e la SIAB (Società Italiana di Analisi Bioenergetica) organizza un Corso per l'ottenimento della qualifica di Prenatal Tutor: una nuova figura professionale che affianca la gestante, nel percorso che va dal concepimento al parto. Il corso è rivolto a medici,

psicologi, ostetriche, pedagogisti, educatori e tutti coloro che si occupano a vario titolo dell'educazione e dell'istruzione degli adolescenti e dei futuri genitori, con l'obiettivo di offrire un adeguato aggiornamento scientifico di base sulle tematiche relative alla gestazione e alla nascita, alla luce delle recenti scoperte sull'esperienza Prenatale, nonché di formare operatori in grado di inserire le conoscenze e le esperienze acquisite nelle rispettive aree di lavoro. Gli incontri, 15 (week-end) in tutto, di 14 ore ciascuno, per un totale di 210 ore, tenuti da docenti altamente qualificati, alcuni dei quali provenienti da Inghilterra, Germania e Bulgaria, sono tutti fortemente a carattere esperienziale ed è quindi una buona opportunità per crescere sia singolarmente che socialmente. Al termine del Corso, previo superamento di una prova d'esame e la discussione di una tesi elaborata dal candidato, sarà rilasciato un Attestato di frequenza e il titolo di Prenatal Tutor, riconosciuti dall'ISPPPM e dall'OMAEP (Organisation Mondiale des Associations pour l'Education Prenatale). *(Giuseppe Milone)*

CORATO

UN NO ALLA BAT. UN REFERENDUM POPOLARE HA DECRETATO LA NON ADESIONE ALLA SESTA PROVINCIA

Il 5 febbraio è stata una giornata di pioggia invernale, tale da non aver potuto favorire la partecipazione al referendum per l'adesione della città di Corato alla neocostituita provincia di Barletta-Andria-Trani. L'indicazione della data era stata resa ufficiale dalla Giunta Comunale, con delibera n. 262 del 17.12.2005, così come previsto nel Regolamento Comunale per gli istituti di democrazia diretta. Il voto, considerato incerto dai due comitati, quello a favore e quello contro all'inclusione della nuova provincia, è stato considerato dagli addetti ai lavori, un test importante per verificare l'effettiva partecipazione dell'elettorato. Nel periodo precedente il consulto popolare, vari sondaggi elettronici avevano tastato il polso agli elettori ed avevano fatto registrare le seguenti preferenze. Si è recato alle urne il 40,3% dei coratini, pari a 14.667 abitanti, di cui 7.696 uomini (52.5%) e 6.971 donne (47.5%). L'esito del voto ha visto la netta vittoria del No alla Bat con una percentuale del 71,5%. Ora toccherà al Consiglio Comunale prendere atto della volontà popolare e determinare la scelta della città. *(Giuseppe Faretra)*

SAN FERDINANDO DI PUGLIA

PARROCCHIA SACRO CUORE

Il 28 gennaio è stata inaugurata la Biblioteca parrocchiale intitolata a Giovanni Paolo II. La relazione introduttiva è stata tenuta dal prof. Pietro Di Biase. Sono intervenuti anche: mons. Savino Giannotti, mons. Giuseppe Pavone, don Mimmo Marrone, don Cosimo Falconetti, diac. Riccardo Losappio. L'incontro è stato moderato dal dott. Ferdinando Parente.

PRIMO INCONTRO FORMATIVO PER L'AZIONE CATTOLICA

Domenica 22 gennaio, a San Ferdinando di Puglia, ha avuto luogo il primo appuntamento formativo della "Scuola Unitaria". Per l'occasione, dai sette centri dell'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie sono giunti animatori, educatori, iscritti e simpatizzanti dell'Associazione. L'incontro, di alto valore educativo-pedagogico, è stato aperto a tutti e si è svolto secondo il seguente programma: alle 9,00 accoglienza dei partecipanti e svolgimento dei lavori di segreteria; alle 9,30 si è svolto un momento associativo presso la parrocchia San Ferdinando Re. È seguito un incontro dal titolo *"Il Rinnovato Statuto"* a cura di Rita Visini, consigliere nazionale AC-Settore adulti. C'è stato poi il laboratorio *"A.N.D." - Atto normativo diocesano*. Alle ore 12,00 si è celebrata l'Eucaristia. Alle 13,00 ha avuto luogo il pranzo comunitario. Alle 16,00 l'incontro educativo, aperto a tutti, presso l'Auditorium comunale. Il tema trattato è stato: *"Fragilità umane: famiglia e giovani"*. Sono intervenuti: don Vito Carpentiere, Assistente diocesano unitario-adulti di AC, Marina Ruggiero - Sociologa e giornalista. L'esigenza avvertita da tutti è stata quella di una formazione costante e utile, da riproporre in maniera frequente. *(Silvia Dipace)*

IL BOLLETTINO DELL'ARCHEOCLUB SANFERDINANDESE

Giovedì 19 gennaio, presso il Centro Culturale Polivalente di San Ferdinando di Puglia, è stato presentato il Bollettino dell'Archeoclub 2005. Al suo interno, sono state pubblicate notizie inedite relative alla storia locale. Molte le tematiche affrontate tra cui: il fenomeno del brigantaggio, il restauro dei beni ecclesiastici, le tradizioni popolari, il giocattolo antico e quello archeologico. Alla presentazione sono intervenuti il sindaco di San Ferdinando di Puglia, il prof. Carmine Gissi, che ha svolto un'interessante relazione su "*La rete museale della Puglia Imperiale"*, il vicario episcopale, mons. Giuseppe Pavone e il prof. Riccardo Losappio, direttore della commissione diocesana cultura e comunicazioni sociali. Il bollettino dell'Archeoclub fornisce, ormai da 25 anni, una serie di informazioni utili e spesso inedite sulla storia locale ed è divenuto un importante punto di riferimento sia per gli studiosi del settore, che per chiunque voglia avere informazioni sull'antichità, sulla cultura e sulle tradizioni delle nostre comunità. *(Silvia Dipace)*

CHIUDE IL PRESEPE VIVENTE

Il 6 gennaio, giorno dell'Epifania, si è conclusa la prima rappresentazione di presepe vivente a San Ferdinando, presso la chiesa del Sacro Cuore di Gesù. È stato l'arrivo dei Magi a porre fine ad un'esperienza nuova e suggestiva, non soltanto per la comunità parrocchiale ma per l'intera cittadinanza, che in massa è accorsa ad ammirare il presepe, sottoponendosi anche a due ore ininterrotte di fila. Essenziale è stata la partecipazione attiva della comunità parrocchiale, soprattutto dei giovani, all'allestimento del presepe. La rappresentazione sacra, predisposta nel cortile esterno della chiesa sin dalla notte di Natale, ha registrato una forte affluenza di fedeli, forse anche incuriositi dal poter rivivere un episodio così suggestivo come la nascita del bambin Gesù. Per rendere più veritiera e suggestiva la 'drammatizzazione' sono state allestite delle capanne in cui era possibile ammirare fabbri, falegnami, panettieri, arrotini, calzolai ed altre figure del tempo, inscritti in un'atmosfera che potesse ricondurre la fantasia dei visitatori alla santa Betlemme. Don Cosimo Falconetti, parroco della chiesa del Sacro Cuore, è riuscito a coinvolgere la comunità sanferdinandese in un'atmosfera lieta, che ha restituito quel sentimento di gioia e fratellanza tipico dello spirito natalizio. Dopo la buona riuscita della prima espe-

rienza, ci si augura che per l'anno successivo si possa replicare e far sì che quella del presepe vivente diventi una tradizione anche per la comunità sanferdinanese. *(Silvia Dipace)*

RASSEGNA CINEMATOGRAFICA PER IL MESE DELLA PACE

Tre film sono stati proiettati nella cripta della parrocchia di San Ferdinando Re, in occasione del mese della Pace. I titoli scelti, anche questa volta, sono stati fonte di grande riflessione per quanti, parrocchiani e non, hanno voluto seguire questi nuovi appuntamenti culturali e di approfondimento. Venerdì 20 gennaio la rassegna è iniziata con *"Fahrenheit 9/11"*, per la regia di Michael Moore. Vincitore della Palma d'oro al Festival di Cannes, il film-documentario svela i retroscena più inquietanti e drammatici della presidenza americana di George Bush e della guerra in Iraq. Fahrenheit 9/11, grazie a testimonianze dirette e documenti inediti, è un'opera drammaticamente vera, pur con l'ironia che contraddistingue il linguaggio di Moore. Venerdì 27 è stata la volta di *"Ilaria Alpi"*, per la regia di Orgnani. Il film narra la vicenda, ahimé nota, della giornalista RAI, Ilaria Alpi uccisa, insieme al cameraman che l'accompagnava, in un agguato a Mogadiscio. Il film, pur nel susseguirsi di colpi di scena e vicende ritmate, non presenta nulla di inventato. I morti, i trafficanti, le cospirazioni, sono purtroppo parte di una vicenda scomoda, ancora sotto molti aspetti da chiarire. Infine, venerdì 3 febbraio, di nuovo per la regia di Moore, un altro film-indagine ha concluso la rassegna: *"Bowling a Colombine"*.

Si tratta di un reportage sul problema della violenza negli Stati Uniti, in cui il libero commercio delle armi è un flagello che miete ancora molte vittime, soprattutto fra i giovani. Il film narra la vicenda reale del massacro compiuto da due liceali alla Colombine school del Colorado. *(Silvia Dipace)*

TRINITAPOLI

Fotocronaca

"Don Stefano Sarcina, parroco di Santo Stefano in Trinitapoli, durante la S. Messa del 3 gennaio 2006 in occasione del suo 30° anniversario di ordinazione sacerdotale."

L'ALTRA PAGINA, UN NUOVO PERIODICO

La giornalista Carmen Palmiotta ha assunto la direzione del giornale *"L'altra pagina"*, organo ufficiale della Sinistra Giovanile di Trinitapoli.

Il giornale (di cui è appena uscito il Numero 0), avrà cadenza mensile e sarà distribuito gratuitamente.

"Sono orgogliosa, come cittadina, madre e giornalista, di avere con me giovani motivati, giudiziosi e capaci di andare al di là della superficie, degli steccati e delle apparenze, per fare informazione e opinione" dice Carmen Palmiotta nell'editoriale, e sottolinea come *"il fatto che un organo di stampa di Trinitapoli sia diretto da una giornalista di Barletta rappresenta un segno tangibile - nella nuova realtà della Sesta Provincia - della facilità di superare le barriere del campanile, quando la scommessa si gioca sul terreno del bene comune"*.

DAL VASTO MONDO

"NOSTOS (VIAGGIO DI) RITORNO" PROGETTO DELLA COMUNITÀ TERAPEUTICA LORUSSO CIPPAROLI DI GIOVINAZZO, PER L'ACCOGLIENZA RESIDENZIALE DI DONNE TOSSICODIPENDENTI CON FIGLI MINORI AL SEGUITO

Spazi, strumenti, formazione di risorse professionali, impianto metodologico e protocollo di intervento adeguati: è diventata operativa l'accoglienza nella comunità terapeutica "Lorusso Cipparoli" di Giovinazzo, per donne tossicodipendenti con figli minori. Si chiama progetto NOSTOS e ha ripreso il proprio corso dopo la prima annualità. Lo scorso 28 gennaio, nel Seminario Diocesano di Bari, ha avuto luogo un convegno dal titolo *Nostos. Il viaggio, la bussola, l'orizzonte: cattivi genitori e buone prassi, riguardanti le buone condotte in tema di presa in carico di donne tossicodipendenti con bambini al seguito*. Un seminario di studio aperto a tutti gli operatori che lavorano nel settore dei servizi, con diverse professionalità e competenze istituzionali, e che si occupano di problematiche relative alla tutela dei minori, figli di genitori tossicodipendenti.

Sono intervenuti l'arcivescovo di Bari-Bitonto Mons. Francesco Cacucci, rappresentanti della Regione Puglia, la dott.ssa A. Pagliarulo, psicologa, psicoterapeuta, referente tecnico Comunità terapeutica "Lorusso-Cipparoli", Direttrice scientifica del progetto, il dott. Piero Rossi G.O. - Corte D'Appello di Bari - sez. minorile Respons. Formaz. Progetto Nostos, il prof. Gianni Cambiaso del Nuovo Centro Studi per la Famiglia di Milano, il dott. Francesco Mazza Galanti del tribunale di Genova e il presidente del Tribunale per i Minorenni di Bari dott. Franco Occhiogrosso.

La seconda parte del convegno ha visto lo svolgimento di un workshop - a carattere interdisciplinare - per l'elaborazione di proposte articolate sulle citate buone prassi. Obiettivo dei gruppi di lavoro, guidati dai facilitatori, è stato giungere ad elaborare, a partire da una riflessione comune, un elenco di criteri ed elementi fondanti: una sorta di manuale di buone prassi, nella collaborazione tra servizi e nella condivisione dei provvedimenti giudiziari.

"Questa comunità - dichiara il direttore Filippo De Bellis - in collaborazione con i Ser.T. AUSL BA/4, AUSL BA/1, AUSL BA/2 e i servizi sociali dei comuni della città di Bari, di Ruvo di Puglia e Roma, ha già esperienza di presa in carico di donne

tossicodipendenti con figli minori al seguito.
Proprio da tali esperienze è nato il progetto NOSTOS e, dunque la necessità di un confronto serrato con il Tribunale per i Minori e le strutture pubbliche, sulla cornice teorica da dare al proprio operato, su un chiaro percorso metodologico e su alcuni indicatori di base, condivisibili tra i diversi operatori. La giornata di studio è stata un'ideale e diretta prosecuzione del corso di formazione ed aggiornamento effettuato nel 2005, come un confronto-approfondimento tra professionalità che di fatto già si incontrano nel lavoro quotidiano. "L'esperienza pratica ci ha fatto verificare - aggiungono Annarosa Pagliarulo e Piero Rossi - che, sebbene si sia tutti d'accordo sull'affermare il primario interesse del minore, in realtà, spesso sia difficile perseguirlo per una serie di variabili e di problemi sui quali occorre riflettere". Sentiamo oggi la necessità di un confronto diretto con il Tribunale per i minori che ci costringa a riflettere sull'importanza, diremmo centralità, del provvedimento iniziale del giudice che offra un'indispensabile cornice istituzionale agli atti, valutativi prima e terapeutici dopo, che andremo a compiere. Vorremmo giungere ad un condiviso protocollo d'intesa o "manuale delle buone prassi" cui far riferimento, per ridurre il rischio d'improvvisazione ed ottimizzare energie e risultati".
Nell'ambito del programma di aggiornamento sono previsti altri appuntamenti di approfondimento tematico, tra i quali quello condotto dal dr. Leopoldo Grosso (del Gruppo Abele), su "L'affaticamento mentale ed emotivo degli operatori che cambiano a contatto con l'utenza che cambia", che si svolgerà il 3 e 4 marzo 2006. *(Sabina Leonetti)*

MONS. MICHELE CASTORO NUOVO VESCOVO DI ORIA

Il 14 maggio scorso Sua Santità Benedetto XVI ha nominato Vescovo di Oria mons. Michele Castoro, Capo Ufficio presso la Congregazione per i Vescovi e Sostituto della Segreteria del Collegio Cardinalizio. Cinquantatreenne nativo di Altamura, ha frequentato il Seminario Arcivescovile di Bari, il Seminario Romano Minore prima e quello Maggiore poi; dopo aver studiato Teologia e Filosofia presso la Pontificia Università Lateranense, ha conseguito la Licenza in Teologia Fondamentale presso la Pontificia Università Gregoriana. In seguito si è laureato in Storia e Filosofia presso l'Università degli Studi di Bari. Ordinato sacerdote nell'agosto 1977 ha ricoperto vari incarichi diocesani presso l'allora Prelatura Territoriale di Altamura-Acquaviva delle Fonti. Chiamato nel 1985 al servizio della Santa Sede, ha svolto il suo ministero presso la Congregazione per i Vescovi, dove nel 1996 è stato nominato Capo Ufficio. Prelato d'Onore di Sua Santità nel 1998, nel 2001 è arrivata anche la nomina a Sostituto della Segreteria del Collegio Cardinalizio.
Il 25 giugno scorso, nella Cattedrale di Altamura, ha ricevuto l'ordinazione episcopale dal cardinale Giovan Battista Re, Prefetto della Congregazione per i Vescovi. Mons. Castoro, primo vescovo italiano nominato da papa Ratzinger, succede al leccese di Monteroni mons. Marcello Semeraro, Segretario del Sinodo dei Vescovi, traslato nell'ottobre scorso presso la sede vescovile di Albano, antica Diocesi suburbicaria di Roma.
La Diocesi di Oria, suffraganea dell'Arcidiocesi Metropolita di Taranto, si estende su di un territorio di 910 kmq, che comprende 11 comuni appartenenti alle province di Brindisi e Taranto. Sede autonoma dal maggio 1591, allorquando si separò dalla sede arcivescovile di Brindisi, oggi conta una popolazione di 180 mila fedeli, distribuita in 42 parrocchie. *(Giuseppe Milone)*

MONS. STANISLAW DZIWISZ, NOMINATO ARCIVESCOVO DI CRACOVIA

Il 3 giugno scorso il Santo Padre Benedetto XVI ha accettato la rinuncia al governo pastorale dell'Arcidiocesi polacca di Cracovia, presentata dal settantottenne cardinal Franciszek Macharski, subentrato, nel dicembre 1978, a Karol Wojtyla, appena eletto successore di Pietro. Il Santo Padre ha nominato nuovo Arcivescovo Metropolita di Cracovia mons. Stanislaw Dziwisz, Prefetto Aggiunto della Casa Pontificia, per ben 39 anni Segretario Particolare di Karol Wojtyla. Nasce a Brana Wyzna nell'aprile 1939, sacerdote dal 1963, Dottore in Teologia nel 1981; nel 1998 Giovanni Paolo II lo nomina Prefetto Aggiunto della Casa Pontificia creandolo Vescovo titolare di San Leone, elevato alla dignità arcivescovile nel 2003. Il 29 giugno successivo, festività dei Santi Pietro e Paolo, nella Patriarcale Basilica di San Pietro, ha ricevuto dalle mani del Santo Padre il pallio, concesso agli arcivescovi metropoliti quale simbolo della giurisdizione delegata loro dalla Santa Sede. La cerimonia di insediamento si è svolta nella Cattedrale di Cracovia il 27 agosto. Dopo ben 27 anni passati in Vaticano al servizio della Chiesa e dell'amato Santo Padre Giovanni Paolo II, "don Stanislao" è ritornato nella sua terra, tra la sua gente, portando nel cuore un po' della sua cara Italia. *(Giuseppe Milone)*

ALBANIA: NOMINE EPISCOPALI PER DUE RELIGIOSI PUGLIESI

Il 23 novembre scorso, al fine di riorganizzare la gerarchia ecclesiastica in Albania, il Santo Padre Benedetto XVI ha provveduto a nominare mons. Dodë Gjergji (kosovaro di 43 anni) Vescovo di Sapë, padre Ottavio Vitale, della Congregazione dei Rogazionisti del Cuore di Gesù, Vescovo di Lezhë, Diocesi suffraganee della Metropolia di Scutari-Pult, padre Cristoforo Palmieri, della Congregazione della Missione, Vescovo di Rrëshen, Diocesi suffraganea della Metropolia di Tirana-Durazzo. Padre Ottavio Vitale, primo rogazionista ad essere elevato alla dignità vescovile, è nato a Grottaglie nel febbraio 1959; entra nella famiglia Rogazionista di Padre Annibale Maria Di Francia nel giugno 1984, nel giugno 1992 è ordinato sacerdote; consegue, presso la Pontificia Università Lateranense, la Licenza in Teologia Pastorale.
Responsabile del Seminario Minore dei Rogazionisti in Trani, nel 1993 è inviato in Albania come Rettore, fino al 1997, e Padre Spirituale, poi, del Seminario Minore Rogazionista di Shenkoll. Nell'aprile 1998 il Collegio dei Consultori della trecentesca Diocesi di Lezhë (la veneta Alessio), sede vacante dal 1946, lo elegge Amministratore Diocesano; nel marzo 2000 il Santo Padre Giovanni Paolo II lo nomina Amministratore Apostolico della medesima. Il 6 gennaio scorso, il "tarantino" Minore francescano, mons. Angelo Massafra, Arcivescovo Metropolita di Scutari-Pult, lo ha ordinato Vescovo. Padre Cristoforo Palmieri è nato a Bitonto nel maggio 1939; entra nella Congregazione dei Padri Lazzaristi di san Vincenzo de' Paoli nel 1961; è ordinato sacerdote nel marzo 1967.
Dopo vari incarichi ricoperti all'interno dell'Ordine, tra cui quello di parroco in Napoli, Nicastro e Lecce, nel 1993 è inviato in Albania per dare vita alla prima Missione lazzarista in Rrëshen. Nel dicembre 1996, in seguito alla soppressione dell'Abbazia

territoriale di Sant'Alessandro di Orosh, fondata nel 1888, Rrëshen è eretta Diocesi, primo Vescovo è nominato il pugliese mons. Massafra; padre Cristoforo diventa Vicario Generale. Dal marzo 1998, in seguito alla nomina di mons. Massafra ad Arcivescovo Metropolita di Scutari, padre Cristoforo regge le sorti della Diocesi di Rrëshen in qualità di Amministratore Diocesano, dal marzo 2000, per volere del Santo Padre Giovanni Paolo II, in qualità di Amministratore Apostolico. Il 28 dicembre scorso è stato ordinato Vescovo da mons. Rrok Kola Mirdita, Arcivescovo Metropolita di Tirana-Durazzo. *(Giuseppe Milone)*

A SOLI 63 ANNI TORNA ALLA CASA DEL PADRE MONS. VINCENZO D'ADDARIO

«La tua parola, Signore, è scudo per chi si rifugia in Te». Sono state queste le ultime parole, tratte dal Salmo 117, pronunciate dall'Arcivescovo Vincenzo D'Addario, pastore della Diocesi di Teramo-Atri, prima che il Signore lo chiamasse a Sé la mattina del 1° dicembre scorso. Nativo di Pianella, piccolo centro nell'entroterra pescarese, riceve l'ordinazione sacerdotale all'età di 23 anni, nel 1966, da mons. Antonio Iannucci, allora Vescovo della Diocesi di Penne e Pescara. Nel 1977 è nominato Pro-Vicario Generale diocesano.

Nel 1982 la Sede episcopale è elevata ad Arcidiocesi Metropolita con mutamento di denominazione in Pescara-Penne e conseguente spostamento della Curia nella moderna città adriatica. Nel 1984 mons. D'Addario è chiamato dal suo Arcivescovo al servizio di Vicario Generale. Nell'aprile 1986 il Santo Padre Giovanni Paolo II lo nomina Vescovo coadiutore della Diocesi di Ascoli Satriano e Cerignola, allora retta dall'amalfitano mons. Mario Di Lieto (1912-1988). Il 5 giugno seguente, a soli 44 anni, riceve l'ordinazione episcopale dal cardinal Bernardin Gantin, allora Prefetto della Congregazione dei Vescovi.

Nell'aprile 1987, mons. Di Lieto, per raggiunti limiti d'età, lascia nelle sue mani, per coadiutoria, la guida della Diocesi dauna, che nel frattempo ha mutato il nome in Cerignola-Ascoli Satriano e trasferito la medievale sede episcopale nella grande cattedrale neoromanica del popoloso agglomerato urbano cerignolano.

Nel giugno 1990 è nominato Arcivescovo di Manfredonia-Vieste, in sostituzione del dimissionario, per raggiunti limiti d'età, mons. Valentino Vailati (1914-1998); lascia la guida della Diocesi cerignolana nelle mani del neo-eletto Vescovo mons. Giovan Battista Pichierri. Nell'agosto 2002 arriva il trasferimento nella Diocesi abruzzese di Teramo-Atri, in sostituzione di mons. Antonio Nuzzi, dimissionario per raggiunti limiti d'età. Le Solenni Esequie, presiedute da mons. Carlo Ghidelli, Arcivescovo di Lanciano-Ortona e Presidente della Conferenza Episcopale Abruzzese e Molisana, sono state celebrate il 5 dicembre nel Santuario della Madonna delle Grazie in Teramo, alla presenza di circa tremila fedeli. *(Giuseppe Milone)*

IL RUVESE MONS. NICOLA GIRASOLI NOMINATO ARCIVESCOVO TITOLARE DI EGNAZIA APPULA, NUNZIO APOSTOLICO IN ZAMBIA E IN MALAWI

Il 24 gennaio scorso, il Santo Padre Benedetto XVI ha nominato nuovo Nunzio Apostolico in Zambia e in Malawi mons. Nicola Girasoli, finora Consigliere della Nunziatura Apostolica in Argentina, elevandolo in pari tempo alla Sede titolare di Egnazia Appula, con dignità di Arcivescovo. Nato 49 anni fa a Ruvo di Puglia, mons. Girasoli è stato ordinato sacerdote nel giugno 1980 dal Servo di Dio Giovanni Paolo II. Laureato in Diritto Canonico presso la Ponficia Università Gregoriana, è entrato nel Servizio Diplomatico della Santa Sede nel 1985 prestando la propria opera nelle Rappresentanze Pontificie in Indonesia e in Australia e presso la Sezione per gli Affari Generali della Segreteria di Stato; successivamente nelle Nunziature Apostoliche di Ungheria, Belgio, Stati Uniti d'America ed, infine, Argentina. La Sede titolare di Egnatinus in Apulia - istituita nel giugno 2004 per rinverdire i fasti dell'antica Diocesi (VI sec.) della iapigio-messapica-romana Gnathia, nei pressi della moderna Fasano, assoggettata alla Metropolia di Bari-Bitonto - ha in lui il suo primo Arcivescovo. Sostituisce alla guida delle Nunziature dei due paesi dell'Africa meridionale l'abruzzese mons. Orlando Antonini, Arcivescovo titolare di Formia, trasferito nel novembre scorso presso la Nunziatura Apostolica del Paraguay. Mons. Girasoli riceverà l'ordinazione episcopale l'11 marzo nella romanica Concattedrale di Ruvo; "ordinante" sarà il cardinale Segretario di Stato Angelo Sodano, Decano del Collegio Cardinalizio. *(Giuseppe Milone)*

PROPOSTE DELLA FRATERNITÀ DI BOSE-OSTUNI IN PREPARAZIONE AL CONVEGNO ECCLESIALE DI VERONA 2006

- Incontri sulla prima lettera di Pietro:
  Domenica 19 febbraio: Uno stile di vita cristiano (1Pt 1, 18-21).
  Domenica 26 marzo: Sulle tracce di Cristo (1Pt 2, 21-25).
  Domenica 30 aprile: Sperare la salvezza per tutti (1Pt 3, 18-22).
- Per la Quaresima 2006 i seguenti incontri:
  Domenica 5 marzo: Ritiro di Quaresima - Salmi del Regno di Dio (97) con Daniele Moretto.
- Settimana Santa e Triduo Pasquale Liturgie proprie della settimana santa.
  Giovedì santo, Venerdì santo, Sabato santo 13-14-15 aprile Liturgie proprie della settimana santa e incontri di commento alla Passione, Morte e Resurrezione secondo Marco.
- Dopo Pasqua:
  Ritiro di Ascensione
  Domenica 28 maggio: Salmi del Regno di Dio (99) con padre Daniele Moretto.

Nelle giornate organizzate è previsto un incontro al mattino e uno al pomeriggio. È possibile partecipare all'Eucarestia e al pranzo.

Per ogni tipo di partecipazione occorre comunque contattare con sufficiente anticipo la comunità.

Lectio divina quotidiana e lectio sui passi biblici della domenica ogni sabato alle 20.30.

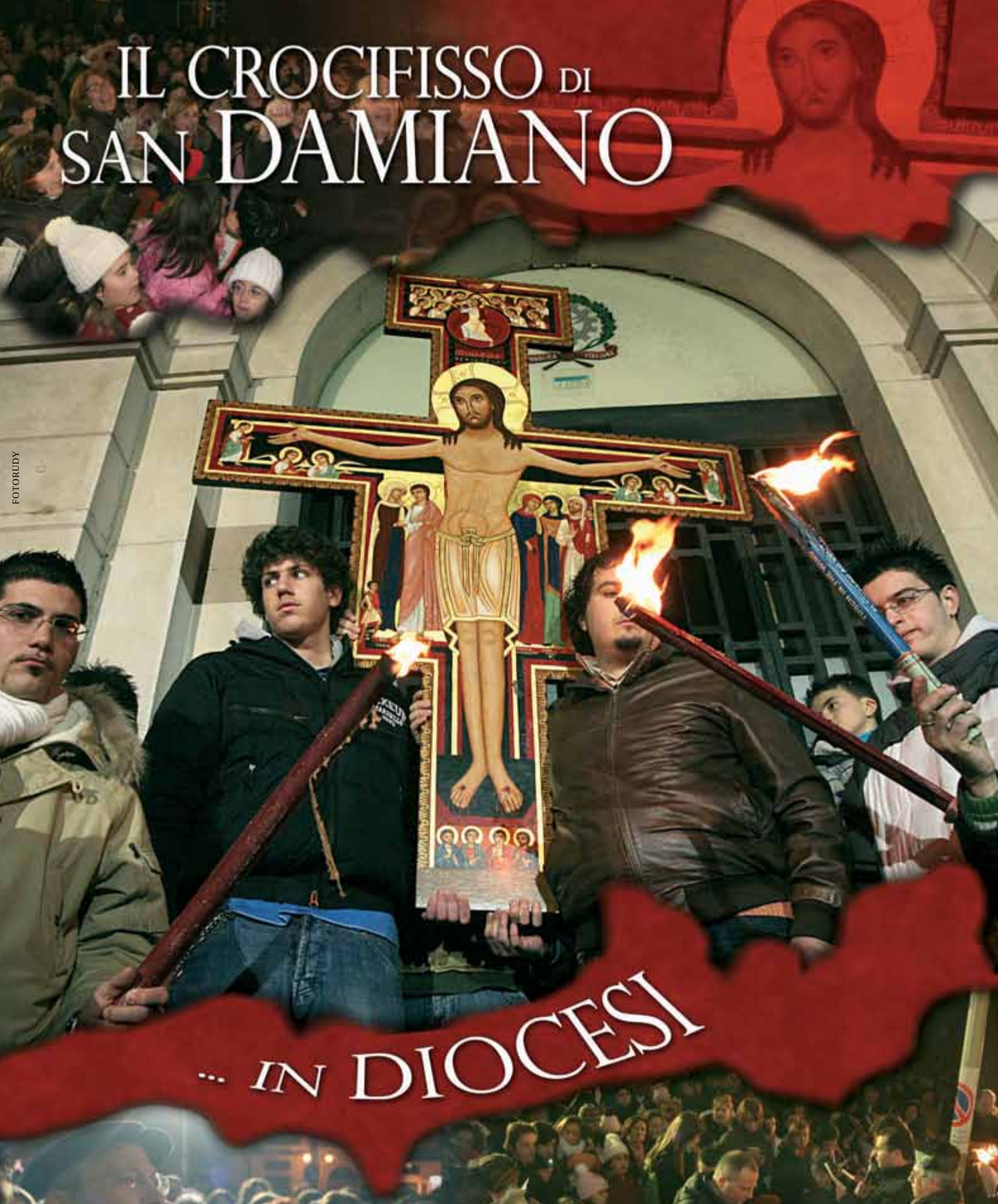
Per giornate di ritiro a gruppi ed esperienze di lavoro estivo e invernale (giovani 18-30 anni) contattare:

Fraternità monastica di Bose - Loc. Lamacavallo 72017 Ostuni BRTel. / Fax 0831.304390 e.mail boseostuni@libero.it

❑

Per le segnalazioni dei siti internet, servirsi della sezione "I siti segnalati" di www.trani.chiesacattolica.it

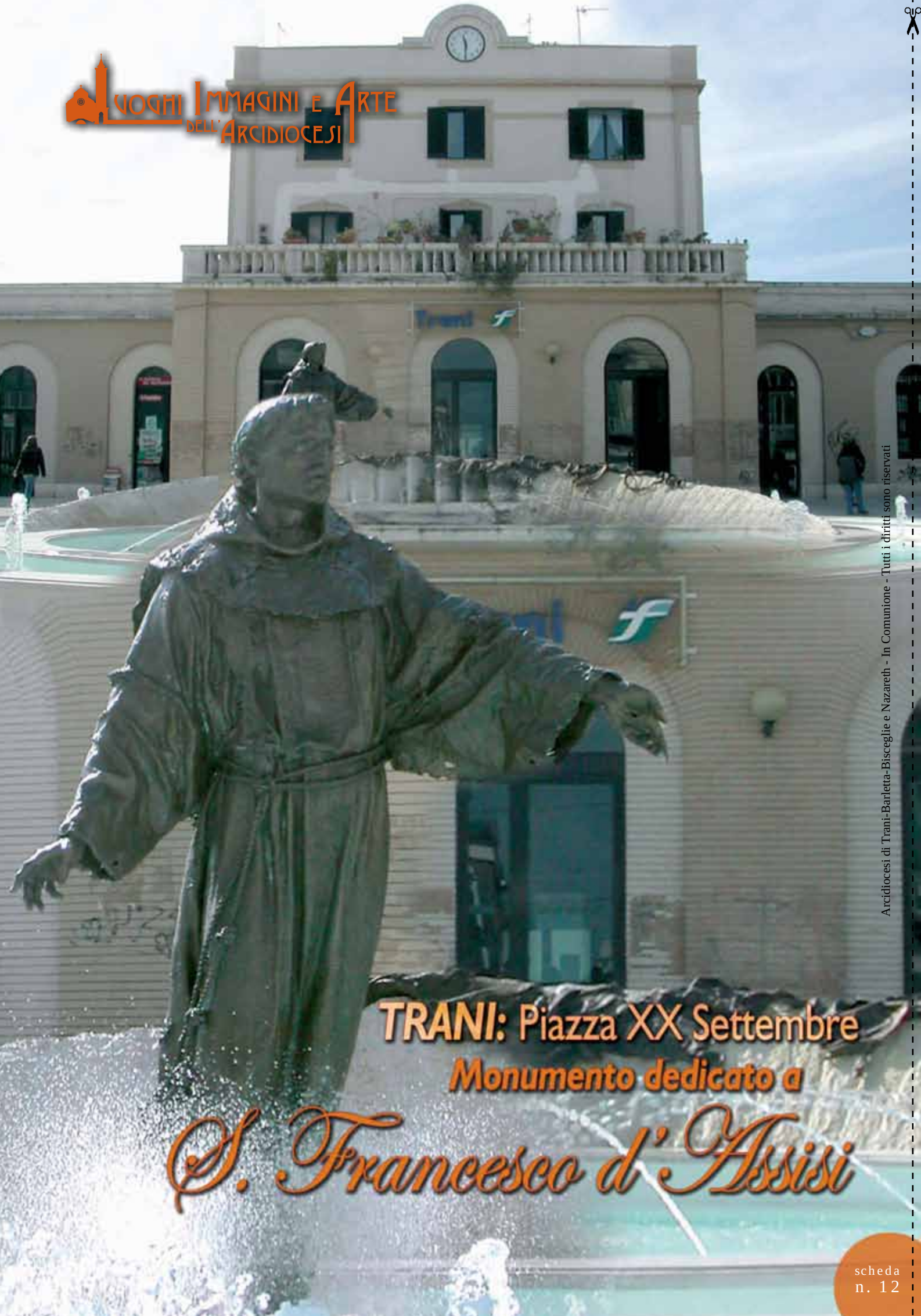
IL CROCIFISSO DI SAN DAMIANO



FOTORUDY

... IN DIOCESI

Luoghi Immagini e Arte dell'Arcidiocesi



TRANI: Piazza XX Settembre
Monumento dedicato a
S. Francesco d'Assisi

Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie e Nazareth - In Comunione - Tutti i diritti sono riservati

scheda n. 12